

Allegato “Sub A”

***Alla Deliberazione di Consiglio dell’Unione avente ad oggetto
“Approvazione Nota di Aggiornamento del Documento Unico di
Programmazione (D.U.P.) 2019 -2021”.***

NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2019-2021

(composto di n. 141 pagine)



Documento Unico di Programmazione 2019-2021

Nota di aggiornamento



SOMMARIO

PREMESSA	5
SEZIONE STRATEGICA	9
1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	10
1.1 LA LEGISLAZIONE EUROPEA	10
1.2 LA LEGISLAZIONE NAZIONALE E OBIETTIVI DELL'AZIONE DI GOVERNO	12
1.2.1 <i>La legge di bilancio 2018</i>	12
1.2.2 <i>La riforma della Pubblica Amministrazione</i>	13
1.2.3 <i>Principali tappe normative sulla costituzione delle Unioni di Comuni</i>	15
1.2.4 <i>Le Unioni di Comuni come strumento di intercomunalità nello scenario italiano</i>	17
1.3 GLI OBIETTIVI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA E IL RIORDINO ISTITUZIONALE	21
1.3.1 <i>Le gestioni associate nella legislazione regionale</i>	23
1.3.2 <i>Gli Indirizzi generali di Programmazione</i>	36
2. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE	37
2.1 IL CONCORSO DELLE AUTONOMIE LOCALI AGLI OBIETTIVI DI GOVERNO	37
2.1.1 <i>Il pareggio di bilancio e il contenimento del debito</i>	37
2.1.2 <i>La spending review</i>	38
2.1.3 <i>Le politiche di personale</i>	39
2.2 SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO	40
2.2.1 <i>Il contesto territoriale</i>	40
2.2.2 <i>Struttura della popolazione e dinamiche demografiche</i>	42
2.2.3 <i>Le Unioni di Comuni sul territorio nazionale</i>	44
2.2.4 <i>Le Unioni di Comuni sul territorio regionale</i>	48
2.2.5 <i>Qualità della vita e Reddito</i>	58
2.2.6 <i>Popolazione attiva e mercato del lavoro</i>	64
2.2.7 <i>Tessuto produttivo</i>	78
2.2.9 <i>Reazione alla crisi degli ultimi anni</i>	83
2.2.10 <i>Sistema infrastrutturale</i>	86
3. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE	90
3.1 ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI	90
3.1.1 <i>Indirizzi generali sul ruolo degli Enti e organismi partecipati</i>	91

3.2 RISORSE FINANZIARIE	94
3.2.1 <i>Andamento storico Risorse Finanziarie</i>	95
3.2.2 <i>Contributi regionali per l'esercizio delle funzioni fondamentali</i>	96
3.2.3 <i>Spesa corrente per l'esercizio delle funzioni fondamentali</i>	99
3.2.4 <i>Indebitamento</i>	100
3.3 EQUILIBRI DI BILANCIO	101
3.3.1 <i>Equilibri di parte corrente</i>	101
3.3.2 <i>Equilibrio finale</i>	101
3.3.3 <i>Equilibri di cassa</i>	101
3.4 RISORSE UMANE	102
3.4.1 <i>Struttura Organizzativa</i>	102
4. OBIETTIVI STRATEGICI DELL'UNIONE	104
4.1 GLI OBIETTIVI STRATEGICI PER INDIRIZZI STRATEGICI E MISSIONI DI SPESA	104
5. LE MODALITA' DI RENDICONTAZIONE	105
SEZIONE OPERATIVA - Parte Prima -	106
1. ANALISI DELLE RISORSE	107
1.1 ENTRATE: FONTI DI FINANZIAMENTO	107
2. OBIETTIVI OPERATIVI	110
SEZIONE OPERATIVA- Parte Seconda -	131
1. PROGRAMMA DEGLI INCARICHI	132
2. PIANO OPERATIVO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE	133
3. PIANO DELLE ASSUNZIONI	136
4. PROGRAMMAZIONE DEGLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI	140

Premessa

1. Il documento unico di programmazione

Il d.Lgs. n. 118/2011 prevede un nuovo documento unico di programmazione, il DUP, in sostituzione del Piano Generale di Sviluppo e della Relazione Previsionale e Programmatica. **La programmazione nelle pubbliche amministrazioni** garantisce l'attuazione del principio costituzionale del buon andamento (art. 97), perché è diretta ad assicurare un ottimale impiego delle risorse pubbliche, secondo i canoni della efficacia, efficienza ed economicità. Essa inoltre rende concreto il principio della democrazia partecipativa, in quanto fornisce gli strumenti per "valutare" l'operato dell'azione amministrativa, conoscendo preventivamente gli obiettivi dichiarati e, successivamente, i risultati raggiunti. In sostanza, dunque, un corretto processo di programmazione è espressione di una amministrazione moderna, che intende fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali, organizzative e finanziarie. Già l'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali, scriveva nel 2003, come la programmazione rappresenti *"il «contratto» che il governo politico dell'ente assume nei confronti dei cittadini e degli altri utilizzatori del sistema di bilancio stesso"*. L'attendibilità, la congruità e la coerenza dei bilanci è prova della affidabilità e credibilità dell'Amministrazione. Gli utilizzatori del sistema di bilancio devono disporre delle informazioni necessarie per valutare gli impegni politici assunti e le decisioni conseguenti, il loro onere e, in sede di rendiconto, il grado di mantenimento degli stessi".

Nel precedente ordinamento il processo di programmazione non aveva raggiunto le finalità preposte, fallendo l'obiettivo a causa di:

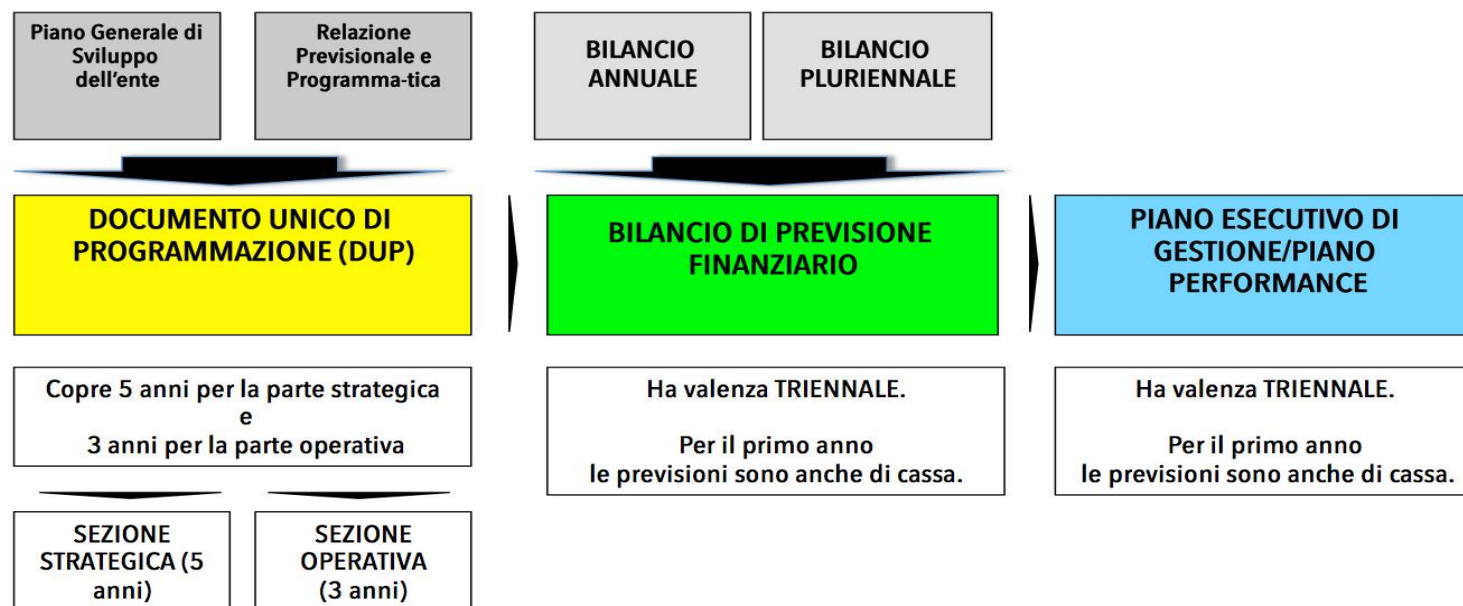
- a) un *gap* culturale dovuto alla scarsa propensione alla programmazione;
- b) l'eccessivo affollamento e ridondanza dei documenti di programmazione;
- c) un quadro normativo instabile e caotico, associato alla incertezza sull'ammontare delle risorse disponibili, il quale conduce oramai sistematicamente a continue proroghe del termine di approvazione dei bilanci.

La riforma intende superare questo deficit, rafforzando il ruolo della programmazione attraverso:

- l'anticipazione e l'autonomia del processo rispetto a quello di predisposizione del bilancio. L'art. 170 del Tuel prevede che il DUP venga approvato entro il 31 luglio dell'anno precedente a valere per l'esercizio successivo. Questo evita di ricadere nell'errore di invertire il processo di programmazione ed appiattirlo su quello della predisposizione del bilancio, come accaduto sinora. Il DUP infatti non costituisce più un allegato al bilancio – come la RPP - ma piuttosto costituisce la base di partenza per l'elaborazione delle previsioni di bilancio, da formularsi nei mesi successivi;
- la riduzione dei documenti di programmazione, che da cinque diventano principalmente tre: il DUP, il bilancio di previsione ed il PEG.

Il successo della riforma è tuttavia strettamente correlato ad un parallelo processo di riforma della finanza locale, necessario per restituire certezza sulle risorse disponibili e garantire in questo modo efficacia ed efficienza del processo di programmazione. Senza questo presupposto fondamentale la nuova programmazione è destinata a rimanere *"un sogno nel cassetto"*.

I NUOVI DOCUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE



La composizione del DUP

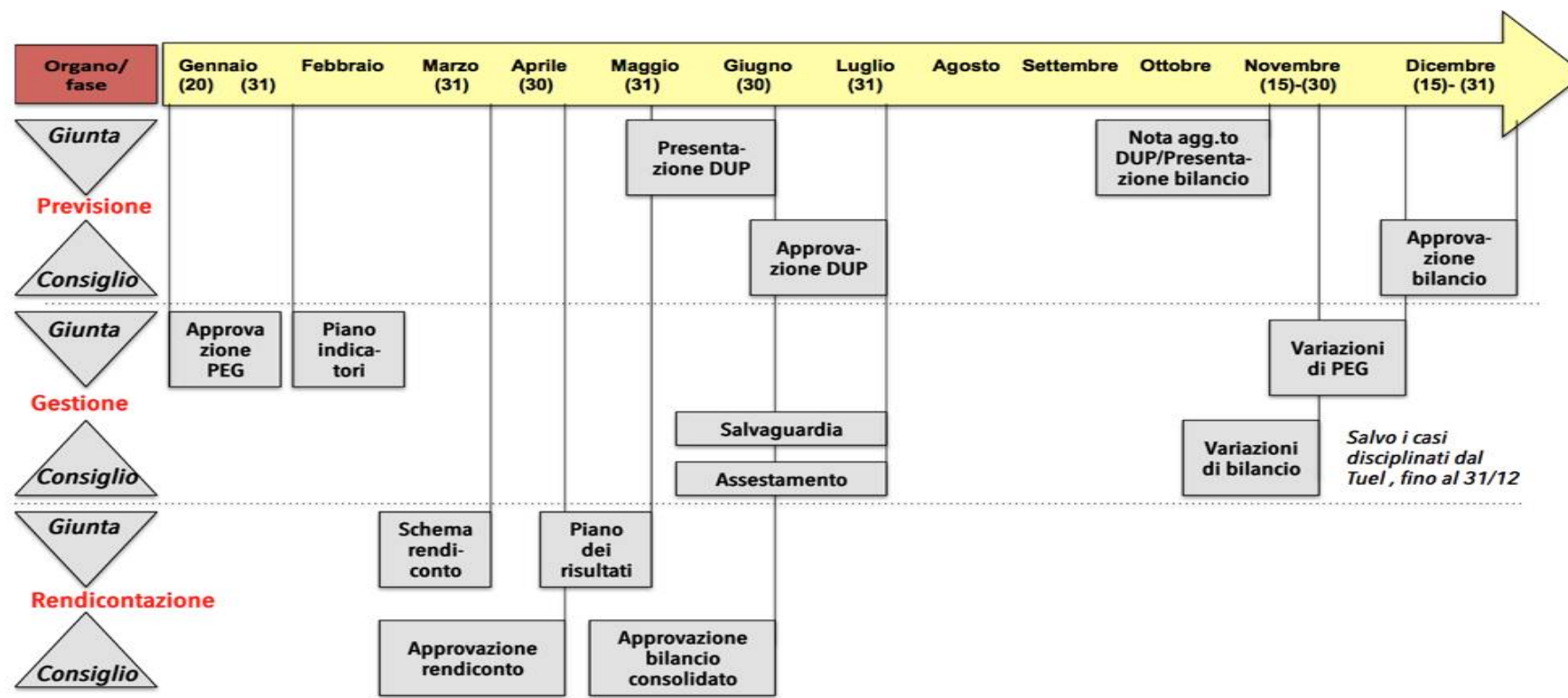
Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento che coincide con quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione. In particolare:

- la **Sezione Strategica** sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato e gli indirizzi strategici dell'ente, in coerenza con la programmazione di Governo e con quella regionale. Tale processo è supportato da un'analisi strategica delle condizioni interne ed esterne all'ente, sia in termini attuali che prospettici, così che l'analisi degli scenari possa rilevarsi utile all'amministrazione nel compiere le scelte più urgenti e appropriate.
- la **Sezione Operativa** ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento di supporto al processo di previsione di indirizzi e obiettivi previsti nella Sezione Strategica. Questa infatti, contiene la programmazione operativa dell'ente, avendo a riferimento un arco temporale triennale. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere. I programmi rappresentano dunque il cardine della programmazione, in quanto, costituendo la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte, sulla base di questi verrà predisposto il PEG e affidati obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi. La Sezione Operativa infine comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio.

Il nuovo ciclo di programmazione degli enti locali

Dal 2017 ha trovato piena applicazione il nuovo ciclo di programmazione e rendicontazione disegnato dal principio all. 4/1 e dal nuovo Tuel, che prevede, in particolare, il seguente percorso:

- entro il 31 luglio l'approvazione del DUP per il triennio successivo;
- entro il 15 novembre la nota di aggiornamento al DUP e l'approvazione dello schema di bilancio;
- entro il 31 dicembre l'approvazione del bilancio di previsione;
- entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio l'approvazione del PEG;
- entro il 31 luglio la salvaguardia e l'assestamento generale di bilancio;
- entro il 30 aprile l'approvazione del rendiconto della gestione;
- entro il 30 settembre l'approvazione del bilancio consolidato.



2. Avvio della riforma contabile prevista dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118

Il decreto legislativo n. 118 del 2011 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” richiede i seguenti **adempimenti**:

- riaccertamento straordinario dei residui, per adeguare lo stock dei residui attivi e passivi alla nuova configurazione del principio della competenza finanziaria
- affiancamento dei nuovi schemi di bilancio di previsione e di rendiconto per missioni e programmi agli schemi di bilancio annuale e pluriennale e di rendiconto adottati nel 2015;
- applicazione del principio contabile generale della competenza finanziaria (cd. potenziata) per l'accertamento delle entrate e l'impegno delle spese;
- programmazione e predisposizione del primo DEFR e DUP con riferimento al triennio 2016-2018.

L'Unione Tresinaro Secchia ha, quindi, svolto le seguenti attività per poter approvare e presentare il DUP 2016/2018:

- riaccertamento dei residui attivi e passivi di parte capitale e di parte corrente, come previsto dall'art. 3 comma 7 del d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014;
- aggiornamento delle procedure informatiche ai principi della riforma;
- coinvolgimento dell'ente nel suo complesso (responsabili e amministratori) nell'attuazione della riforma contabile;
- attività formativa, organizzata dall'Unione Tresinaro Secchia con il coinvolgimento di tutti i Comuni. I corsi formativi teorici e pratici svolti hanno consentito di acquisire le competenze necessarie, la metodologia e le attività pratiche in modo omogeneo tra i sette enti che formano l'Unione. Il percorso formativo è iniziato nel mese di settembre e si concluderà nel mese di dicembre, affrontando le seguenti tematiche: il documento unico di programmazione, gli indicatori di controllo, l'attività amministrativa, la programmazione, la performance e la prevenzione alla corruzione
- riclassificazione del bilancio per missioni e programmi, avvalendosi dell'apposito glossario (allegato n. 14/2 al DLgs 118/2011). La nuova classificazione ha affiancato la vecchia, in modo da consentire, le necessarie comparazioni.

Sono stati poi organizzati numerosi incontri politici e tecnici per la definizione degli obiettivi strategici ed operativi e per la compilazione del presente documento.

SEZIONE STRATEGICA

Periodo 2019

1. Quadro normativo di riferimento

1.1 La legislazione europea

La necessità di mantenere finanze pubbliche sane e sostenibili e di evitare disavanzi pubblici eccessivi è diventata, con il tempo, regola di fondamentale importanza al fine di salvaguardare la stabilità di tutta la zona euro. In tale contesto, ha visto luce il **“Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla Governance nell'Unione economica e monetaria”**, noto anche come **Fiscal Compact**, firmato a Bruxelles il 2 marzo 2012, che prevede, tra l'altro, l'introduzione della regola del pareggio di bilancio e un meccanismo automatico per l'adozione di misure correttive.

L'art. 3 disciplina il cd. patto di bilancio, secondo il quale la posizione di bilancio della pubblica amministrazione degli Stati aderenti deve essere in pareggio o in avanzo. Tale regola si considera rispettata se il saldo strutturale annuo della pubblica amministrazione è pari all'obiettivo di medio termine specifico per il paese, quale definito nel patto di stabilità e crescita rivisto, con il limite inferiore di un disavanzo strutturale dello 0,5% del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. Le parti contraenti devono, inoltre, assicurare la rapida convergenza verso il loro rispettivo obiettivo di medio termine. Gli Stati aderenti possono deviare temporaneamente dal loro rispettivo obiettivo di medio termine o dal percorso di avvicinamento soltanto in presenza di circostanze eccezionali.

Gli articoli da 9 a 11 compongono il titolo IV del trattato, sul “coordinamento delle politiche economiche e convergenza” e sanciscono l'impegno delle parti contraenti ad adoperarsi congiuntamente **“per una politica economica che favorisca il buon funzionamento dell'unione economica e monetaria e la crescita economica mediante una convergenza e una competitività rafforzate”**. In vista del raggiungimento di tale importante obiettivo, gli Stati firmatari devono intraprendere le azioni e adottare le misure necessarie in tutti i settori essenziali al buon funzionamento della zona euro, perseguendo gli obiettivi di stimolare la competitività, promuovere l'occupazione, contribuire ulteriormente alla sostenibilità delle finanze pubbliche e rafforzare la stabilità finanziaria. Attualmente l'Italia ed altri Paesi dell'eurozona che hanno ratificato il Trattato hanno previsto contemporaneamente l'inserimento dell'obbligo del “pareggio di bilancio” nella propria Costituzione.

In Italia, nel dichiarato intento di rafforzare l'impegno a risanare le finanze pubbliche, in attuazione dei vincoli posti dal Trattato sul Fiscal Compact, ha visto luce la legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, che ha innovato in maniera significativa gli articoli 81, 97, 117 e 119 della Carta Costituzionale.

La ratio della novella costituzionale è quella di riportare verso livelli di maggiore sostenibilità la situazione della finanza pubblica italiana, che ha risentito nel tempo della continua espansione della spesa pubblica. Tenuto conto che il debito rispetto al Pil ha toccato lo scorso anno il 126%, diverse sono le opinioni in dottrina sui possibili effetti dei nuovi vincoli costituzionali previsti in attuazione del Fiscal Compact.

Da una parte, le regole e parametri posti dalla UE a tutela della finanza pubblica hanno l'indubbio pregio di aver conferito ai conti pubblici maggiore serietà e trasparenza, anche in virtù del processo di armonizzazione dei sistemi contabili e dell'adozione delle nozioni e classificazioni uniformi previste dal sistema europeo dei conti, che hanno consentito un più efficace controllo e monitoraggio sui conti pubblici.

Tuttavia, è di tutta evidenza che le vigenti regole di politica economica comunitaria non siano più compatibili con gli effetti provocati dal mutamento del quadro politico-economico globale, che hanno messo in luce le debolezze di un sistema - unico nella storia - che prevede una

netta scissione tra i centri decisionali in tema di politica economica e monetaria.

In effetti, la riduzione della spesa pubblica, imposta dall'esigenza di rispettare i vincoli europei, ha portato alla riduzione del denominatore (Pil), per la quota delle Amministrazioni pubbliche ad esso riconducibile, aggravando la crisi produttiva e quindi anche le entrate fiscali dello Stato, in un circolo vizioso negativo. Una soluzione efficace potrebbe pervenire soltanto dalla revisione di alcuni vincoli, al fine di consentire ai Paesi dell'eurozona di adottare politiche anticicliche.

Europa 2020

Inoltre nel 2010 l'Unione Europea ha elaborato "*Europa 2020*", una strategia decennale per la crescita che non mira soltanto a uscire dalla crisi economica, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale. Cinque sono le strategie e gli obiettivi di EU2020, da realizzare entro la fine del decennio. Riguardano l'occupazione, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà, il clima e l'energia.

L'Unione Europea fornisce finanziamenti e sovvenzioni per un'ampia gamma di progetti e programmi nei settori più diversi (istruzione, salute, tutela dei consumatori, protezione dell'ambiente, aiuti umanitari). Tali fondi rappresentano la principale fonte di investimenti a livello di UE per aiutare gli Stati membri a ripristinare e incrementare la crescita e assicurare una ripresa che porti occupazione, garantendo al contempo lo sviluppo sostenibile, in linea con gli obiettivi di Europa 2020. Cinque sono i fondi gestiti dall'UE:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Fondo sociale europeo (FSE);
- Fondo di coesione;
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Regolamento Generale sulla Protezione dei dati personali (Regolamento UE 679/2016 - di seguito indicato "RGPD")

E' un atto con il quale la Commissione europea intende rafforzare e rendere più omogenea la protezione dei dati personali dei cittadini, sia all'interno che all'esterno dei confini dell'Unione europea. Il testo, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 4 maggio 2016, è diventato definitivamente applicabile in via diretta in tutti i Paesi UE a partire dal 25 maggio 2018.

Il RGPD è parte del cosiddetto "Pacchetto protezione dati personali", l'insieme normativo che definisce un nuovo quadro comune in materia di tutela dei dati personali per tutti gli Stati membri dell'UE e comprende anche la Direttiva in materia di trattamento dati personali nei settori di prevenzione, contrasto e repressione dei crimini.

Dal 25 maggio 2018 dunque, anche per gli enti locali, il RGPD andrà a sostituire la direttiva sulla protezione dei dati (ufficialmente Direttiva 95/46/EC) istituita nel 1995.

Le disposizioni contenute nel nuovo Regolamento europeo per la protezione dei dati personali impongono alle Pubbliche Amministrazioni di assicurare, come già detto, l'applicazione tassativa della normativa europea sul trattamento dei dati, la cui responsabilità ultima cade sul titolare del trattamento, figura che negli enti locali è ricoperta dal Sindaco (Presidente dell'Unione nei casi di Unioni di Comuni).

Il percorso di attuazione delle nuove disposizioni potrebbe presentare, per le Amministrazioni locali, soprattutto quelle di minori dimensioni demografiche, difficoltà operative.

L'adozione delle disposizioni contenute nel Regolamento europeo, infatti, inciderà notevolmente sulla loro organizzazione interna, modificandone gli assetti strutturali, in quanto richiederà la ricognizione e la valutazione delle misure di sicurezza normative, organizzative e tecnologiche, già adottate dagli enti a tutela della privacy, oltre che la revisione dei processi gestionali interni, finalizzata a raggiungere i più adeguati livelli di sicurezza nel trattamento dei dati personali.

1.2 La legislazione nazionale e obiettivi dell'azione di governo

1.2.1 La legge di bilancio 2018

Il **Documento di economia e Finanza 2018**, approvato nell'aprile 2017, si compone di tre sezioni:

Sezione I: Programma di Stabilità dell'Italia

Sezione II: Analisi e tendenze di finanza pubblica

Sezione III: Programma Nazionale di Riforma (PNR)

Tra gli allegati del Documento di Economia e Finanze 2018 sono stati approvati anche gli **Indicatori del Benessere Equo e Sostenibile**, innovazione introdotta in via sperimentale lo scorso anno e sostenuta con convinzione dal Governo.

Il quadro che ne emerge non è confortante: **crescono le disuguaglianze** e nel complesso si evince come la crisi abbia intaccato il benessere dei cittadini, aggravando il fenomeno della povertà assoluta soprattutto tra i giovani. È tuttavia in corso un lieve aumento dei redditi degli italiani e dell'occupazione, anche grazie agli incentivi e alle agevolazioni introdotte dalla Legge di Bilancio 2017 e 2018. E, a tal proposito, il Documento di Economia e Finanza 2018 ricorda l'introduzione del REI, Reddito di inclusione, misura di sostegno all'inclusione sociale e lavorativa e di contrasto alla povertà.

Attenzione puntata anche alle misure introdotte per il **contrasto all'evasione fiscale**, tra cui l'estensione dell'**obbligo di fatturazione elettronica**, già previste per operazioni di cessione/prestazioni verso le amministrazioni pubbliche, anche ai rapporti tra privati a far data dal 01/01/2019.

In ogni caso il DEF 2018 si limita a descrivere l'evoluzione economica-finanziaria internazionale, aggiornando le previsioni macroeconomiche per l'Italia: la palla passa in mano al nuovo Esecutivo, il quale dovrà farsi carico non solo della sterilizzazione delle clausole di salvaguardia ma anche dal "nodo" abolizione Legge Fornero. Nessuna indicazione per il futuro: la sezione del quadro programmatico è lasciata in bianco e dipenderà dalla definizione degli obiettivi di politica economica del nuovo Esecutivo.

Il 19 giugno 2018, a conclusione dell'esame del Documento di economia e finanza 2018, il Parlamento ha approvato, con 166 voti favorevoli, 127 voti contrari e 6 astenuti, la proposta di risoluzione n. 2, che impegna il Governo a presentare al Consiglio e alla Commissione europea un aggiornamento del programma di stabilità e di riforma, in armonia con il programma del Governo Conte; a favorire il disinscendio delle clausole di salvaguardia inerenti l'aumento dell'IVA e delle accise; a riconsiderare il quadro di finanza pubblica nel rispetto degli impegni europei per quanto riguarda i saldi di bilancio 2019-2021.

1.2.2 La riforma della Pubblica Amministrazione

Un elemento di grande importanza è la conclusione del processo di riforma della Pubblica Amministrazione conclusosi con l'approvazione dei decreti attuativi della legge 7 agosto 2015 n. 124 (Legge Madia).

Il decreto legislativo 25 maggio 2017 n. 74 recante "Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge n. 124 del 2015", riguarda più in particolare la valutazione della performance dei lavoratori pubblici.

Il decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, apporta "Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi degli articoli 16, commi 1, lettera a), e 2, lettere b), c), d) ed e) e 17, comma 1, lettere a), c), e), f), g), h), l) m), n), o), q), r), s) e z), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche". Il decreto integra e modifica il T.U. del pubblico impiego (D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165), in conformità alla delega prevista dalla Legge 7 agosto 2015, n. 124, sulla riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni.

Accesso e trasparenza

Il 23 dicembre 2016 è diventata operativa la nuova normativa sulla trasparenza, dettata dal decreto 97/2016. Fra i documenti recanti Linee Guida finalizzate ad aiutare le pubbliche amministrazioni ad entrare nel nuovo sistema, spiccano le due Linee guida Anac nn. 1309 e 1310 del 28 dicembre 2016 - la prima "sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni", la seconda sui "limiti ed esclusioni ai sensi dell'art. 5-bis co. 2 del decreto 97" - nonché la recente circolare della Funzione Pubblica n. 2 del 30 maggio 2017, avente ad oggetto "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)".

Il sistema adottato dal decreto 97/2016, in attuazione della delega contenuta nella Riforma Madia (legge 124/2105), interviene profondamente sul Dlgs 33/2013 (trasparenza) e sulla legge 190/2012 (anticorruzione), segnando il passaggio "dal bisogno di conoscere al diritto di conoscere", così come ricordato dal Consiglio di Stato nel parere 515 del 24 febbraio 2016. E tale diritto di conoscere non è fine a se stesso, ma rivolto a due obiettivi di grandissima rilevanza: il "controllo diffuso" delle attività pubbliche, già previsto dal decreto n. 33/2013 e in precedenza dalla cosiddetta Riforma Brunetta (150/2009), e la piena "partecipazione dei cittadini" alla gestione dell'amministrazione. Per usare l'efficace espressione inglese, "qualsiasi informazione che deve essere rilasciata in base al Foia è rivolta al mondo intero". Ciò significa che, nella pratica attuazione delle norme, l'indirizzo da seguire non dovrà essere quello, prettamente "difensivo", di rispondere ad una richiesta individuale, ma al contrario quello di avviare un rapporto di collaborazione e condivisione con il cittadino che ha valenza e portata generale.

OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ, TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI

Il documento "sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016", è diviso in tre parti. La prima si occupa di ambito soggettivo, programmazione della trasparenza (confermando l'unificazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e di quello sulla trasparenza) e qualità dei dati pubblicati, uno dei punti-chiave della trasparenza totale, per il quale si ribadiscono i criteri dell'articolo 6 del Dlgs 33/2013, e cioè integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità. La seconda parte entra nel dettaglio degli obblighi di pubblicazione "riguardanti l'organizzazione e le attività" delle Pa e "l'uso delle risorse pubbliche". Fra questi, sono di particolare rilevanza, proprio nello spirito di svolta verso la partecipazione civica, le specificazioni sugli obblighi di pubblicazione "concernenti le prestazioni offerte e i servizi erogati". La terza parte, infine, si sofferma sulle modalità di accesso civico in caso di mancata pubblicazione dei dati cd. "accesso civico semplice". In allegato è

pubblicata la "mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione" nella sezione "Amministrazione trasparente", alla luce delle modifiche al decreto 33 introdotte dalla normativa del 2016.

ACCESSO CIVICO

Accanto all'istituto dell'accesso documentale, già disciplinato dal capo V della L. 241/90, che riguarda gli atti per cui esiste un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata", ed all'istituto dell'accesso civico semplice – già previsto dall'art. 5, comma 1, del D.Lgs. 33/2013 - il legislatore, mediante il D.Lgs. 97/2016, ha introdotto il nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato.

Mediante tale istituto viene quindi attribuito a chiunque un vero e proprio diritto soggettivo ad accedere a dati, documenti ed informazioni detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione.

L'Unione Tresinaro Secchia ha disciplinato le tre tipologie di accesso sopra citate con l'adozione del Regolamento per la disciplina dell'accesso ai documenti, ai dati e alle informazioni in possesso dell'amministrazione, approvato con deliberazione consiliare n 25 del 30/10/2017.

Privacy

Il 25 maggio 2018 è diventato ufficialmente operativo il nuovo Regolamento generale in materia di Protezione dei Dati personali. Il GDPR, acronimo di "General Data Protection Regulation" va ad abrogare, dopo oltre un ventennio, la cosiddetta direttiva madre n. 95/46/C, che, fino ad oggi, costituiva il quadro normativo di riferimento a livello europeo. Il nuovo Regolamento, composto da 99 articoli e 173 "considerando", costituisce, insieme alla Direttiva (UE) n. 2016/680, il "Pacchetto di protezione dei dati" elaborato ed approvato dall'Unione Europea.

Il nuovo apparato normativo si regge su un nuovo principio di fondamentale importanza: la responsabilizzazione, ovvero il principio di accountability (nell'accezione inglese). Tale concetto rappresenta un'assoluta novità nel campo della protezione dei dati personali, in quanto il titolare del trattamento, oltre ad avere l'esclusiva competenza per il rispetto dei principi e delle regole previste dal GDPR, deve anche essere in grado di provarne il corretto adempimento. Ai titolari, altresì, viene affidato il compito di decidere autonomamente le modalità, le garanzie e i limiti del trattamento dei dati personali, nel rispetto delle disposizioni normative e alla luce di alcuni criteri indicati dal regolamento. Come specifica chiaramente l'art. 25 del GDPR, uno di quei criteri è sicuramente rappresentato dall'espressione anglofona "data protection by default and by design" ossia dalla necessità di configurare il trattamento prevedendo dall'inizio, ovvero fin dalla fase di progettazione, le garanzie indispensabili "al fine di soddisfare i requisiti" del regolamento e tutelare i diritti degli interessati, tenendo conto del contesto complessivo ove il trattamento si colloca e dei rischi per i diritti e le libertà degli interessati.

Tra le nuove attività previste dal GDPR, riguardo agli obblighi dei titolari, saranno fondamentali quelle relative alla valutazione del rischio inerente il trattamento. Quest'ultimo è da intendersi come rischio da impatti negativi sulle libertà e sui diritti degli interessati; tali impatti dovranno essere analizzati attraverso un apposito processo di valutazione, tenendo conto dei rischi noti o evidenziabili e delle misure tecniche e organizzative (anche di sicurezza) che il titolare ritiene di dover adottare per diminuirne l'impatto. A tal proposito, possiamo prendere in considerazione un'importante procedura prevista dall'art. 35 del Regolamento: la valutazione di impatto sulla protezione dei dati, detta anche DPIA. Essa rappresenta un adempimento interno previsto quando il trattamento, in particolare se eseguito mediante l'uso di nuove tecnologie, può presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche. La DPIA, acronimo di Data Protection Impact Assessment, è un fondamentale strumento che realizza il principio della responsabilizzazione, in quanto aiuta il titolare a rispettare le prescrizioni del GDPR e anche ad attestare l'adozione di misure idonee a garantire il rispetto di tali prescrizioni.

Novità circa gli adempimenti degli Enti locali

Per raggiungere il risultato della responsabilizzazione, il Garante per la protezione dei dati personali ha suggerito alle PA alcuni specifici adempimenti da effettuare, con assoluta priorità, quali:

- 1) **Designazione del responsabile della protezione dei dati** (RPD o DPO nella sua accezione inglese, che sta per Data Protection Officer). Obbligatoria per le PA, rappresenta una figura essenziale nel nuovo quadro normativo, in quanto costituisce il fulcro del processo di attuazione del principio di responsabilizzazione. Tra le sue attività principali, vi sono sicuramente, informare e consigliare l'Ente su cosa richiede il GDPR, ma soprattutto dovrà anche sorvegliare sull'esatta esecuzione degli adempimenti previsti dalla nuova normativa in materia di protezione dei dati;
- 2) **Istituzione del registro delle attività di trattamento**. Come specifica il regolamento, esso rappresenta un documento scritto, anche in formato elettronico, nel quale sono presenti una serie di informazioni obbligatorie che riguardano le attività di trattamento eseguite dal titolare del trattamento. Il registro, indispensabile per ogni valutazione e analisi del rischio, costituisce uno strumento fondamentale non soltanto ai fini dell'eventuale supervisione da parte del Garante, ma anche allo scopo di disporre di un quadro aggiornato dei trattamenti in essere all'interno del soggetto pubblico.
- 3) **La notifica delle violazioni dei dati personali** (DATA BREACH) che, a norma di Regolamento, dovrà essere effettuata all'Autorità di controllo preposta entro 72 ore. La cosiddetta Data breach, definita dagli artt. 33 e 34 del Regolamento, consiste in qualunque avvenimento che potrebbe mettere a rischio i dati personali in possesso del titolare del trattamento. Estremamente importante, soprattutto nel nostro panorama attuale caratterizzato da una crescente minaccia alla sicurezza dei sistemi informativi.

1.2.3 Principali tappe normative sulla costituzione delle Unioni di Comuni

Si riportano di seguito le principali tappe normative che hanno istituito, disciplinato e permesso la diffusione delle Unioni di Comuni sul territorio nazionale

Art. 26 L. n. 142/1990: creazione e prima disciplina del modello associativo delle Unioni di Comuni. "Due o più comuni contermini, appartenenti alla stessa provincia" potevano costituire un'Unione al fine di esercitare funzioni o servizi congiuntamente. I comuni interessati dal nuovo processo associativo non dovevano superare la soglia dei 5.000 abitanti, con l'unica eccezione di permettere di partecipare per ciascuna Unione ad un solo comune con una popolazione compresa tra i 5.000 ed i 10.000 residenti. Le Unioni avevano una durata non prorogabile oltre ai 10 anni: esse dovevano rivestire un ruolo propedeutico ad una fusione tra comuni, pena lo scioglimento dell'Unione stessa.

Art. 6 L. n. 265/1999 e art. 32 del TUEL: oltre ad aver introdotto nuove disposizioni sul funzionamento e l'organizzazione delle Unioni, si eliminavano le caratteristiche principali della norma originaria del 1990, tra le quali la taglia demografica fissata a quota 5.000 abitanti per i comuni partecipanti ad Unioni, l'appartenenza alla medesima provincia da parte degli enti locali aderenti, il limite massimo di 10 anni di durata dell'Unione, nonché il carattere precursore di tale forma associativa verso la via della fusione comunale. È stata proprio con questa eliminazione di vincoli stringenti che il fenomeno delle Unioni ha potuto diffondersi sul territorio nazionale: prima del 1999 si contavano infatti appena 16 Unioni in Italia, contro le 206 attive nel 2003.

Decreto n. 318/2000 del Ministero dell'Interno come modificato dal **DM n. 289/2004** e **Intese di Conferenza Unificata del 2005 e del 2006:** primi sistemi di finanziamento alle forme di associazionismo intercomunale.

Art. 12, lettera f, L. n. 42/2009: "previsione di forme premiali per favorire Unioni e fusioni tra comuni, anche attraverso l'incremento dell'autonomia impositiva o maggiori aliquote di compartecipazione ai tributi erariali".

Art. 21, comma 3, L. n. 42/2009: individuate 6 funzioni fondamentali dei comuni.

Art. 14 L. n. 122/2010: le disposizioni imponevano ai comuni fino a 5.000 abitanti (e fino a 3.000 cittadini nel caso di comuni appartenenti o appartenuti a comunità montane), ad eccezione delle isole monocomune e del Comune di Campione d'Italia, di esercitare, tramite convenzione o Unione, le 6 funzioni fondamentali previste dalla L. n. 42/2009.

Art. 16 L. n. 148/2011: modificava l'art. 14 della L. n. 122/2010, indicando una nuova disciplina ad hoc in materia di associazionismo intercomunale obbligatorio per i comuni fino a 1.000 abitanti con lo scopo di ridurre "i costi relativi alla rappresentanza politica nei comuni" e razionalizzare "l'esercizio delle funzioni comunali".

Art. 19 L. n. 135/2012: individuate le 10 nuove funzioni fondamentali dei comuni (si abbandona l'elenco di riferimento dettato dall'art. 21, comma 3, della L. n. 42/2009):

- a) Organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) Catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) La pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) Attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) L'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- h) Edilizia scolastica (per la parte non attribuita alla competenza delle province), organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) Polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- j) Tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale.

L'**Art. 19 L. n. 135/2012** ridefinisce l'art. 14 della L. 122/2010 e l'art. 16 della L. n. 148/2011, modificando gli obblighi di gestione associata in capo ai comuni fino a 5.000 abitanti: nuovo obbligo di esercizio in forma associata, tramite Unione (art. 32 TUEL) o convenzione (art. 30 TUEL), delle funzioni fondamentali (esclusa quella riportata alla lettera l)), per tutti i comuni fino a 5.000 abitanti, o fino a 3.000 nel caso di amministrazioni appartenenti o appartenute a comunità montane, ad eccezione dei comuni coincidenti con isole e del Comune di Campione d'Italia.

Art. 1 L. n. 56/2014: il limite demografico minimo delle Unioni è fissato a 10.000 abitanti, ovvero a 3.000 abitanti se i comuni appartengono o sono appartenuti a comunità montane, fermo restando che, in tal caso, le Unioni devono essere formate da almeno tre comuni, e salvi il diverso limite demografico ed eventuali deroghe in ragione di particolari condizioni territoriali, individuati dalla regione. Il limite non si applica alle Unioni di Comuni già costituite.

Art. 23 L. n. 114/2014: rimodulate le scadenze per l'obbligo di esercizio associato delle funzioni fondamentali dei comuni.

Decreto del Ministero dell'Interno 12-1-2015: esercizio obbligatorio in forma associata delle funzioni fondamentali, mediante unioni o convenzioni, da parte dei Comuni.

Legge regionale E.R. n.15 del 29 luglio 2016: norme di promozione dei percorsi associativi: ambiti ottimali, unioni, fusioni e incorporazioni di comuni.

1.2.4 Le Unioni di Comuni come strumento di intercomunalità nello scenario italiano

Per inquadrare il tema della nascita e dell'affermazione delle Unioni di Comuni in Italia ed in particolare nello scenario emiliano-romagnolo, è necessario prendere sinteticamente in considerazione i principali cambiamenti che hanno attraversato le condizioni nelle quali gli enti locali sono chiamati ad operare, non solo in Italia ma in tutti gli ordinamenti europei. A partire dalla fine della seconda metà del Ventesimo secolo, le pubbliche amministrazioni di base dei paesi dell'Europa occidentale sono state sottoposte ad una serie di nuove sfide, generate da svariati fattori di mutamento.

Considerando i cambiamenti più rilevanti che hanno portato ad una messa in discussione del tradizionale modello di governo locale e della sua articolazione spaziale, ricevuti spesso da un passato non recente, si sono individuate una serie di cause principali sorte a partire dal Dopoguerra. In primis si assiste alla nascita di nuovi bisogni e alla richiesta di maggiori servizi da parte dei cittadini residenti, nel quadro dell'istituzionalizzazione di più robusti sistemi di welfare, con la strutturazione di servizi sociali di base e di servizi di educazione per la prima infanzia ramificati sul territorio. Fa seguito un'accelerazione nel processo di urbanizzazione, che ha visto negli anni Cinquanta e Sessanta il progressivo spopolamento delle campagne ed un rapido passaggio di lavoratori dal settore primario a quello della produzione industriale, sguarnendo molte aree interne sia di residenti che di realtà aziendali attive in agricoltura. Successivamente si è manifestata la globalizzazione, a cui si è accompagnata una crescente interdipendenza finanziaria fra organi di governo decentrati ed organi di governo centrale. Infine, in particolare a partire dagli anni Ottanta, abbiamo il processo di europeizzazione, che si accompagna allo svilupparsi di nuove relazioni fra attori pubblici e privati posti ai diversi livelli, in uno scenario di *Multilevel Governance*. A questi fattori di cambiamento si deve aggiungere più recentemente la crisi economica e finanziaria che ha colpito il continente a partire dal 2008, con una recrudescenza nel 2011 e 2012. Sull'onda di una serie di risposte emergenziali, la crisi del debito ha portato in primo piano il tema della razionalizzazione del governo locale, in molti casi andando anche ad intaccare ed indebolire i principi costituzionali di garanzia a difesa dei poteri locali. Il paradigma dell'austerità ha quindi portato in diversi ordinamenti ad una tendenza verso un neo-centralismo, che in Italia si è manifestata, fra le altre cose, tramite la riduzione del numero dei consiglieri comunali, la soppressione delle Circoscrizioni comunali, la non elettività delle Province, l'obbligo di gestione associata di tutte o parte delle funzioni fondamentali per i piccoli Comuni.

In questo scenario complesso, a partire dagli anni Sessanta gli Stati europei hanno seguito quattro strategie differenti per rispondere ai suddetti sviluppi. Da una parte osserviamo, come già detto, il trasferimento di funzioni precedentemente esercitate dagli enti locali verso livelli superiori di governo, in un'ottica di rafforzamento del regionalismo oppure di una vera e propria ri-centralizzazione. Dall'altra si verifica una sempre maggiore esternalizzazione dei servizi, verso aziende di proprietà pubblica o più spesso propriamente verso il settore privato. La terza e la quarta risposta consistono nello sviluppo di una rete di cooperazione intercomunale oppure in processi di fusione fra le unità territoriali di base.

L'intercomunalità è stata definita come “una forma di azione congiunta tra enti locali (volontaria o obbligatoria), finalizzata all'esercizio in comune di competenze, funzioni o servizi, secondo modalità previste dalla legislazione nazionale o regionale”.

Tale esercizio può evolversi attraverso strumenti di “cooperazione” o di “collaborazione”: mentre i primi vedono modalità associative stabili ed un più elevato grado di istituzionalizzazione di natura politica e giuridica, la collaborazione presenta aspetti informali e discontinui, che ne aumentano la flessibilità e, a volte, la transitorietà.

Nel 2006 Marcello Fedele e Giulio Moini hanno realizzato una ormai classica rappresentazione grafica della collocazione dei diversi strumenti di intercomunalità in Italia rispetto alle dimensioni della cooperazione e della collaborazione, a cui sono aggiunte come secondo *cleavage* quello fra formulazione di politiche ed erogazione diretta dei servizi. Non è l'unica classificazione possibile, essendo presente negli studi giuridici anche la distinzione tra collaborazione strutturale (Comunità Montana, Unione di Comuni e consorzio) e quella funzionale (convenzione e accordo di programma), nel quale il piano di zona è considerato solo come atto amministrativo.

Le convenzioni, le Comunità montane e le Unioni di Comuni, come possiamo vedere, si collocano a un diverso livello nel continuum collaborazione – cooperazione, con le Unioni di Comuni all'estremo più forte sul versante della stabilità.

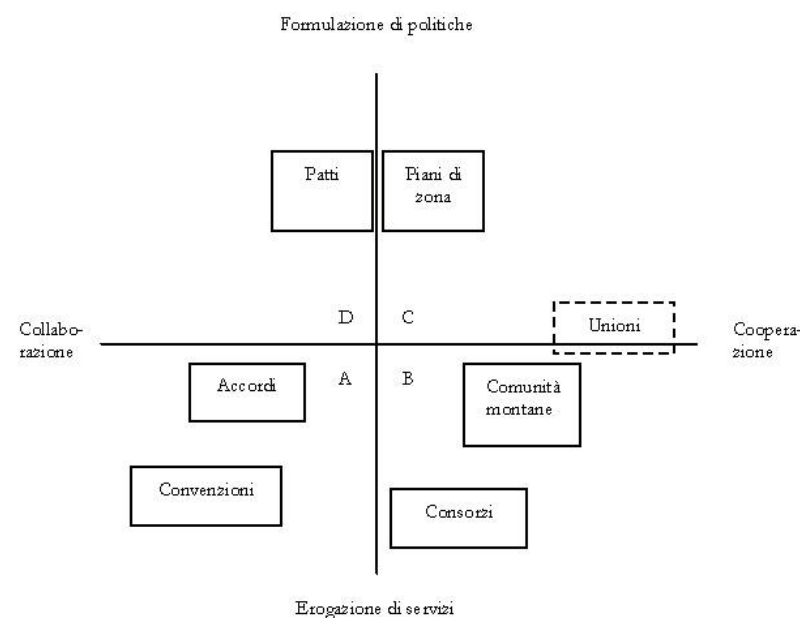
Le Unioni di Comuni, con la propria funzione sia di erogazione diretta di servizi (pensiamo agli Sportelli Unici per le Attività Produttive, alle strutture dei Servizi Sociali compiutamente gestite in maniera associata – con una sorta di “fusione amministrativa”) sia di formulazione di politiche pubbliche comuni, gestite separatamente (come spesso nel caso delle politiche culturali, giovanili e dello sport; oppure sovente dell'urbanistica e dei lavori pubblici), si presentano a metà strada fra le due strategie. Al tempo stesso, è ben chiara la natura cooperativa, cioè continuativa e non episodica, delle Unioni di Comuni.

Sono le Unioni di Comuni che dovrebbero oggi ricoprire un ruolo centrale nel campo dell'intercomunalità in Italia, specialmente per quanto riguarda non solo lo sviluppo dei territori, ma il raggiungimento dell'obiettivo della razionalizzazione territoriale e di ricerca di una maggiore efficacia ed efficienza nella formulazione delle politiche e nell'erogazione dei servizi. Per comprenderne sinteticamente lo sviluppo si seguiranno le tre fasi temporali individuate da Mariano Marotta (2014), corrispondenti a tre diverse strategie messe in pratica dal legislatore nazionale con l'obiettivo di ridurre la frammentazione dei Comuni italiani.

Strategie dell'associazionismo intercomunale

Strategia	Periodo di riferimento	Obiettivo	Ruolo delle Unioni di Comuni
Intervento diretto	1990 - 1999	Riduzione del numero dei Comuni	Propedeutico alla fusione
Libertà	1999 - 2010	Efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa	Strumento di gestione amministrativa
Libertà controllata	2010 - ...	Efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa / riduzione dei costi	Strumento di gestione amministrativa / strumento di razionalizzazione territoriale

Le Unioni di Comuni nascono recentemente se paragonate agli altri strumenti di intercomunalità quali la convenzione, il consorzio, l'accordo di programma, la Comunità montana: la loro introduzione si ha con la l. 142/1990. In questa prima fase “dell'intervento diretto” l'Unione è vista



propriamente come prodromica alla fusione dei Comuni contraenti: all'art. 26 la legge prevedeva che due o più Comuni contermini, appartenenti alla stessa Provincia e con popolazione non inferiore ai 5.000 abitanti potessero istituire un'Unione per l'esercizio di una pluralità di funzioni e servizi "in previsione di una loro fusione". Quindi l'Unione diviene un primo passo verso il superamento dei Comuni che la istituiscono, da realizzarsi entro dieci anni, pena lo scioglimento dell'Unione. Tali ambizioni andranno frustrate, e al 1999 si conteranno solo 25 Unioni, di cui tra l'altro nessuna porterà ad un futuro Comune fuso (e i casi di aggregazioni saranno solo 4 in tutti gli anni Novanta). Le principali motivazioni per il fallimento di questa prima concezione dell'Unione di Comuni sono da ricercare secondo la letteratura accademica fra cause di tipo politico: da una parte abbiamo le fortissime resistenze delle élite locali, dall'altra la mancata promozione dell'intercomunalità da parte delle Regioni. Le Regioni infatti tendenzialmente non incentivarono finanziariamente in maniera significativa le Unioni prima degli anni Duemila.

Il legislatore nazionale prende atto del fallimento di questa politica pubblica e con la l. 265/1999 modifica la precedente impostazione: la seconda fase della "strategia della libertà" supererà il collegamento obbligatorio fra Unione e fusione, abbandonando l'obiettivo della riduzione dei Comuni. Il punto di arrivo vuole essere invece una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa. Il novellato art. 26 viene stralciato del riferimento alla fusione, attribuendo alle nuove Unioni il carattere di ente locale e evitando la loro decadenza dopo il termine temporale di dieci anni. Un'ulteriore nuova caratteristica che ben fa comprendere il cambiamento di passo è la cancellazione dell'obbligo di contiguità territoriale (le Unioni ora sono "di norma contermini"), aspetto invece fondamentale per le fusioni. A titolo di esempio, nel 2017 in Emilia-Romagna sono tre le Unioni di Comuni che insistono su un territorio diviso in due o tre aree separate, rispettivamente l'Unione dei Comuni della Valle del Tidone (PC), l'Unione dei Comuni delle valli del Taro e del Ceno (PR) e l'Unione Pedemontana Parmense (PR). In sintesi la modifica intervenuta nel 1999 rende le Unioni dei Comuni più appetibili per gli amministratori locali e nel 2004 saranno già diventati ben 244 gli enti locali di secondo livello creati tramite tale istituto.

Con la crisi economica e finanziaria, seguita dalla crisi del debito che ha colpito i paesi dell'Europa occidentale, si ha una successiva modifica della strategia dell'associazionismo volontario. Appare evidente come l'obbligo del contenimento della spesa non possa non comprendere anche una "rimodulazione" del complessivo assetto degli enti locali, anche nella loro dimensione e capacità amministrativa. Marotta indica questa strategia come "libertà controllata" e la distingue dall'impostazione soggiacente alla riforma del Titolo V, che aveva concesso ampi margini di autonomia agli enti periferici. Il controllo in questione verte al contrario sullo stabilire obblighi di gestione associata delle funzioni fondamentali per i piccoli Comuni, indicandone anche la modalità. La l. 122/2010 (conversione in legge del d.l. 78/2010 recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) dedica una speciale attenzione ai piccoli Comuni: per le amministrazioni comunali fino ai 5.000 abitanti (3.000 abitanti nel caso di Comuni appartenenti o appartenuti a Comunità montane) diviene obbligatoria la partecipazione ai modelli di associazionismo intercomunale e il conferimento di sei funzioni fondamentali entro il 2013. Queste sono: le funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo; le funzioni di polizia locale; le funzioni di istruzione pubblica (inclusi asili nido, refezione, edilizia scolastica); le funzioni di viabilità e trasporti; le funzioni di gestione del territorio e ambiente (esclusa l'edilizia residenziale pubblica e il servizio idrico integrato); le funzioni dei servizi sociali. Lo scenario della governance locale cambia così radicalmente e si ha un ritorno alle motivazioni di fondo del 1990: non tutti i Comuni sono uguali per capacità amministrativa ed alcuni (quelli sotto la soglia dei 5.000 e 3.000 abitanti) non hanno la dimensione minima adeguata per portare avanti i compiti che l'ordinamento affida loro.

La nuova strategia però non ha andamento univoco ed anzi vi sono ulteriori passaggi erratici, prima della definitiva conferma con la legge Delrio. La l. 111/2011 e la l. 148/2011 (rispettivamente conversioni in legge dei dd. ll. 98/2011 e 138/2011) stabiliscono la facoltà, e non più l'obbligo,

per i Comuni polvere di svolgere funzioni amministrative in forme associative obbligate, ripristinano gli organi di governo che per essi erano stati ridotti al solo sindaco, aumentano a 10.000 abitanti la soglia demografica per la gestione associata. Segue a breve giro una ulteriore modifica della normativa con la l.135/2012 (cd. Spending Review 2), che enumera nuovamente le funzioni fondamentali a gestione associata obbligata portandole a dieci, ma al tempo stesso prevede che i piccoli Comuni possano unirsi in prima istanza in forme di intercomunalità più lasche e meno istituzionalizzate, da sostituire con Unioni solo dopo tre anni nel caso di mancato rispetto di alcuni parametri di efficienza ed efficacia.

Tuttavia, il nostro quadro di riferimento odierno è quello della già citata legge Delrio, ossia la l. 56/2014. È questa legge infatti a segnare un primo punto di arrivo, razionalizzando le modifiche introdotte nei tre anni precedenti e sintetizzando lo spirito complessivo della riforma della governance locale, riallacciandosi al primo intervento normativo del 2010. In primis le Unioni di Comuni diventano l'unica forma di cooperazione ammessa nella gestione associata delle funzioni fondamentali: non più le Comunità montane (che nel frattempo vanno trasformandosi velocemente in Unioni di Comuni montani) e a maggior ragione non più i consorzi, che non ricadono fra gli enti locali. In secondo luogo è confermato l'obbligo di gestione associata per i piccoli Comuni di tutte le funzioni fondamentali con termine finale per l'adempimento dell'obbligo al 31 dicembre 2014, prorogato a più riprese ed ora valido per il 31 dicembre 2017 (l. 19/2017). A ciò si aggiunga la presenza di stanziamenti finanziari statali a sostegno delle Unioni e la possibilità di superare i vincoli assunzionali collegati al blocco del turn over negli enti locali, aspetti invece assenti per le Comunità montane. Si ha inoltre la previsione dell'assenza di compensi agli amministratori che fanno parte delle Unioni di Comuni (Presidente, Assessori, Consiglieri) e per il Segretario generale, che deve essere segretario di un Comune facente parte dell'Unione, "senza che ciò comporti l'erogazione di ulteriori indennità".

L'Unione di Comuni si delinea quindi come forma principale dell'intercomunalità in Italia, vista con favore dall'ordinamento nazionale per i piccoli Comuni e con natura di ente locale di secondo grado, a "costo zero" per il personale politico coinvolto. Si deve infine inserire la maggiore istituzionalizzazione delle Unioni nel contesto della ridefinizione e di depotenziamento del ruolo della Provincia.

Le conseguenze principali della nuova intercomunalità sono state riassunte in tre punti:

1. L'intercomunalità diviene una scelta vincolata per la maggior parte dei Comuni italiani e non più una opportunità a loro disposizione.
2. La seconda conseguenza è una limitazione dell'autonomia locale nella scelta delle forme e delle scadenze temporali con cui effettuare la gestione associata. Tale limitazione è stata avallata dalla Corte Costituzionale che collega l'intervento statale di definizione dell'obbligo di gestione associata della quasi totalità delle funzioni fondamentali ai principi fondamentali di "coordinamento della finanza pubblica", riconducendolo alla competenza statale anche per ciò che riguarda le forme che l'associazionismo deve avere (Unione o convenzione). Quindi, l'intervento statale è legittimo in aspetti di carattere organizzativo-gestionale.
3. Infine, vi è un maggiore disimpegno del legislatore nazionale riguardo al finanziamento delle Unioni, che malgrado destinatarie di finanziamenti, basano la propria esistenza in maniera prevalente sui trasferimenti da parte dei Comuni partecipanti.

(Fonte: Seminario "Le Unioni di Comuni:l'evoluzione a livello nazionale e le specificità dell'Emilia Romagna"; Unione della Bassa Romagna e società Poleis.)

1.3 Gli obiettivi della Regione Emilia Romagna e il riordino istituzionale

Il Patto per il Lavoro

In coerenza con il Programma di mandato, la Giunta dell'Emilia-Romagna ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo con la firma di un nuovo Patto tra tutte le componenti della società regionale. Un Patto di legislatura per orientare l'azione regionale ed ogni investimento pubblico e privato al lavoro e alla crescita e dotarsi di una visione lunga e strategica capace di ripensare la società regionale in termini di lavoro e sviluppo dopo la lunga crisi ed oltre il vicino 2020. Un obiettivo che ha impegnato la Regione nell'avvio di una nuova generazione di politiche pubbliche fondate su una sistematica interazione fra i diversi livelli istituzionali, su un coordinamento strategico dell'azione regionale, sull'integrazione dei fondi regionali, nazionali ed europei e su una coniugazione di politiche attive del lavoro e politiche di sviluppo.

Le politiche attive sono indirizzate a dotare le persone e il territorio di conoscenze strategiche orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e a un'innovazione sociale, organizzativa ed economica.

L'autonomia regionale e la *governance* inter-istituzionale

Siglando il Patto per il lavoro la Regione ha inteso dare avvio a una nuova generazione di politiche fondate sull'interazione amministrativa ed economica tra livelli istituzionali (locale, regionale, statale, europeo), per dare al territorio un nuovo sviluppo e una nuova coesione sociale. Per questo il Presidente della Regione ha chiesto alle parti firmatarie del Patto un confronto su un'importante iniziativa: l'avvio di un percorso per il potenziamento dell'autogoverno del sistema territoriale attraverso l'attivazione dello strumento disciplinato dall'articolo 116, comma terzo, della Costituzione.

Questa norma consente l'attribuzione alle regioni a statuto ordinario di ulteriori **forme e condizioni particolari di autonomia**, con legge dello Stato approvata a maggioranza assoluta, sulla base di un'intesa con la Regione interessata. Più precisamente, per quanto riguarda gli aspetti finanziari, la richiesta di maggiore autonomia a favore della Regione concerne – nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica territoriale e sulla base di intese approvate con il Consiglio delle Autonomie locali – la definizione di criteri applicativi, modalità e tempi ai fini del ricorso all'indebitamento e agli interventi di investimento da parte degli enti locali e della stessa Regione, realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti. Oggetto della proposta è anche l'accrescimento in capo alla Regione dei poteri di definizione del sistema istituzionale interno al proprio territorio, per realizzare innovativi modelli di *governance* istituzionale e procedere, d'intesa con le amministrazioni locali, anche ad una diversa allocazione di funzioni amministrative in ordine ai vari livelli territoriali di governo.

L'Agenda Digitale

L'Agenda digitale dell'Emilia-Romagna (ADER) è il principale elemento di programmazione della Regione Emilia-Romagna e degli enti locali del territorio regionale, per favorire lo sviluppo territoriale della società dell'informazione.

Per quanto riguarda lo scenario a tendere relativo all'attuazione dell'Agenda Digitale (ADER) l'obiettivo della Regione Emilia Romagna è la creazione di un sistema digitale diffuso a supporto della crescita: a) infrastrutture materiali, come la fibra ottica, e b) infrastrutture immateriali, come le competenze necessarie ad utilizzare le tecnologie.

Nel 2018 si è consolidata la strategia di Agenda Digitale intervenendo su priorità come: la diffusione della banda ultra larga sul territorio regionale (prenderà avvio l'intervento sviluppato in collaborazione con il Governo e che complessivamente attiva risorse per oltre 255 milioni di euro), la creazione e diffusione di Emilia-Romagna WiFi (una rete wifi diffusa sul territorio, semplice e a banda ultra larga), interventi dedicati alla montagna digitale (sperimentazioni che misurino e verifichino gli impatti della diffusione e utilizzo delle tecnologie in zone montane), competenze digitali per gli adulti (strumenti di auto-valutazione e auto-formazione destinati alla popolazione adulta per trasferire elementi di cultura digitale), eventi di diffusione e promozione destinati a tutti i cittadini e alle imprese emiliano-romagnoli incentrati sulle opportunità e potenzialità del “digitale” e della disponibilità di connettività a banda ultra larga.

1.3.1 Le gestioni associate nella legislazione regionale

Unioni di Comuni

Lo sviluppo delle Unioni di Comuni viene favorito dalla Regione Emilia Romagna attraverso l'aggiornamento del Programma di riordino territoriale con l'obiettivo, da un lato di ridelimitare gli ambiti territoriali ottimali e, dall'altro, di individuare nuovi criteri di incentivazione a carattere pluriennale, volti ad implementare la rete delle Unioni, anche attraverso l'introduzione di indicatori di efficienza. Verranno approfondite le implicazioni programmatiche e territoriali delle Unioni creando nuove sinergie con gli interventi settoriali protesi allo sviluppo complessivo del territorio favorendo il migliore impiego delle risorse anche di provenienza europea.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 286 del 18 marzo 2013 sono stati individuati gli ambiti territoriali ottimali per l'esercizio in forma associata delle funzioni ai sensi della LR n. 21/2012.

L'ambito ottimale a cui appartiene l'Unione Tresinaro Secchia corrisponde a quello del distretto sanitario e dei territori dei sei Comuni che ne fanno parte, ove, dal 2018 sono svolte in forma associata le seguenti funzioni, tra quelle fondamentali qualificate dalla legge come funzioni fondamentali:

- Sistemi informativi associati (SIA)
- Polizia municipale
- Protezione civile
- Servizi sociali
- Gestione unica del personale
- Centrale Unica di Committenza (CUC)
- Politiche Abitative.

Programma di Riordino Territoriale (P.R.T.)

Il Programma di Riordino Territoriale è lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna, in attuazione della legislazione regionale in materia di Unioni di Comuni, definisce criteri ed obiettivi per sostenere ed incentivare operativamente l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi in capo ai Comuni, con particolare attenzione verso i piccoli Comuni, che sostengono maggior oneri per garantire i servizi ai loro cittadini.

Il nuovo PRT 2018-2020, approvato dalla Giunta regionale con atto n.1179/2018, è frutto di un percorso partecipato con gli interlocutori istituzionali e di un lavoro di analisi e approfondimento condiviso con i rappresentanti delle Unioni dei Comuni, di ANCI ed UNCEM che individua una diversa modalità di sostegno fondata sulla differenziazione, per far crescere e rafforzare il sistema delle Unioni tenendo conto della disomogeneità sociale, economica e territoriale.

L'obiettivo che si pone è la realizzazione di un piano di rafforzamento amministrativo delle municipalità ed intermunicipalità, coerente con le altre politiche della Regione orientate verso il medesimo target. Tale rafforzamento serve a sviluppare politiche di programmazione, sia al fine di concorrere alle politiche di sviluppo territoriale, sia al fine di ottenere finanziamenti in ambito europeo alla luce delle prospettive della programmazione 2020/2027.

Tale obiettivo di rafforzamento si deve concretizzare in un reale miglioramento delle capacità organizzative e delle funzioni trasferite e gestite in Unione, anche grazie ai complementari processi di fusione, che consenta agli enti locali di governare le nuove sfide e di continuare, come territorio emiliano-romagnolo, a essere competitivi e attrattivi dal punto di vista economico.

Le proposte per la costruzione del sistema incentivante devono necessariamente muoversi entro il perimetro delineato da:

- Intesa sancita tra Governo, Regione e Enti locali che definisce i criteri per il riparto tra le Regioni delle risorse statali a sostegno dell'associazionismo comunale, attuativa dell'Intesa sancita con atto n. 936/2006 (c.d. contributi statali regionalizzati).
- Vigente normativa regionale
- Obiettivi definiti a livello di piani/programmi settoriali regionali.

Tali risorse sono ripartite tra le Regioni che hanno adottato discipline incentivanti aventi i seguenti requisiti (art. 3):

- Assenza di limiti temporali di durata degli incentivi destinati ad Unioni di comuni.
- Previsione di forme di premialità per le gestioni associate svolte dalle unioni.
- Favor per l'associazionismo dei piccoli comuni prendendo in considerazione il numero, la tipologia delle gestioni associate, la popolazione o altri indicatori di disagio.
- Previsione di contributi solo per le gestioni associate effettivamente attivate ovvero siano previste istruttorie di verifica sul funzionamento reale della forma associativa.
- Concessione dei contributi entro l'anno finanziario di riferimento.

Non è escluso che in futuro le Parti possano modificare tale disciplina, ma nel frattempo bisogna attenersi ai criteri previsti dalla vigente Intesa.

Disciplina normativa regionale

La normativa regionale vigente subordina l'erogazione degli incentivi disciplinati dal PRT al ricorrere di una serie di condizioni/presupposti.

Tali condizioni/presupposti rappresentano dei veri e propri «confini» o «limiti» che, a legislazione vigente, non si possono «travalicare» in sede di proposte per il nuovo modello di PRT.

Ma non si escludono proposte di modifica/integrazione della disciplina normativa in essere, ove necessarie/ funzionali al nuovo modello di PRT.



I principali vincoli riguardano:

1. La durata triennale del PRT stabilita con aggiornamento ogni tre anni. [art. 22, co. 5, l.r. 21/2012]
2. Beneficiari dei finanziamenti regionali disciplinati con il PRT possono essere unicamente le Unioni di comuni, conformi ai requisiti di cui alla l.r. 21/2012, ed il Nuovo Circondario imolese. Non è consentito finanziare le mere convenzioni o associazioni intercomunali [art. 22, co.1, l.r. n. 21/2012]
3. Le condizioni per accedere ai contributi del PRT:
 - a) Possono accedere ai contributi disciplinati con il PRT le unioni di comuni a condizione che «tutti» i comuni aderenti abbiano conferito almeno 3 funzioni fondamentali, oltre alla gestione dei sistemi informatici e delle tecnologie dell'informazione.
 - b) La gestione associata svolta dall'Unione deve ricomprendere tutte le funzioni/attività/compiti/atti ricompresi nell'ambito funzionale oggetto della gestione senza che residuino in capo ai Comuni attività/compiti riferibili alla stessa funzione, salva la possibilità di articolare unità organizzative per sub-ambiti o sportelli decentrati territoriali purché alle dipendenze dell'Unione e compatibilmente con gli obiettivi generali di riduzione della spesa.
4. È presupposto indispensabile, per l'accesso ai contributi, il trasferimento in unione delle unità di personale addette in via esclusiva all'espletamento della funzione conferita, delle risorse finanziarie e strumentali, ferma restando, per quanto riguarda il presupposto del trasferimento del personale, la speciale disciplina prevista per le unioni montane
5. È altresì necessario che la Giunta dell'Unione sia composta esclusivamente dai sindaci o da un unico assessore per Comune con specifica delega all'insieme delle funzioni conferite all'Unione [art. 24, comma 5, della l.r. 21/2012].
6. Il conferimento deve avere durata di almeno cinque anni [art. 24, co.6, l.r. 21/2012]
7. I contributi ordinari successivi alla prima annualità sono decurtati delle somme già concesse nell'anno precedente laddove sulla base della documentazione finanziaria non sia comprovata l'effettiva gestione associata dei servizi (art.25 ,co.6, l.r.21/2012).

I contributi possono essere sia in conto corrente, cioè finalizzati al sostegno alla gestione dei servizi, che per le spese in conto capitale (attrezzature, software ecc.) sostenute dalle forme associative per il costante adeguamento qualitativo dei servizi da garantire ai cittadini.

Nuove regole per erogare i contributi a sostegno dell'attività delle Unioni di Comuni, per aumentare, qualificare e rafforzare le gestioni associate di servizi a beneficio delle comunità locali, cittadini e imprese. Non più regole uguali per tutti per ottenere i fondi, bensì più risorse là dove la gestione associata si è rivelata maggiormente efficace e, in secondo luogo, a sostegno delle Unioni già avviate (il cui budget con l'assestamento di bilancio appena approvato è stato aumentato di 300mila euro), valorizzando però la progettualità attraverso Piani di sviluppo triennale che le stesse Unioni dovranno presentare.

Il PRT punta a innovare la disciplina sui criteri e le modalità per concedere i contributi annuali alle forme associative intercomunali per le quali la Regione mette a disposizione, già dal 2018, 17,3 milioni di euro, di cui 9,5 milioni sono risorse regionali e 7,8 milioni fondi statali.

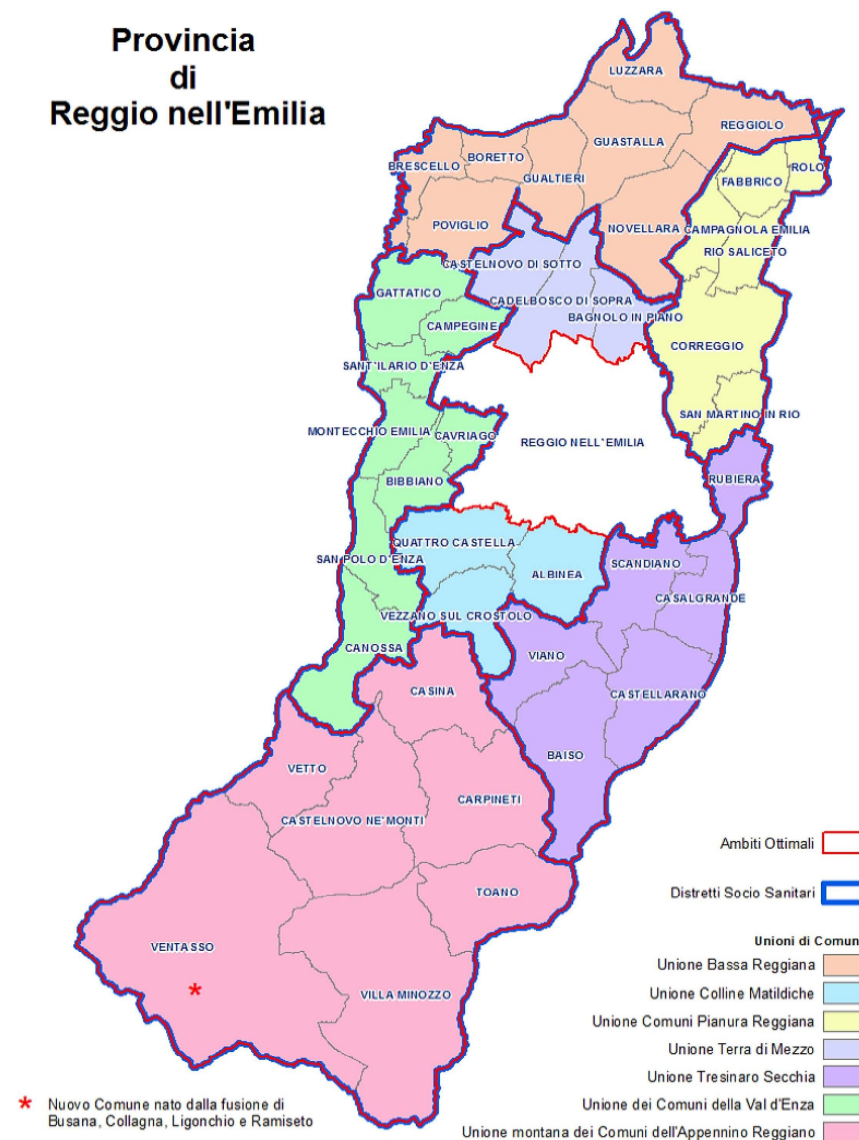
I contributi vengono assegnati mediante bandi annuali i cui criteri sono stati parzialmente variati di anno in anno. E' possibile consultare il programma di riordino dell'anno 2018-20 al seguente indirizzo web:

<http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/approfondimenti/programma-di-riordino-territoriale>

Di seguito la mappa della Provincia di Reggio Emilia, con i relativi ambiti territoriali e i dati della popolazione e del territorio.

Comuni	Pop. resid. 1/1/18	Sup. in Km ²	Abitanti per Km ²
Albinea	8.825	43,89	201,08
Bagnolo in Piano	9.785	26,94	363,22
Baiso	3.262	75,55	43,17
Bibbiano	10.257	28,16	364,21
Boretto	5.354	18,11	295,64
Brescello	5.625	24,04	233,95
Cadelbosco di Sopra	10.725	43,6	246,01
Campagnola	5.646	24,39	231,46
Campegine	5.295	22,62	234,05
Carpineti	4.018	89,57	44,86
Casalgrande	19.288	37,71	511,52
Casina	4.501	63,8	70,54
Castellarano	15.340	58,06	264,21
Castelnovo si Sotto	8.510	35,01	243,04
Castelnovo ne' Monti	10.462	96,68	108,21
Cavriago	9.926	17,02	583,33
Canossa	3.771	53,08	71,04
Correggio	25.692	77,51	331,46
Fabbrico	6.620	23,63	280,11
Gattatico	5.782	42,15	137,19
Gualtieri	6.480	35,65	181,75
Guastalla	15.056	52,93	284,47
Luzzara	8.990	38,54	233,28
Montecchio Emilia	10.579	24,39	433,79
Novellara	13.744	58,11	236,53
Poviglio	7.296	43,55	167,53
Quattro Castella	13.313	46,31	287,5
Reggiolo	9.145	42,68	214,24
Reggio nell'Emilia	172.139	230,66	746,28
Rio Saliceto	6.146	22,56	272,4
Rolo	4.061	14,17	286,52
Rubiera	14.853	25,19	589,53
San Martino in Rio	8.106	22,72	356,81
San Polo d'Enza	6.179	32,29	191,34
Sant'Ilario d'Enza	11.312	20,23	559,07
Scandiano	25.761	50,05	514,72
Toano	4.443	67,25	66,06
Vetto	1.854	53,37	34,74
Vezzano sul Crostolo	4.283	37,82	113,25
Viano	3.335	44,97	74,16
Villa Minozzo	3.672	168,08	21,85
Ventasso	4.218	258,18	16,34
Totale	533.649	2.291,25	232,91

Provincia di Reggio nell'Emilia

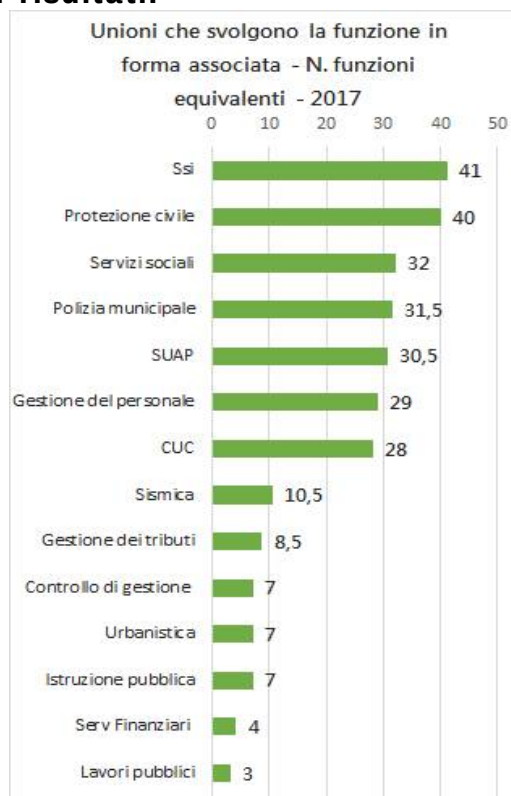


Gli aspetti valorizzati nel PRT 2015-2017:

Nella **programmazione 2015-2017** gli incentivi hanno valorizzato:

1. Le Unioni montane
2. Le funzioni svolte in forma associata
3. La coincidenza dell'Unione con gli orientamenti del riordino territoriale.
4. Il "peso" dell'Unione in termini di gestione della spesa rispetto ai Comuni di riferimento;
5. Le caratteristiche strutturali e di contesto dei territori delle Unioni sostanzialmente stabili nel tempo
(come il numero di abitanti, il numero di comuni e la superficie).

I risultati:



Il Programma di riordino territoriale (2015-2017) ha finanziato 41 Unioni sul territorio.

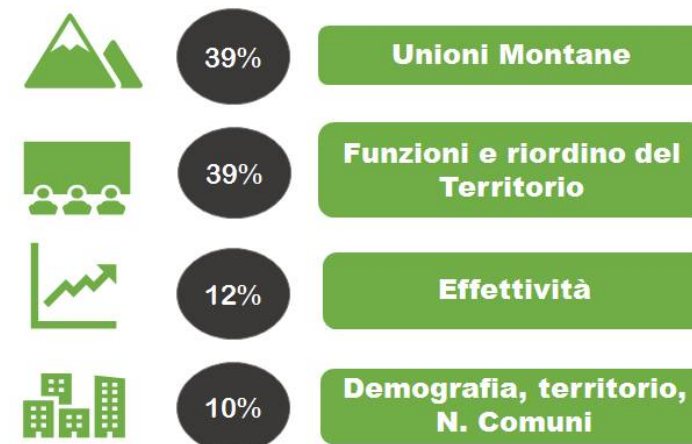
Le funzioni più diffusamente gestite in forma associata sono la Protezione Civile, la Polizia Municipale e i servizi Sociali oltre ai Sistemi informativi, la cui gestione associata è un prerequisito alla concessione dei contributi. Complessivamente sono gestite in forma associata 279 funzioni equivalenti.

Vi sono forti differenze tra le Unioni in merito al numero di funzioni gestite ed al loro livello di consolidamento. Anche a livello territoriale il consolidamento delle Unioni risulta disomogeneo con una maggiore debolezza nel piacentino, nel parmense e nel riminese.

Tra le funzioni che sono state più frequentemente delegate alle Unioni ve ne sono alcune a grande impatto sulla cittadinanza, come i servizi sociali e la PM. La loro diffusione a livello di Unione è dovuta anche all'integrazione con le politiche di settore regionale.

Tra le funzioni che più raramente sono delegate all'Unioni vi sono quelle relative ai servizi finanziari e di controllo di gestione, ai lavori pubblici, all'urbanistica e alla pianificazione. Tutte queste funzioni sono considerate strategiche dai Comuni sia dal punto di vista politico che gestionale, tanto che non sono state delegate alle Unioni nonostante i consistenti incentivi economici (vedi ad esempio i servizi finanziari).

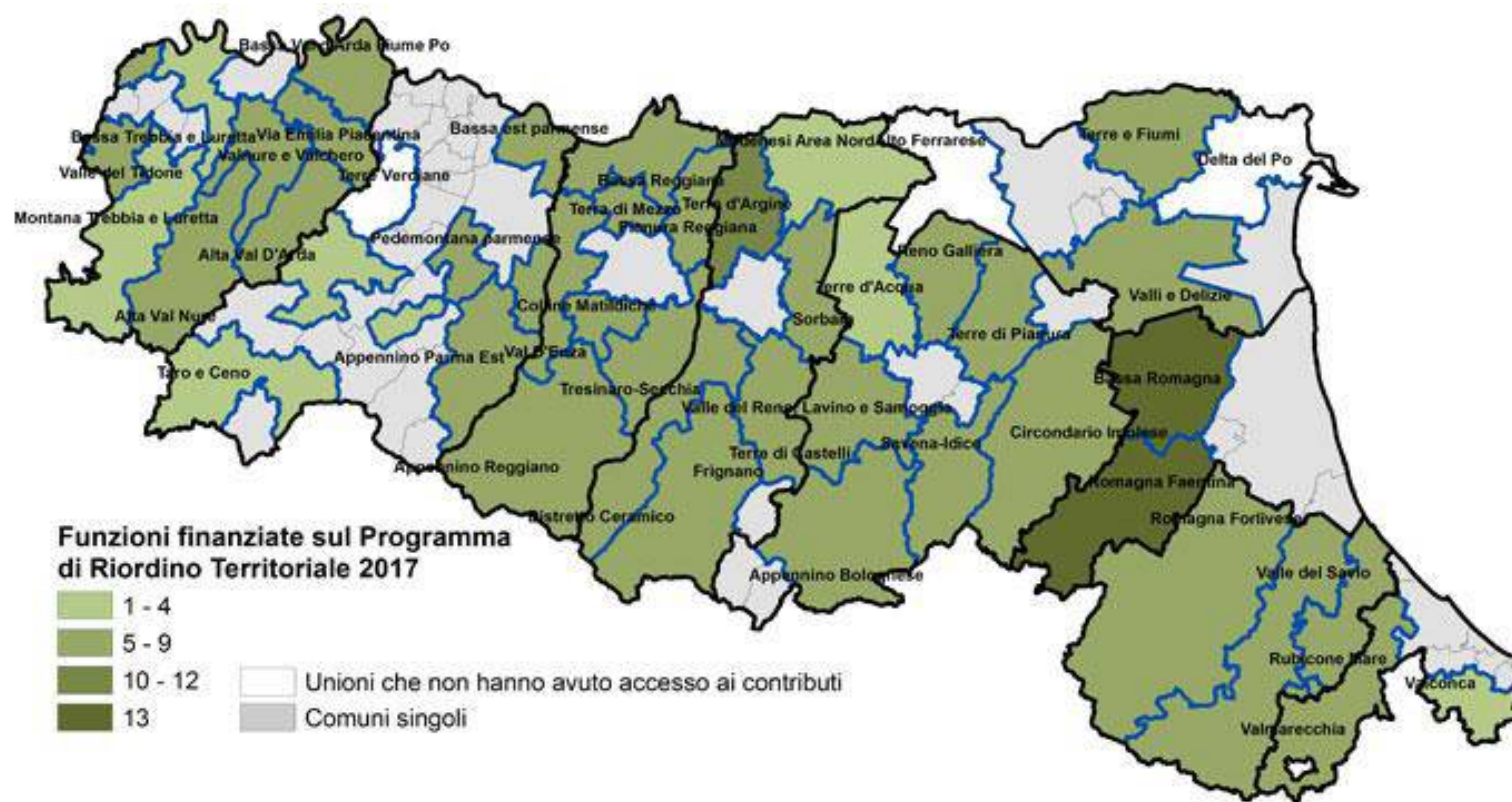
Ripartizione dei contributi del PRT 2015-2017 - %



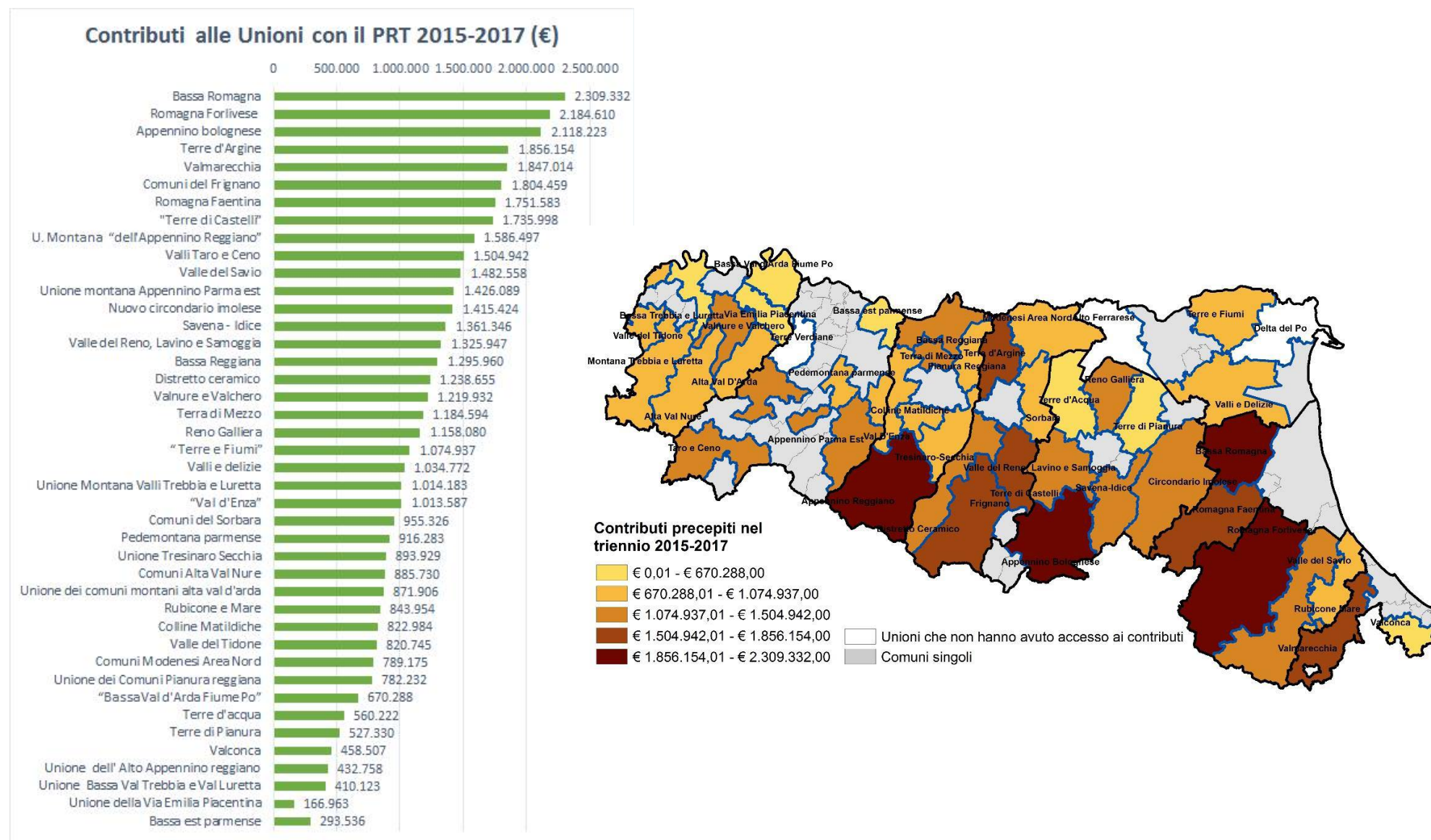
Se consideriamo le Unioni per numero di funzioni svolte si possono distinguere 3 gruppi:

- le **Unioni Mature**, che svolgono molte funzioni, anche quelle strategiche
- le **Unioni in Sviluppo** che svolgono un numero medio di funzioni alcune delle quali strategiche (tra queste ***l'Unione Tresinaro Secchia***)
- le **Unioni Acerbe** che nel tempo non sono riuscite ad intraprendere un percorso di sviluppo vero e proprio con un numero minimo di funzioni delegate.

Ad esse si aggiungono 3 Unioni in particolari condizioni di difficoltà per problemi gestionali interni (Terre Verdiane) o perché non effettivamente operative (Alto ferrarese e Delta del Po).



Le risorse investite: Nel triennio 2015-2017 sono stati investiti 48 Milioni di € di contributi regionali e statali regionalizzati. A livello territoriale i finanziamenti si sono concentrati nell'area centrale della regione e nella parte appenninica romagnola. L'area del ferrarese è tra quelle che meno è riuscita ad attrarre i finanziamenti del PRT.



Verso il Programma di Riordino Territoriale 2018-2020

Durante la seduta della Conferenze dei Presidenti del 13 Giugno 2017, in presenza dell'Assessore E. Petitti, è stata annunciata la creazione di 8 tavoli di lavoro in preparazione della programmazione relativa al Riordino Territoriale per le annualità 2018-2020.

A tali tavoli hanno partecipato, ANCI e UNCEM e un gruppo di Unioni selezionate da ANCI al fine di raccogliere contributi su obiettivi specifici. Ogni gruppo è stato coordinato da un dirigente regionale esperto della materia e il coordinamento del sistema dei gruppi è stato effettuato dal Servizio Riordino Istituzionale e sviluppo territoriale.

Ogni gruppo ha lavorato con i seguenti obiettivi:

1. Come Tradurre **gli indirizzi politici regionali per le Unioni** in **soluzioni tecniche per nuovo PRT**
2. **Come effettuare** scambi di **BUONE PRATICHE tra le Unioni**
3. **Come fare rete** tra le migliori capacità di **PROBLEM SOLVING** a livello regionale

Dagli inizi di settembre ogni gruppo si è incontrato circa 3 volte e sono stati scambiati numerose proposte e commenti grazie all'utilizzo di una piattaforma per il lavoro condiviso messo a disposizione da Regione.

A ogni gruppo sono stati assegnati i seguenti argomenti:

- ✓ **Gruppo Affari Generali** Affari istituzionali e governance interna, Polizia municipale, protocollo, archivio - Prevenzione della corruzione, trasparenza amm.va, informazione, comunicazione, partecipazione
- ✓ **Gruppo Servizi Finanziari:** Bilancio e contabilità, controllo di gestione e CUC- Centrale Unica di Committenza
- ✓ **Gruppo Personale e organizzazione:**
- ✓ **Gruppo Pianificazione e gestione territoriale:** Urbanistica, SIT-Sistema Informativo Territoriale, SUAP e SUE
- ✓ **Gruppo Servizi socio sanitari**
- ✓ **Gruppo Istruzione pubblica**
- ✓ **Gruppo Sviluppo del Territorio- Fondi europei**
- ✓ **Gruppo ICT-Agenda digitale**

I RISULTATI DEI GRUPPI DI LAVORO

A conclusione del lavoro dei gruppi, sono emerse dai partecipanti **alcune tematiche** che si ritiene debbano essere oggetto di esame e validazione, per la decisione sulla impostazione del prossimo PRT.

Sulle politiche-azioni regionali a favore delle Unioni

1. Incentivare l'ingresso dei Comuni in Unione
2. Disincentivare i recessi dall'Unione
3. Dare sostegno normativo e giuridico
4. Promuovere la formazione e lo scambio di Best Practices

Sull'organizzazione generale dell'unione

1. Prevedere una figura di coordinamento dell'Unione
2. Redigere un documento di programmazione delle politiche dell'Unione
3. Dotarsi del controllo di gestione e strategico

Sulle funzioni strategiche e le funzioni obbligatorie

1. Riconoscere la strategicità di alcune funzioni
2. Modificare e ampliare le funzioni obbligatorie

Sul trasferimento del personale e delle risorse in Unione

1. Confermare la necessità di trasferimento del personale e delle risorse
2. Consentire una limitata e controllata gradualità

Sull'integralità della funzione

1. Confermare l'obiettivo dell'integralità della funzione
2. Consentire una limitata e controllata gradualità

Sull'integralità dei Comuni

1. Consentire maggiore flessibilità per le funzioni

Sulle modalità di riparto e la tipologia degli incentivi

1. Verificare le modalità di riparto
2. Mantenere il contributo anche alle Unioni più mature
3. Far crescere le Unioni più deboli
4. Graduare gli incentivi sull'effettività
5. Sostenere progetti di innovazione

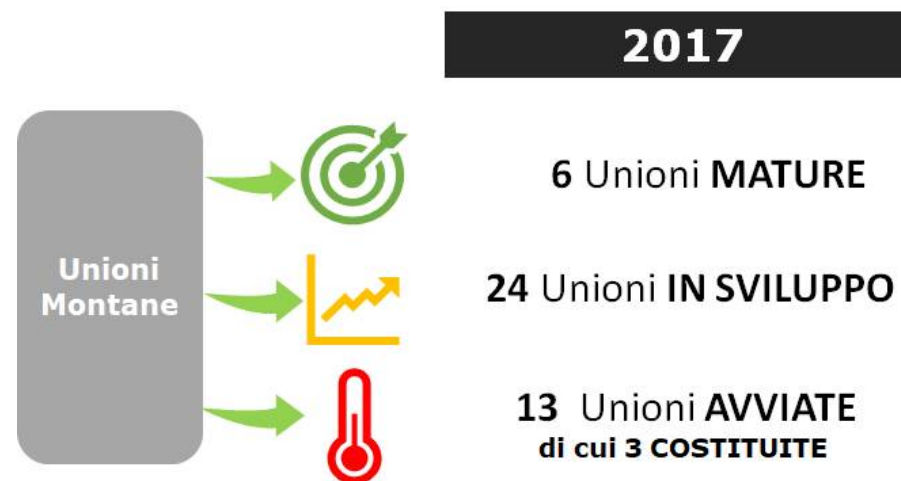
E' possibile consultare integralmente i risultati dei gruppi di lavoro "Verso il programma di riordino dell'anno 2018-20" al seguente indirizzo web:
http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/news/2018/gennaio/BrochureesitiPRT_F_2811_Stampa1.pdf

Il nuovo Programma di Riordino Territoriale 2018-2020

Per tenere conto della diversità nello stato di maturazione delle Unioni dell'Emilia Romagna, e con l'obiettivo di far crescere e rafforzare l'intero sistema territoriale, il nuovo Programma di Riordino Territoriale regionale (PRT) triennale 2018/2020 supera la precedente impostazione che prevedeva premialità e incentivi alle Unioni di Comuni con regole uguali per tutti individuando una diversa modalità di sostegno fondata sulla differenziazione, per far crescere e rafforzare il sistema delle Unioni tenendo conto della disomogeneità delle situazioni attuali.

Dall'analisi dei dati raccolti, emerge la presenza di 3 tipologie di Unioni, oltre a quelle montane:

- Le Unioni “**MATURE**” (6) ritenute tali per il numero di funzioni conferite dai Comuni (da nove in su) e per l'effettività del trasferimento (valutato in base ad un indicatore sintetico che misura il peso dell'unione rispetto ai comuni in riferimento in relazione alle spese correnti e alle spese di personale);
- Le Unioni “**in SVILUPPO**” (24) caratterizzate da un buon numero di funzioni conferite (da 6 a 8) e da un discreto grado di effettività;
- le Unioni “**AVVIATE**” (10) con poche funzioni, non strategiche, un basso grado di effettività e per lo più collocate in territori svantaggiati. A tale categoria vanno aggiunti anche i 3 casi di Unioni **COSTITUITE** che, nel 2017, non sono riuscite ad accedere ai contributi regionali del PRT per mancanza dei requisiti minimi necessari.



Trasversalmente ai gruppi individuati si distingue la tipologia delle Unioni

Montane che, oltre alle gestioni associate di funzioni comunali, presentano specificità legate allo svolgimento delle funzioni proprie di tali enti montani (tra cui la forestazione e il vincolo idrogeologico) e dal transito di personale delle ex comunità montane soppresse.

I criteri identificativi per individuare in che gruppo sei collocato sono determinati dalla combinazione del:

- numero di funzioni** finanziate dal PRT 2017, compresa l'ICT, quale funzione obbligatoria
- presenza di funzioni trasversali** (personale, CUC, servizi finanziari, controllo di gestione, ICT) sul totale delle funzioni trasversali finanziate
- effettività**, “peso” dell'Unione nei confronti dei Comuni con riferimento alla media delle spese correnti ed a quelle di personale.

In base a questi criteri la nostra Unione Tresinaro-Secchia si colloca nella tipologia delle Unioni “in Sviluppo”. Per questa tipologia si punta ad un sistema di incentivi e premialità con criteri che mirano sempre più a qualificare e ad ottenere migliori performance in termini di efficacia nello svolgimento delle funzioni conferite.

Poiché la qualità dell'organizzazione incide sull'effettiva capacità di risparmio, in generale è importante spingere verso l'effettiva operatività delle funzioni, cioè verso il conseguimento di determinati standard di unificazione di strutture, funzioni e servizi.

Per garantire effettività al funzionamento, oltre alla costituzione di uffici comuni attraverso il trasferimento del personale, occorre ad esempio anche raggiungere l'unificazione di procedure e regolamenti, nonché l'integrazione dei servizi informatici e dei software di gestione.

A tal fine il sistema di incentivi è vincolato ad alcuni requisiti obbligatori e graduato in base ad una serie di indicatori di effettività tipici per ciascuna funzione.

Le risorse regionali per ciascun gruppo sono definite annualmente con deliberazione di Giunta, sulla base dell'apposito stanziamento di bilancio. Per il 2018 il budget regionale complessivo per le Unioni è di 9.273.411€ che verrà così ripartito, confermando i budget complessivi per ciascun gruppo erogati nel 2017: UNIONI AVVIATE: 873.411€, UNIONI IN SVILUPPO: 2.900.000€, UNIONI MATURE: 1.300.000€, UNIONI MONTANE: 4.200.000 €.

Ad esse si aggiungono le risorse statali regionalizzate a sostegno dell'associazionismo assegnate annualmente alla Regione Emilia-Romagna (pari a 7.792.596,26 per il 2018), che sono ripartite in proporzione ai contributi regionali, al netto delle specifiche risorse assegnate esclusivamente alle Unioni montane.

Come criterio generale le risorse sono ripartite sulla base dei punteggi relativi alle funzioni conferite ed al loro grado di effettività, a cui si applicano specifiche premialità.

Le funzioni finanziabili sono 13 e vengono finanziate in base al loro grado di effettività:

	1. ICT
	2. Gestione del personale
	3. Polizia municipale
	4. Protezione civile
	5. Servizi sociali
Gestione unificata della funzione "Governo del territorio" (La somma dei punti è maggiorata del 40% nel caso di gestione di tutto il pacchetto)	6. Pianificazione urbanistica
	7. SUE-SUAP e sismica
	8. Lavori pubblici – Ambiente - Energia
	9. Funzioni di istruzione pubblica
	10. Centrale unica di committenza
Gestione unificata della funzione "Servizi finanziari" (La somma dei punti è maggiorata del 40% nel caso di gestione di tutto il pacchetto)	11. Servizi finanziari
	12. Controllo di gestione
	13. Tributi

A ciascuna funzione è attribuito un punteggio in base all'importanza strategica e alla sua diffusione, allo scopo di incentivare le funzioni meno conferite in Unione.

Il punteggio è legato al grado di effettività: l'effettività delle funzioni è distinta in un primo livello base, che individua le azioni obbligatorie per accedere all'incentivo, ed un secondo livello avanzato, che individua le azioni di consolidamento della funzione, che contribuiscono al raggiungimento del punteggio massimo attribuito alla funzione.

Viene incentivata la gestione associata di nuove funzioni applicando un incremento del punteggio. Tale incremento si applica alle sole nuove

funzioni per le quali è attestato il raggiungimento del livello base per il 2018. A tal fine sono considerate nuove funzioni quelle avviate successivamente al 15 settembre 2017.

Per ciascuna nuova funzione è riconosciuta una maggiorazione del 50% del punteggio per il primo anno, del 25% per il secondo anno e del 10% per il terzo anno.

Per il 2019 e il 2020 le maggiorazioni predette sono riconosciute purchè si riscontri un miglioramento annuale delle attività svolte, cioè si realizzi almeno una nuova azione di consolidamento presente nella scheda funzione.

Nel PRT 2018-2020 sono presenti delle **premialità**, applicabili a tutte le Unioni indipendentemente dal loro livello di sviluppo (e quindi gruppo di appartenenza), in quanto supportano le politiche regionali di sviluppo territoriale e di coincidenza con l'ATO (premialità per allargamenti) o riflettono oggettive condizioni territoriali o di governance (premialità per la complessità territoriale) che condizionano l'azione delle Unioni. È prevista inoltre una premialità relativa al grado di Virtuosità (qualità, consolidamento ed effettività) dell'Unione che viene riconosciuta solo alle Unioni in Sviluppo e a quelle Mature.

1. Premialità per allargamenti

Con questa premialità si valorizza l'allargamento dell'Unione e la coincidenza dell'Unione col proprio ambito territoriale ottimale.

2. Premialità per grado di complessità dell'Unione

Con questa premialità si riconoscono le complessità per ciascuna Unione derivate da caratteristiche di natura territoriale, di governance e di sviluppo dei servizi. Si tratta di un avanzamento rispetto a quanto previsto nel precedente PRT (quota per n. comuni, territorio, popolazione), che tiene conto del grado di complessità che caratterizza le gestioni associate in relazione a specificità territoriali, alla governance e allo sviluppo dei servizi nel territorio di ciascuna Unione.

L'indicatore relativo al grado di complessità territoriale aumenta il punteggio raggiunto dalla somma delle funzioni di ciascuna Unione di una percentuale che varia tra il 5% ed il 20%.

La premialità relativa al grado di complessità del territorio dell'Unione è calcolata sulla base del valore dell'indicatore di complessità territoriale ricavato dagli indicatori della Figura a fianco.



Complessità del Territorio

- a. Popolazione totale in Unione
- b. Superficie totale in kmq
- c. Comuni che compongono l'Unione con meno di 3.000 abitanti, compresi tra 3.001 e 5.000 abitanti e > di 50.000ab. - in %
- d. Superficie Montana sul totale
- e. Unioni con Comuni terremotati (Ord. 34/2017) - in %



Complessità di Governance

- a. Allineamento dei Comuni alle elezioni (N Comuni che vanno ad elezioni lo stesso anno, in 2 ,3,4 anni diversi)
- b. N di Comuni entrati in Unione e presenza di Comuni fusi dal 2014
- c. N di Comuni che compongono l'Unione



Complessità derivata dallo sviluppo dei servizi a livello territoriale

- a. Comuni appartenenti alle AREE INTERNE (Intermedio, Periferico, Ultraperiferico) sul totale dei Comuni in Unione - in %

3. Premialità per la VIRTUOSITA' dell'Unione

E' prevista una premialità relativa al grado di qualità, consolidamento, effettività economica e dinamismo dell'Unione che viene riconosciuta solo alle Unioni in Sviluppo e a quelle Mature.

Questo indicatore riconosce la qualità e l'effettività delle Unioni più strutturate che, nello svolgimento delle funzioni conferite, riescono a mantenere gestioni efficaci ed efficienti e allo stesso tempo a procedere sempre più verso una maggiore integrazione coi Comuni, per raggiungere il massimo rafforzamento possibile.

Indicatore Punteggio

- a. l'Unione ha un "Direttore" (o altra figura con mandato di natura strategico programmatica che risponda dell'attuazione della strategia)
- b. l'Unione ha approvato insieme ai Comuni un unico piano sulla trasparenza e l'anticorruzione
- c. l'Unione ha approvato un documento di programmazione strategica delle politiche di sviluppo del territorio
- d. l'Unione ha adottato annualmente atti di programmazione integrata e coordinata dei bilanci, del DUP e della performance dell'Unione e dei Comuni
- e. l'Unione ha raggiunto una soglia minima dell'indice di effettività (se il 100% del personale comunale risulta trasferito all'Unione si considera tale dato come espressione del livello massimo di effettività)
- f. l'Unione ha sottoscritto progetti di sviluppo del territorio con il coinvolgimento degli stakeholders (es. Progetti Europei)
- g. l'Unione ha aumentato nell'ultimo triennio i conferimenti di funzioni, anche non previste dal PRT 2018-2020 (es: cultura, turismo etc.)

Questo indicatore di qualità ed effettività valorizza con una maggiorazione massima del 20% il punteggio raggiunto dalla somma delle funzioni di ciascuna Unione.

CONDIZIONI PARTICOLARI PER LE UNIONI IN SVILUPPO

Il contributo destinato a ciascuna Unione in sviluppo si calcola a partire:

- 1- Dalle quote fisse per le premialità (allargamento e coincidenza con ATO).
- 2- Dai punteggi assegnati alle funzioni conferite, derivati dalla compilazione delle schede funzione e dalle relative premialità (grado di complessità territoriale, nuove funzioni e indice di virtuosità).

L'erogazione dei contributi avviene al raggiungimento dei risultati previsti dal PRT.

Elementi di verifica da allegare alla domanda di contributo per ciascuna annualità 2018/2019/2020:

- a. Attestazione del livello di effettività mediante le schede compilate per le funzioni conferite.
- b. Attestazione del livello di Virtuosità mediante la compilazione della scheda di Virtuosità compilata.

1.3.2 Gli Indirizzi generali di Programmazione

INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI
<i>Amministrare e decidere insieme</i>	➤ Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali.
INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI
<i>Impegnarsi per la sicurezza e la vivibilità del territorio</i>	➤ Potenziare il controllo del territorio ed il contrasto delle violazioni al C.d.S. ➤ Messa in opera di un assetto organizzativo della P.M. che consenta la presenza di un maggior numero di operatori sul territorio riorientandone le attività e la logistica a partire dalle esigenze dei diversi territori dei comuni. ➤ Promozione della cultura della mediazione del Corpo. ➤ Sviluppare una cultura della protezione Civile.
INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI
<i>Crescere nella responsabilità sociale</i>	➤ Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale. ➤ Governare e monitorare i processi di unificazione dei servizi sociali nell'Unione Tresinaro Secchia.

2. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

2.1 Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo

Gli enti locali sono chiamati direttamente a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di governo principalmente attraverso:

1. il rispetto dei nuovi obblighi sul pareggio di bilancio;
2. le misure di risparmio imposte dalla *spending review* ed i limiti su specifiche voci di spesa;
3. i limiti in materia di spese di personale.
4. i limiti in materia di società partecipate.

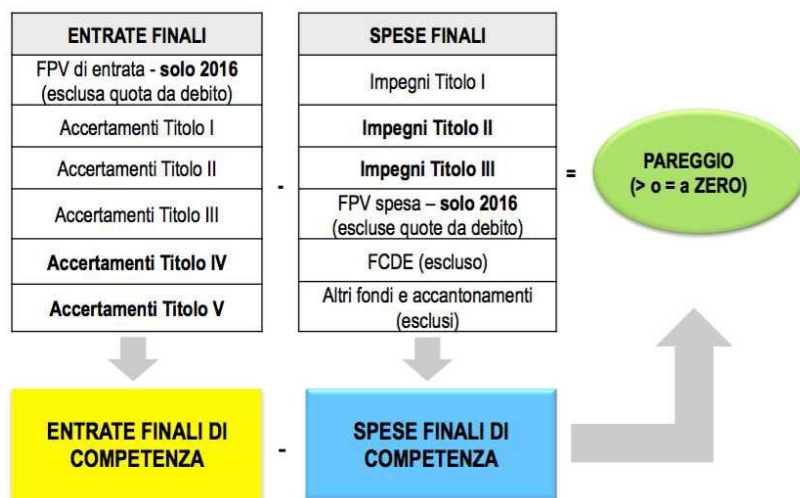
2.1.1 Il pareggio di bilancio e il contenimento del debito

La legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) ha introdotto per tutte le autonomie territoriali nuovi vincoli di finanza pubblica: il patto di stabilità interno (disapplicato dal 2016) è stato infatti sostituito dal pareggio di bilancio, attuativo della legge n. 243/2012, in base al quale tutti gli enti devono garantire un saldo non negativo in termini di competenza pura, tra le entrate finali e le spese finali. Viene quindi abbandonato il sistema della competenza mista (competenza per la parte corrente e cassa per la parte capitale) e favore della competenza pura, che prende in considerazione solamente accertamenti ed impegni di competenza. Per il solo anno 2016 negli aggregati rilevanti di accertamenti ed impegni viene considerato il FPV di entrata ed il FPV di spesa, fatta eccezione per le quote provenienti dal debito.

Con la legge n. 164/2016 è stato modificato l'articolo 9 della legge n. 243/2012, prevedendo il solo obbligo del pareggio in termini di competenza pura tra entrate finali e spese finali e superando definitivamente l'obbligo del pareggio di cassa e dell'equilibrio economico finanziario. Il pareggio è determinato quale saldo non negativo tra entrate finali e spese finali.

Per quanto riguarda la rilevanza del FPV, la norma prevede:

- a. per il triennio 2017-2019, che sia la legge di bilancio a stabilire l'inclusione ai fini del pareggio, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica. L'accordo tra l'ANCI e il Governo sarebbe per una "quotazione" del FPV per soli 600 milioni di euro;
- b. dal 2020, la rilevanza del FPV finanziato da entrate finali. Non entra nel pareggio quindi il fondo finanziato da mutui e avanzo.



Nella sostanza quindi ogni ente potrà finanziare spese attraverso applicazione dell'avanzo di amministrazione o ricorso al debito, limitatamente agli spazi disponibili pari a:

- spesa per rimborso quota capitale mutui (Tit. IV);
- fondo crediti di dubbia esigibilità e altri accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione
- disavanzo di amministrazione.

Sono previsti meccanismi di compensazione orizzontale e verticale sia a livello nazionale che a livello regionale.

La nuova disciplina presenta indubbi aspetti migliorativi e di vantaggio per gli enti, tra i quali evidenziamo:

- un minore carico della manovra a carico degli enti locali e invarianza dell'obiettivo;
- il rilancio degli investimenti locali;
- rilancio della funzione programmatica dei documenti contabili, avvilita in passato dalle continue modifiche degli obiettivi e della normativa;
- garanzia di una gestione ordinata del bilancio, grazie alla quale viene reso più semplice e controllabile il rispetto dei vincoli;
- riduzione del grado di dipendenza dallo Stato e dalle regioni connesso alla riscossione dei trasferimenti;
- superamento del blocco dei pagamenti a favore dello smaltimento dei residui passivi di parte capitale;
- neutralità nelle gestioni degli enti capofila e degli enti di area vasta.

2.1.2 La spending review

Gli obiettivi di risparmio connessi alla revisione della spesa pubblica vengono tradotti, per gli enti locali, in tagli alle risorse trasferite dallo Stato che gli Enti stessi dovrebbero compensare con corrispondente riduzione delle spese. Particolarmente noto il provvedimento conosciuto come 'Spending review' (D.L. 95/2012) che ha imposto severe misure di risparmio agli Enti locali proprio al fine di trovare, nei bilanci locali, adeguata compensazione ai tagli dei trasferimenti introdotti dalla norma stessa.

Gli obiettivi di risparmio della *spending review* per i comuni (dati in milioni di euro)

Provvedimenti	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
DL 95/2012: beni e servizi	500 ml	2.250 ml	2.500 ml	2.600 ml	2.600 ml	2.600 ml	2.600 ml	2.600 ml	2.600 ml
DL 66/2014: beni e servizi			340 ml	510 ml	510 ml	510 ml	510 ml	510 ml	510 ml
DL 66/2014: autovetture			0,7 ml	1 ml	1 ml	1 ml	1 ml	1 ml	1 ml
DL 66/2014: consulenze			3,8 ml	5,7 ml	5,7 ml	5,7 ml	5,7 ml	5,7 ml	5,7 ml

Ai tagli sopra descritti si aggiungono le riduzioni precedentemente operate dalle manovre finanziarie approvate negli anni 2010 e 2011 (D.L. 78/2010 e D.L. 201/2011) sempre in un'ottica di risanamento dei conti pubblici del Paese Italia.

Ricordiamo infine che anche la legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) ha disposto un ulteriore taglio di risorse ai comuni, attraverso la riduzione del Fondo di solidarietà comunale, per un importo complessivo di 1,2 miliardi. Tale taglio, pur non collegato a nessun obiettivo di risparmio specifico, si somma a quelli già previsti dalle precedenti disposizioni legislative azzerando, di fatto, le risorse che lo Stato stanZIA per il finanziamento dei bilanci comunali.

2.1.3 Le politiche di personale

Tattandosi di una delle maggiori voci di esborso per le finanze pubbliche, il contenimento delle spese di personale è da tempo uno degli obiettivi del Governo. Il quadro normativo contenuto nell'articolo 1, commi 557 e seguenti, della legge n. 296/2006 e nell'articolo 9 del decreto legge n. 78/2010 (conv. in legge n. 122/2010), è stato più volte modificato prevedendo maggiori o minori restrizioni alle facoltà assunzionali. Da ultimo, l'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, ha modificato l'articolo 1, comma 228 della legge 208/2015 innalzando le percentuali di facoltà assunzionali. Riepiloghiamo nella tabella seguente le principali norme che impongono il contenimento della spesa di personale:

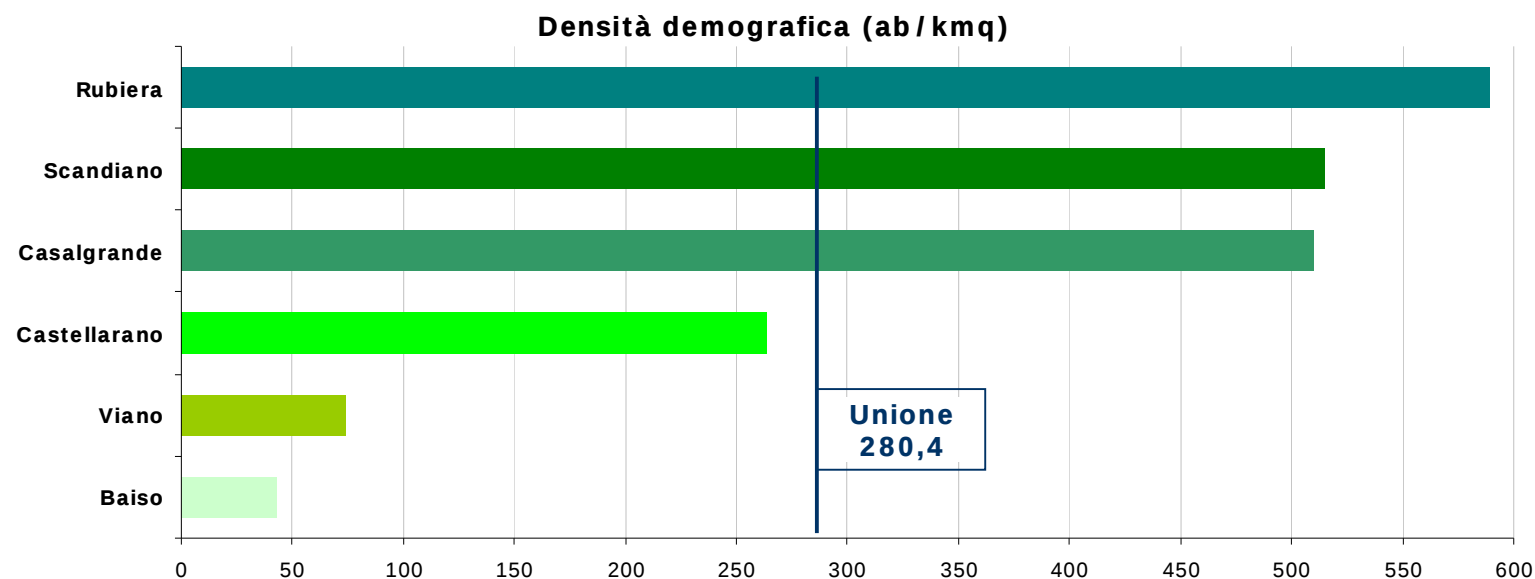
Norma	Misura di contenimento	Validità temporale
Art. 1, comma 557, della legge n. 296/2006	Spesa di personale annua non superiore alla media del triennio 2011-2013.	A regime
Articolo 3, comma 5, del d.l. 90/2014	Anno 2019 e successivi: possibilità di assumere (turn-over) nel limite del 100% della spesa relativa al personale cessato nell'esercizio precedente. Possibilità di utilizzare le capacità assunzionali residue del triennio precedente	2019 e successivi

2.2 Situazione Socio-Economica del Territorio

2.2.1 Il contesto territoriale

Superficie 291,53 km² **Densità** 280,4 ab./km²

Comune	Superficie (kmq)	Pop. residente (al 31/12/2017)	Densità demografica (ab/kmq)
Baiso	75,55	3.265	43,2
Casalgrande	37,71	19.234	510,1
Castellarano	58,06	15.326	264,0
Rubiera	25,19	14.833	588,8
Scandiano	50,05	25.764	514,8
Viano	44,97	3.337	74,2
Totale UNIONE	291,53	81.759	280,4



Classificazione sismica e climatica

Di seguito riportiamo le zone sismiche assegnate ai comuni del territorio dell'Unione per la normativa edilizia e la zona climatica per la regolamentazione degli impianti termici.

Comune	Rischio Sismico	Zona Climatica	Gradi Giorno	Comune	Rischio Sismico	Zona Climatica	Gradi Giorno	Comune	Rischio Sismico	Zona Climatica	Gradi Giorno
Baiso	3	E	2.953	Castellarano	2	E	2.383	Scandiano	3	E	2.473
Casalgrande	2	E	2.612	Rubiera	3	E	2.419	Viano	2	E	2.642

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'**accelerazione orizzontale massima (ag)** su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Fenomeni riscontrati
1	Zona con pericolosità sismica alta . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.
2	Zona con pericolosità sismica media , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.
3	Zona con pericolosità sismica bassa , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa . E' la zona meno pericolosa, possibilità di danni sismici bassi.

La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia. Tutti i 6 comuni dell'Unione sono nella Zona climatica "E".

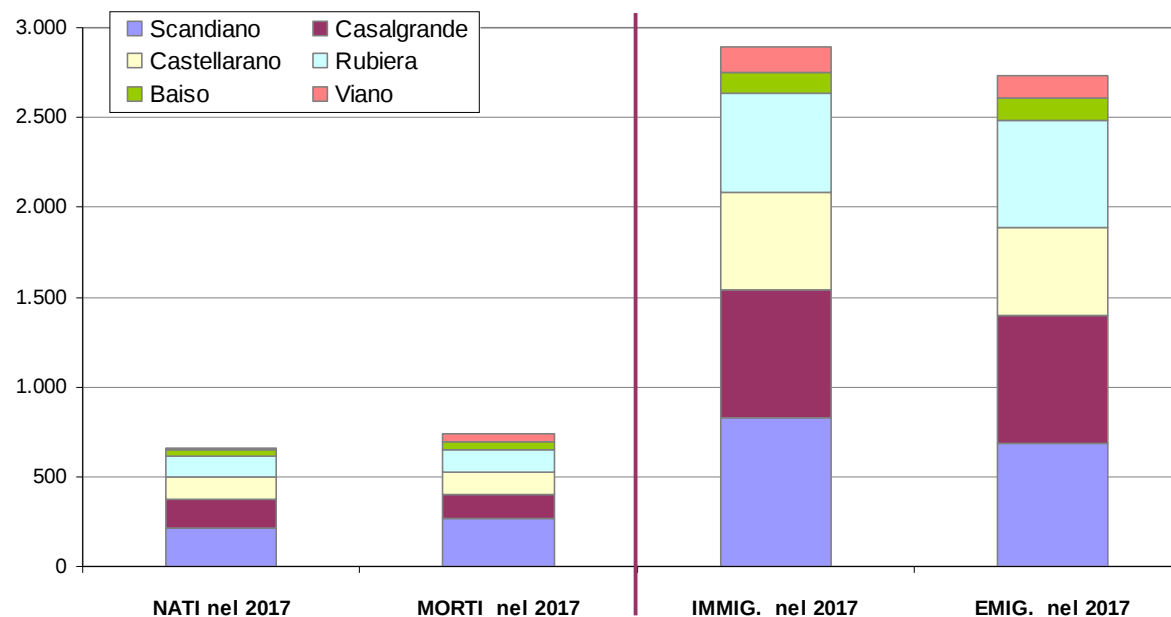
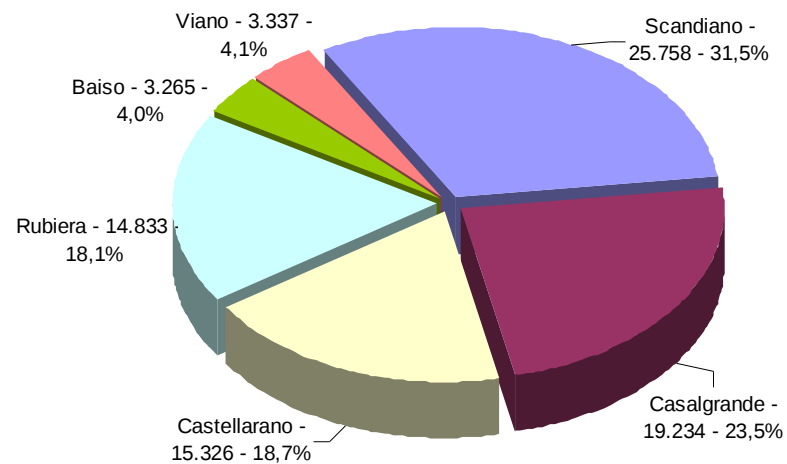
Zona climatica E	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

2.2.2 Struttura della popolazione e dinamiche demografiche

Popolazione residente nei comuni dell'Unione, anno 2017.

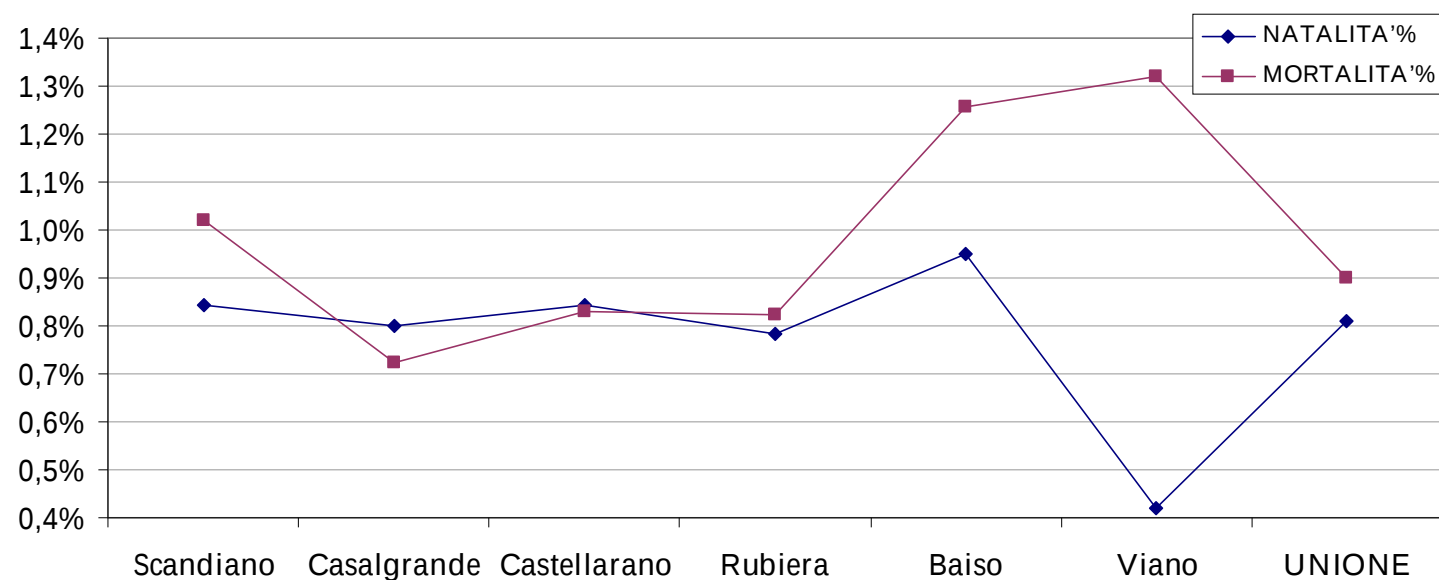
COMUNE	POP. al 31/12/2017	NATI nel 2017	MORTI nel 2017	SALDO NATURALE	IMMIG. nel 2017	EMIG. nel 2017	SALDO MIGRATORIO	SALDO ANNO PREC.	INDICE DI CRESCITA
Scandiano	25.758	217	263	-46	830	689	141	95	0,37%
Casalgrande	19.234	154	139	15	712	708	4	19	0,10%
Castellarano	15.326	129	127	2	543	490	53	55	0,36%
Rubiera	14.833	116	122	-6	553	598	-45	-51	-0,34%
Baiso	3.265	31	41	-10	115	125	-10	-20	-0,61%
Viano	3.337	14	44	-30	138	127	11	-19	-0,57%
UNIONE	81.753	661	736	-75	2.891	2.737	154	79	0,10 %

**SUDDIVISIONE DELLA POPOLAZIONE
COMUNI UNIONE**



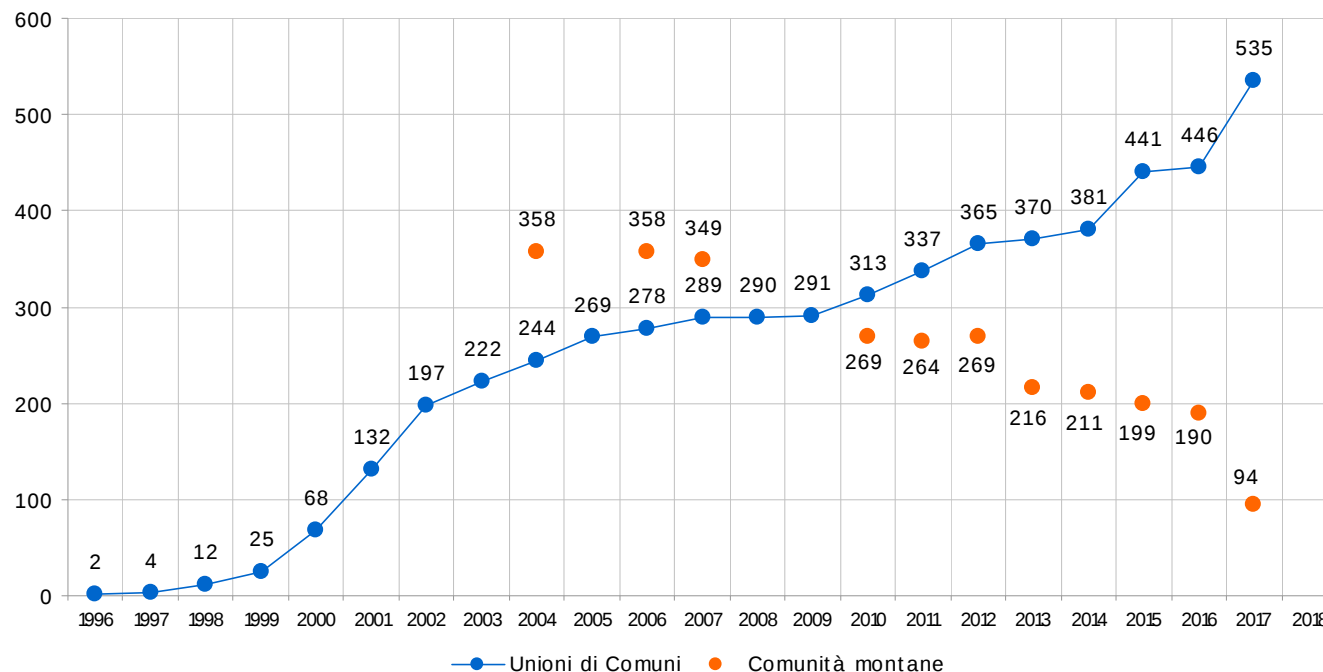
QUOZIENTI GENERICI DI NATALITA' E MORTALITA' ANNO 2017

COMUNE	POP.	NATI	MORTI	NATALITA'%	MORTALITA'%
Scandiano	25.758	217	263	0,84%	1,02%
Casalgrande	19.234	154	139	0,80%	0,72%
Castellarano	15.326	129	127	0,84%	0,83%
Rubiera	14.833	116	122	0,78%	0,82%
Baiso	3.265	31	41	0,95%	1,26%
Viano	3.337	14	44	0,42%	1,32%
UNIONE	81.753	661	736	0,81 %	0,90 %



2.2.3 Le Unioni di Comuni sul territorio nazionale

La crescita delle Unioni di Comuni dall'anno 1999 ad oggi è stata costante (a fronte di un decremento delle Comunità montane), concretizzandosi in 535 unioni presenti a inizio 2017.

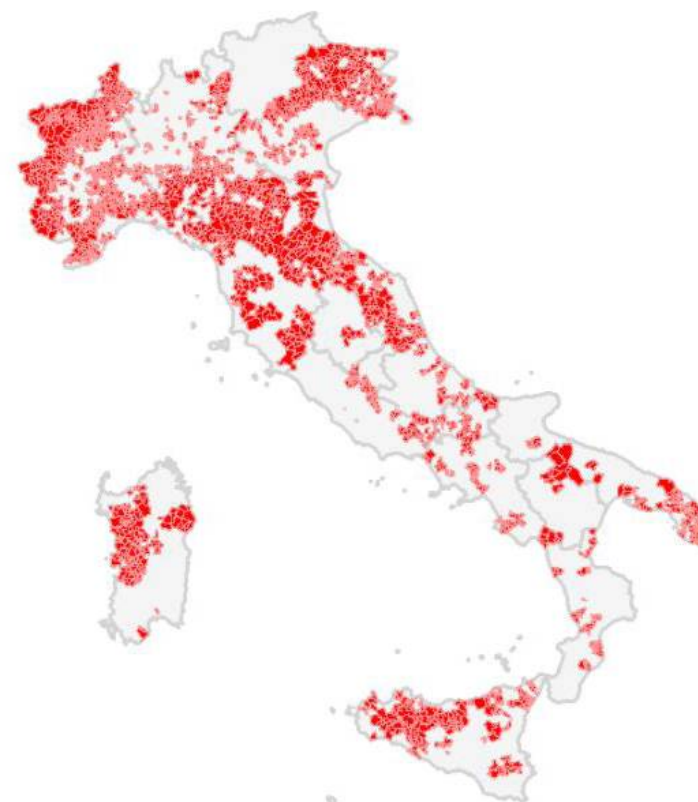


Come si può osservare nella Tabella che segue, si parla principalmente di Comuni del Centro-Nord, a cui si aggiunge una significativa presenza in Sardegna e Sicilia.

La fotografia a livello regionale ci consegna, non sorprendentemente, un quadro assai differenziato per quanto riguarda i tassi di adesione al modello dell'intercomunalità italiana. Si varia infatti dalla quasi totalità dei comuni della Valle d'Aosta, ma soprattutto dall'85,9% dei Comuni emiliano-romagnoli, allo scarno 8,7% dei Comuni umbri. Allo stesso modo la Tabella riassume anche il numero medio dei Comuni in Unione: anche qui abbiamo grandi differenze fra le Unioni a 3 e a 5 di Liguria, Lombardia e Sicilia e le Unioni a 6 e a 8 di Emilia-Romagna, Piemonte, Sardegna e Toscana. Appare evidente come entrambi i dati siano influenzati dall'intensità delle riforme di riordino territoriale operate dalle Regioni e dalla minore o maggiore presenza di pregresse esperienze associative più vaste, che possono aver favorito il formarsi di "culture aggregative" a livello regionale.

Dati regionali sulle Unioni di Comuni (2017)

Regione	Totale Comuni	Unioni di Comuni	Comuni aderenti	N. medio Comuni in UC	% sui Comuni della Regione
Valle d'Aosta	74	8	73	9,1	98,65
Emilia-Romagna	333	44	286	6,5	85,89
Sardegna	377	35	277	7,9	73,47
Friuli-Venezia Giulia	216	18	146	8,1	67,59
Piemonte	1.201	109	788	7,2	65,61
Marche	229	19	120	6,3	52,4
Toscana	276	22	139	6,3	50,36
Liguria	235	23	111	4,8	47,23
Sicilia	390	47	174	3,7	44,62
Puglia	258	23	113	4,9	43,8
Veneto	575	43	228	5,3	39,65
Molise	136	8	52	6,5	38,24
Lazio	378	20	101	5,1	26,72
Abruzzo	305	12	72	6	23,61
Lombardia	1.523	78	275	3,5	18,06
Campania	550	15	90	6	16,36
Calabria	409	10	51	5,1	12,47
Basilicata	131	2	16	8	12,21
Umbria	92	1	8	8	8,7
Trentino-Alto Adige	293	0	0	0	0
Italia	7.981	535	3.105	5,80	38,9



Gli interventi a livello regionale si sono concentrati su tre versanti. Per ciò che riguarda l'adeguamento agli obblighi di gestione associata vi è una generale coerenza nei modelli associativi adottati, con un allineamento esplicito delle Regioni verso la preferenza statale per le Unioni di Comuni, che hanno in molti casi stabilito un proprio primato fra le forme associative. A partire dal 2010 a ciò si è accompagnato il riordino delle Comunità montane, effettuato tramite mera soppressione (Umbria e Molise) o la loro trasformazione in Unioni montane o Unione di Comuni montani (Abruzzo, Marche, Piemonte, Emilia-Romagna). In secondo luogo, diverse regioni hanno normato un limite demografico minimo per la costituzione di Unioni, precedentemente alla soglia dei 10.000 abitanti stabilita dalla legge Delrio, mentre in alcuni casi è prevista esplicitamente in legge regionale la possibilità per le Unioni di esercitare funzioni delegate o conferite dalla Regione stessa ai Comuni membri. Vi sono poi Regioni che prevedono inoltre forme di incentivazione finanziaria rivolte solamente alle Unioni, fra le quali ricordiamo Abruzzo, Emilia-Romagna, Toscana Piemonte e Puglia.

Si può quindi concludere che, lungi dall'essere la sola variabile esplicativa, le operazioni di riordino effettuate dai policy maker regionali, con i loro incentivi o i vincoli verso altre forme associative, siano fra le cause determinanti fra una maggiore o minore diffusione delle Unioni.

Tuttavia i numeri sulla partecipazione dei Comuni alle Unioni non ci dicono molto sulle caratteristiche proprie dei nuovi enti locali sovracomunali. Mariano Marotta, in un *paper* presentato al XXIX Convegno della Società Italiana di Scienza Politica (2015), prende in considerazione ulteriori indicatori che possono fornire un approfondimento sulle peculiarità delle Unioni presenti, introducendo una valutazione sul loro “peso” come ente locale e sulle caratteristiche dei territori su cui si trovano. Si tratta del numero medio di residenti, dell'attività finanziaria media, dell'indice di compattezza medio e dell'indice di percorrenza medio. I dati completi sono calcolati per 15 Regioni e si possono sintetizzare nella Tabella seguente.

Caratteristiche delle Unioni di Comuni (2015)

Regione	N. medio abitanti in UC	Attività finanziaria media ¹	Indice di compattezza medio ²	Indice di percorrenza medio ³
Abruzzo	18.641	3.017.883,32	0,48	3,21
Basilicata	21.590	4.682.712,57	0,54	2,50
Emilia-Romagna	57.096	8.051.029,13	0,55	2,35
Lazio	11.613	1.121.687,38	0,51	3,19
Liguria	8.020	2.093.411,99	0,46	3,97
Marche	30.338	1.670.439,45	0,53	2,83
Molise	11.741	692.200,60	0,49	2,93
Piemonte	11.944	1.024.175,16	0,50	2,90
Puglia	46.575	528.444,38	0,56	2,45
Sardegna	19.874	1.768.773,25	0,55	2,33
Sicilia	15.185	101.976,43	0,51	3,30
Toscana	39.350	5.785.574,65	0,52	2,68
Umbria	39.119	1.108.124,93	0,32	2,43
Valle d'Aosta	11.711	*	0,57	2,96
Veneto	23.807	1.623.679,76	0,63	2,25

L'informazione relativa al numero medio di residenti ci può fornire una prima indicazione sull'adesione delle Unioni ad un bacino di utenza per l'erogazione di determinati servizi che, se non ottimale, può meglio approssimare la dimensione necessaria per una loro gestione che risponda ai criteri di efficienza ed economicità. Sorgono forti dubbi, ad esempio, che la grandezza delle Unioni liguri (8.020 abitanti in media) o piemontesi (11.944) consenta una efficiente gestione, ad esempio, dei servizi sociali ed educativi o del trasporto pubblico locale. All'estremo opposto troviamo le Unioni di Marche, Umbria, Toscana, Puglia ed Emilia-Romagna, che si profilano come le più popolose. L'attività finanziaria media è invece calcolata con l'obiettivo di verificare la “vitalità” delle Unioni di Comuni, per pesare la presenza di eventuali “associazioni vetrina”: formalmente istituite, ma sostanzialmente vuote (e quindi ferme nei propri flussi di cassa). I dati SIOPE riferiti al 2014 ci consegnano anche in questo caso un

¹ Intesa come spesa corrente media (dato riferito all'anno 2014)

² Misura di quanto un'Unione sia allungata su un territorio, o al contrario coesa a livello spaziale

³ Tempo in minuti che si impiega a percorrere il territorio dell'Unione nei suoi punti più estremi, pesato per chilometro

quadro differenziato: se la letteratura indica in un terzo del totale della spesa corrente dei Comuni associati il limite minimo per la presenza di una Unione “sostantiva”, forti dubbi sorgono sugli enti siciliani e pugliesi, che presentano una spesa corrente molto limitata. All'estremo opposto, si potrebbe dire non sorprendentemente, troviamo ancora l'Emilia-Romagna, che con i propri 8 milioni di euro di spesa corrente media nel 2014 si colloca come la Regione dove le Unioni sono più attive a livello finanziario. Marotta non si è però limitato a ricostruire le prime due caratteristiche delle Unioni, ma ha anche indagato quelli che possono essere alcuni fattori condizionanti dei processi aggregativi. È stata analizzata l'omogeneità territoriale attraverso la costruzione di due indici: l'indice di compattezza medio (che misura quanto un'Unione sia allungata su un territorio, o al contrario coesa a livello spaziale) e l'indice di percorrenza medio (tempo in minuti che si impiega a percorrere il territorio dell'Unione nei suoi punti più estremi, pesato per chilometro). Il primo indice è fornito in una scala da 0 (massima disomogeneità) a 1 (massima omogeneità), mentre per il secondo l'unità è pari ad un minuto. I due indici sono grossomodo coerenti: Veneto, Sardegna, Puglia e – ancora una volta! – Emilia-Romagna si presentano come le Regioni dove le Unioni sono più compatte.

Del tutto evidente quindi come le Unioni di Comuni, affermatesi sempre di più a partire dall'inizio degli anni Duemila, siano oggi attraversate da grandi disomogeneità su scala nazionale. Da una parte abbiamo le Regioni dove esse sono poco presenti, di piccole dimensioni, sostanzialmente non attive o disomogenee territorialmente (Calabria, Campania, Lazio, Lombardia), mentre dall'altra troviamo le Regioni dove le Unioni si stanno affermando per presenza, dimensione, attività e che presentano inoltre un maggior grado di compattezza territoriale (Marche, Toscana, Sardegna, Emilia-Romagna). In particolare, i dati della Regione Emilia-Romagna rappresentano una chiara indicazione: in questi territori le Unioni di Comuni sono un ente pienamente istituzionalizzato, attivo nell'erogazione di servizi e nelle dinamiche della governance locale.

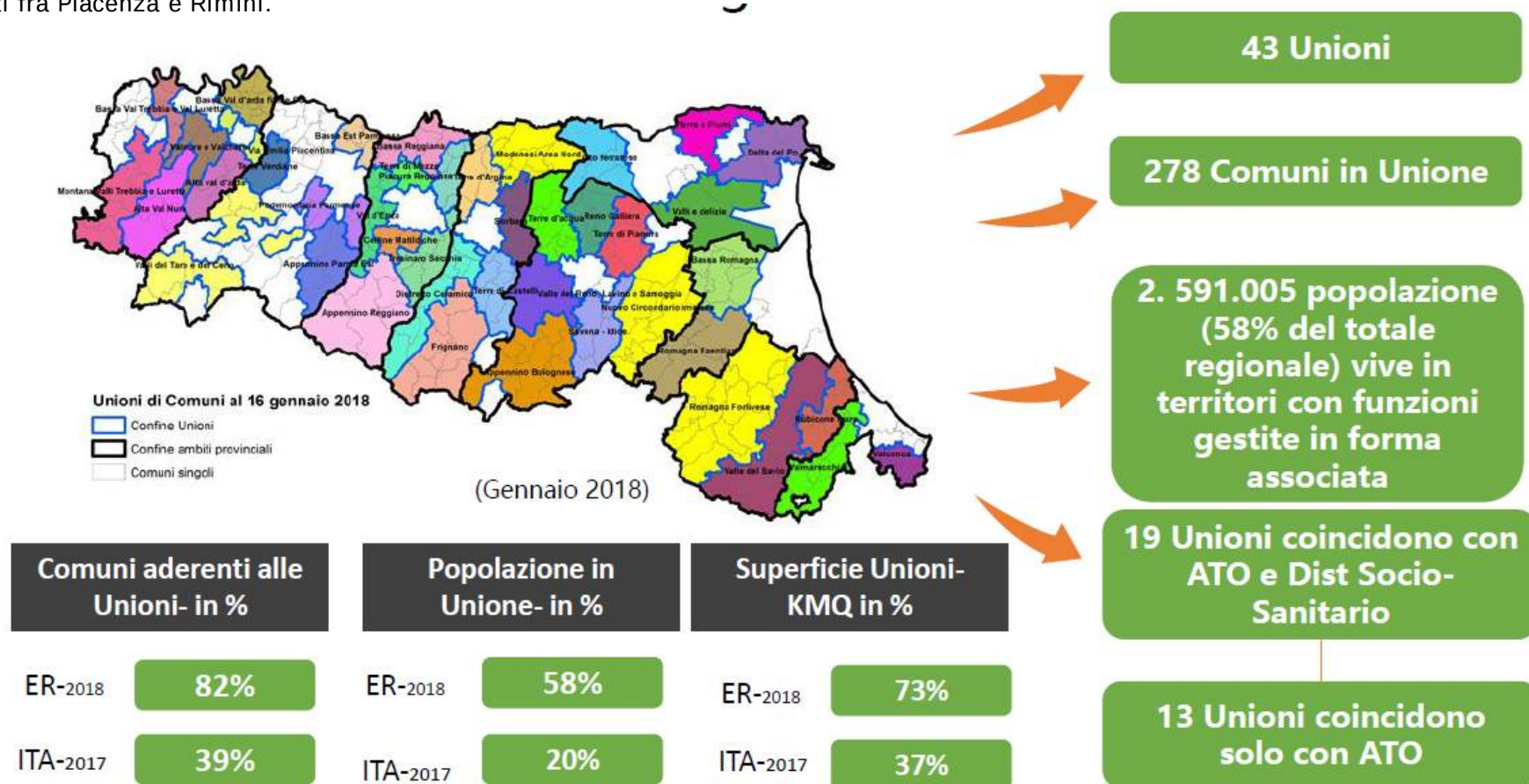
(Fonte: Seminario “Le Unioni di Comuni:l'evoluzione a livello nazionale e le specificità dell'Emilia Romagna”; Unione della Bassa Romagna e società Poleis.)

2.2.4 Le Unioni di Comuni sul territorio regionale

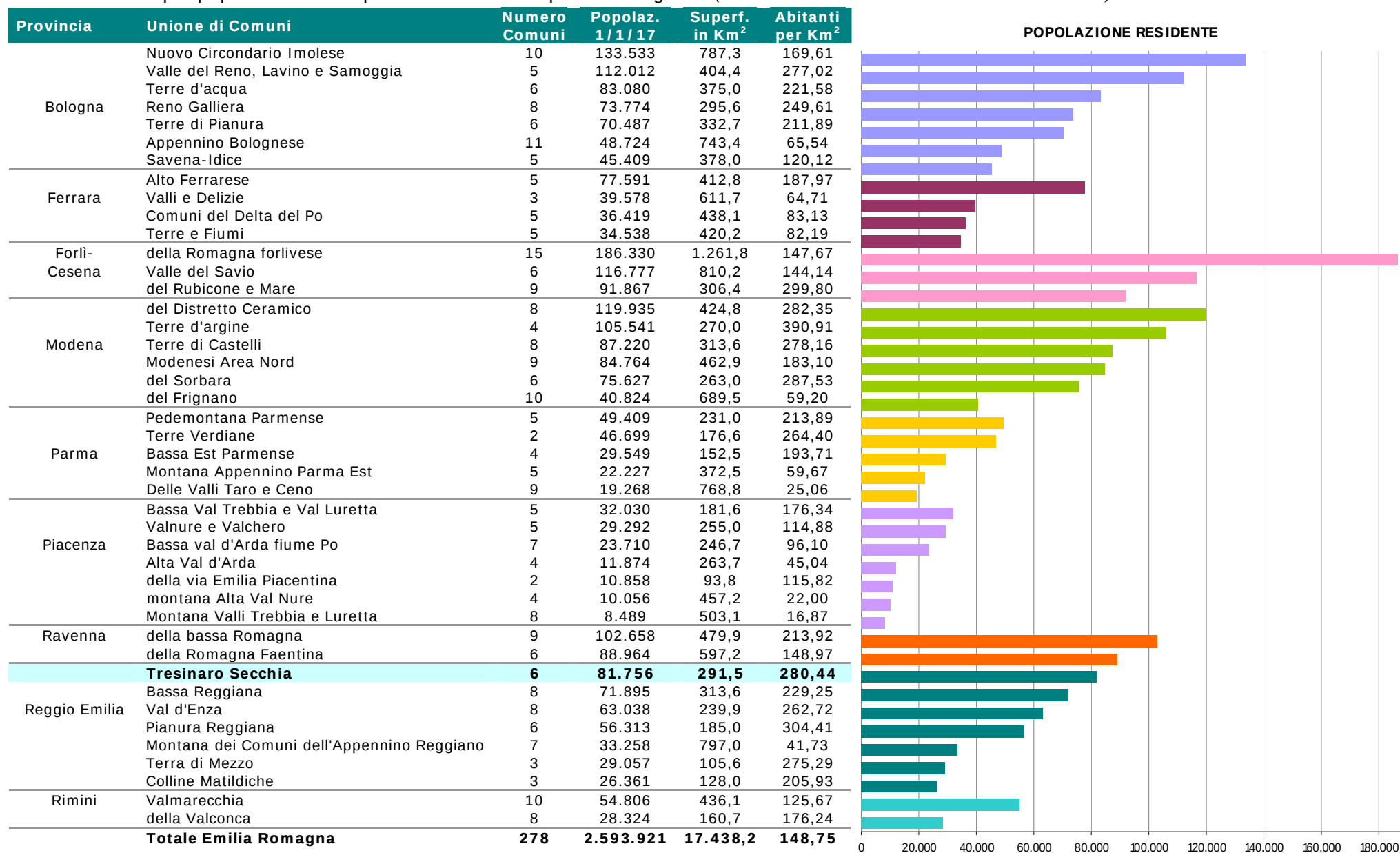
In Regione Emilia Romagna a gennaio 2018 le Unioni conformi alla LR21/2012 sono 43. I Comuni che aderiscono a Unioni sono 278, l'84% del totale di 331 comuni della Regione.

I Comuni non aderenti a Unioni sono 53, il rimanente 16% del totale. Di questi 8 Comuni sono Capoluogo di Città Metropolitana o di Provincia. Tra i capoluoghi di Provincia solo il Comune di Forlì aderisce ad una Unione.

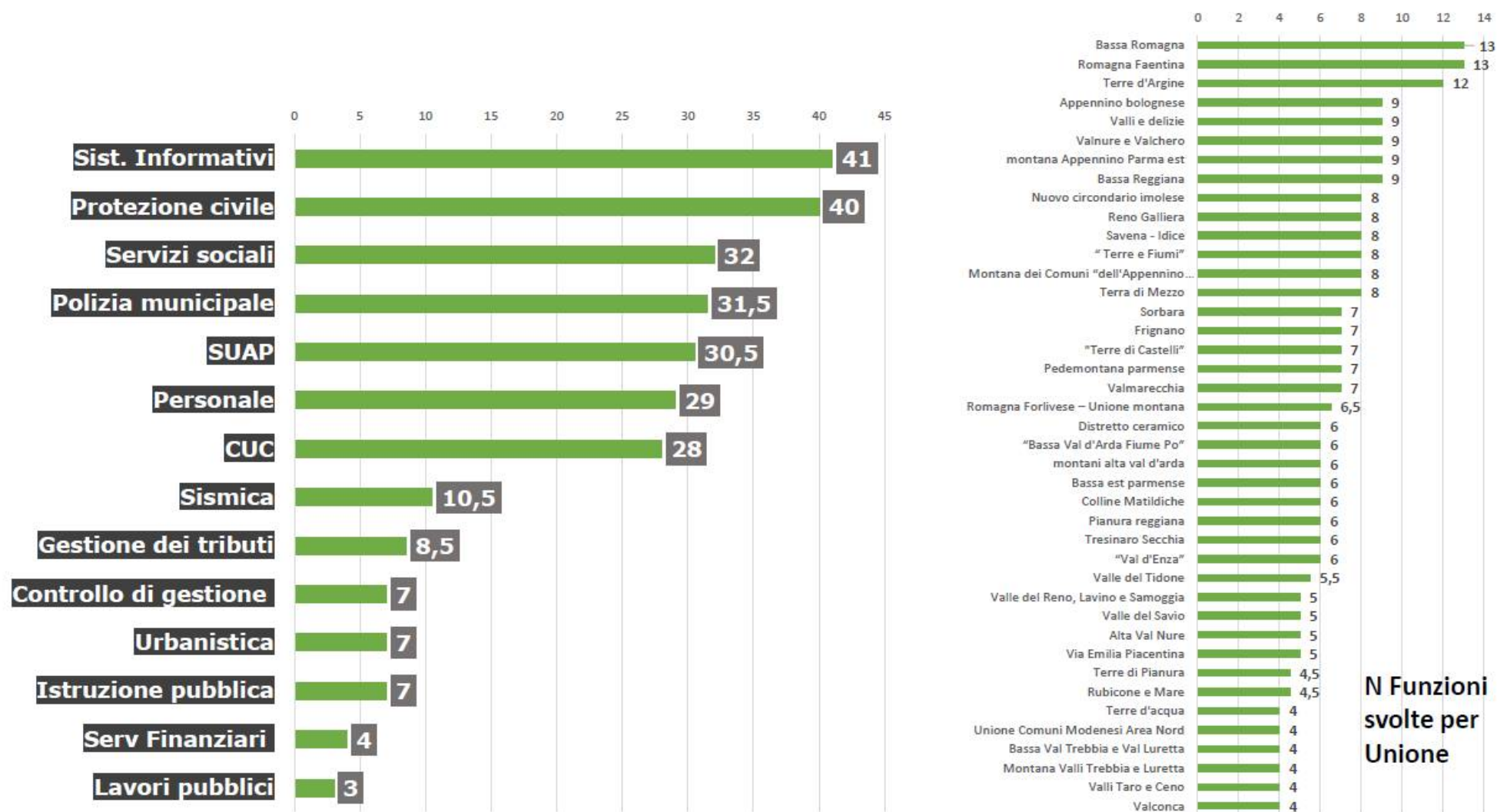
Lo scenario di "eccezionalità" proprio delle Unioni di Comuni in Emilia-Romagna, che si connotano come abbiamo visto come maggiormente strutturate sia in termini di tasso di adesione da parte degli enti di base, sia di popolazione residente media che di attività finanziaria, presenta tuttavia al proprio interno un ampio livello di eterogeneità. Si potrebbe affermare che quando si parla di Unioni di Comuni emiliano-romagnole si stia parlando di una realtà amministrativa affermata e peculiare sullo scenario nazionale, ma con notevoli peculiarità territoriali all'interno dell'ambito regionale. Per questo, è utile richiamare sinteticamente attraverso alcune cartine tematiche lo stato di avanzamento e le specificità delle 43 Unioni presenti fra Piacenza e Rimini.



Di seguito la tabella con i nomi, la popolazione, il territorio dei Comuni aderenti alle Unioni, da cui si evince che **l'Unione Tresinaro Secchia** risulta essere la più popolosa a livello provinciale e al 13° posto in Regione. (fonte E-R Autonomie - Unioni di Comuni - dati 2017)



Numero delle funzioni comunali gestite in forma associata nelle Unioni dell'Emilia Romagna nel 2017.



Riportiamo ora una sintesi del seminario “Le Unioni di Comuni:l'evoluzione a livello nazionale e le specificità dell'Emilia Romagna”, frutto della collaborazione fra l'Unione della Bassa Romagna e la società Poleis.

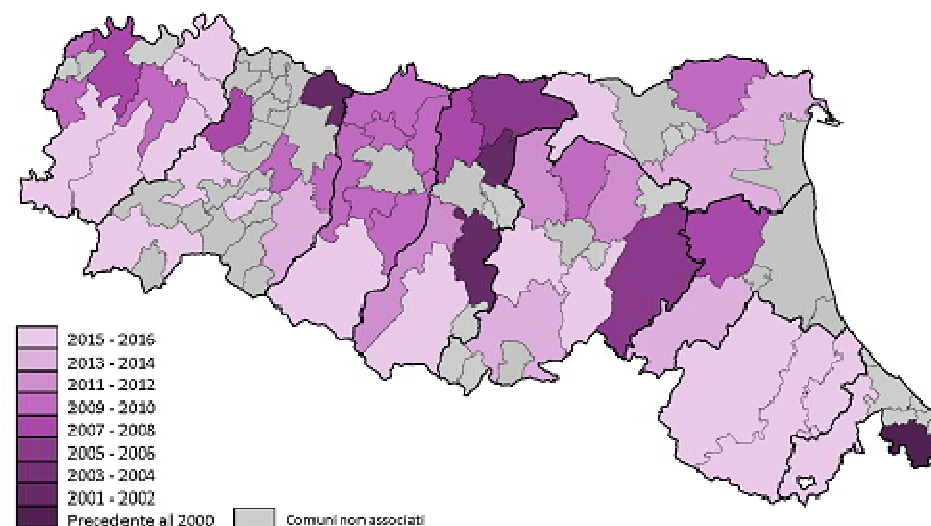
Il primo aspetto che è possibile apprezzare è che le Unioni di Comuni emiliano-romagnole si distribuiscono in maniera pressoché uniforme sul territorio regionale, con la sola parziale eccezione della provincia di Parma, dove la forma associativa risulta meno presente sia nella fascia appenninica, sia nella bassa pianura occidentale a seguito del recesso di 6 Comuni dall'Unione Terre Verdiriane. Complessivamente sono presenti 7 Unioni in provincia di Piacenza, 5 a Parma, 7 a Reggio-Emilia, 6 a Modena, 7 a Bologna, 4 a Ferrara, 2 a Ravenna, 3 a Forlì-Cesena e 2 a Rimini. Rimangono come non associati la quasi totalità dei Comuni capoluogo di provincia, con l'eccezione di Forlì (Unione Montana della Romagna Forlivese) e di Cesena (Unione Valle del Savio), una serie di Comuni di fascia demografica superiore ai 15.000 abitanti (fra cui San Lazzaro di Savena, Molinella, Comacchio, Cervia, Riccione) ed alcuni Comuni di taglia minore, anch'essi distribuiti abbastanza omogeneamente nelle varie province.

A fronte della presenza tendenzialmente equilibrata delle Unioni sul territorio regionale, che si riverbera come già ricordato su un tasso di adesione assai cospicuo - pari all'84% dei 331 Comuni emiliano-romagnoli al 1 gennaio 2018 - risulta interessante prendere in considerazione l'anno di istituzione di questi enti di secondo livello. Coerentemente alla traiettoria nazionale, la quasi totalità delle Unioni è andata istituendosi solo a seguito della l. 265/1999, con la sola eccezione dell'Unione Valconca, risalente al 1996.

Anno di istituzione delle Unioni di Comuni

La figura ci mostra abbastanza chiaramente come, suddividendo l'anno di istituzione per classi pari ad un biennio, si delinei grossomodo una divisione fra le Unioni a nord ed a sud della via Emilia. Complessivamente le Unioni situate in pianura tendono ad affermarsi nella prima metà degli anni Duemila, mentre le Unioni situate nella parte collinare e montuosa della Regione tendono ad istituirsi più recentemente, ed in particolare dal 2012 in poi. Su questo aspetto naturalmente influiscono le varie fasi del riordino territoriale portato avanti dalla Regione, tramite un primo momento di trasformazione delle Associazioni Intercomunali in Unioni di Comuni principalmente fra il 2006 e il 2010, ed in seguito la trasformazione ex lege delle Comunità Montane in Unioni operata nel 2013.

In questo scenario si colloca la nostra **Unione Tresinaro Secchia** costituita il 3 aprile 2008, nata come trasformazione dell'omonima associazione intercomunale tra i comuni di Scandiano, Casalgrande, Castellarano e Rubiera ed in seguito nell'anno 2013 hanno aderito anche i Comuni di Baiso e Viano.

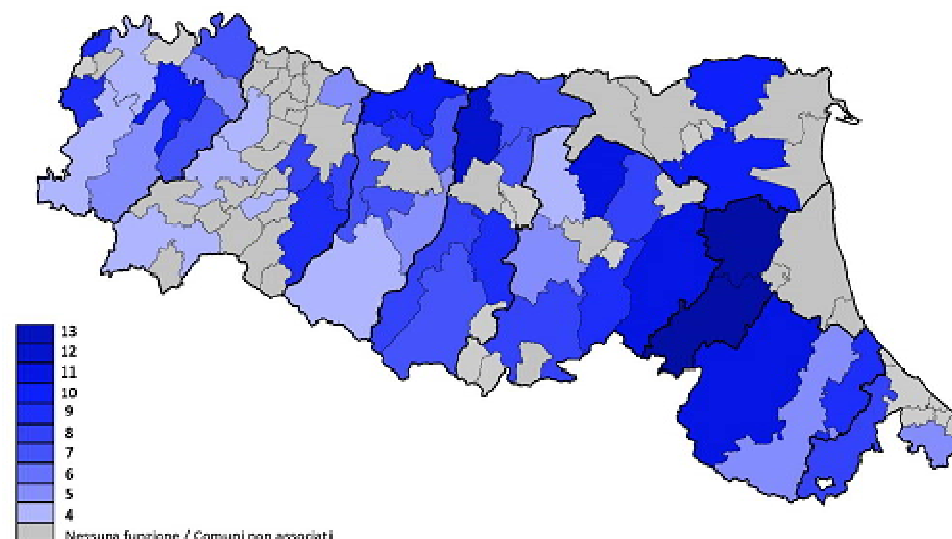


Ovviamente, il semplice dato sull'esistenza di una Unione fornisce scarse informazioni riguardo al suo grado di attività, per il quale è importante richiamare il numero di funzioni conferite alla data del 1 gennaio 2017, così come aggregate dalla Regione Emilia-Romagna al fine della concessione dei finanziamenti alle forme associate stabiliti dalle Delibere di Giunta attuative del Piano di Riordino Territoriale, ai sensi della l.r. 21/2012. Prendendo in considerazione questa variabile cominciano ad emergere le differenti caratteristiche dei vari enti, ed in particolare del rapporto che intrattengono con i Comuni membri.

Numero di funzioni conferite alle Unioni al 30/05/2017

Le Unioni della Bassa Romagna, della Romagna Faentina, del Nuovo Circondario Imolese, della Romagna Forlivese, delle Terre d'Argine e Reno Galliera presentano più di 10 funzioni conferite, indicate con una tonalità di blu più scuro. Globalmente si può apprezzare una maggiore concentrazione delle Unioni con molte funzioni conferite nella zona centro-orientale della regione. Molte delle altre Unioni, e specie quelle di recente istituzione, principalmente nella fascia appenninica, presentano invece un numero di servizi conferiti inferiore a 7, e una maggiore presenza di conferimenti di funzioni come i Sistemi Informativi Associati (SIA), la Protezione Civile, i Servizi sociali e lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP). In bianco sono invece indicate le Unioni dell'Alto Ferrarese e del Delta del Po in provincia di Ferrara, che non vedono ad oggi alcuna gestione associata e sostanzialmente devono ancora istituirsi in maniera compiuta.

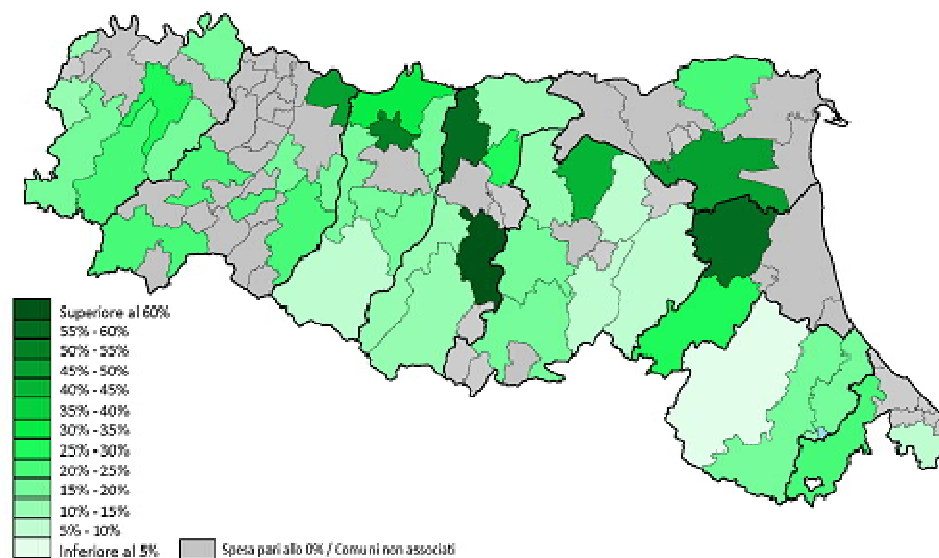
Ad oggi le funzioni fondamentali conferite all'**Unione Tresinaro Secchia** sono 6: Sistemi informativi associati (SIA), Polizia municipale, Protezione civile, Servizi sociali, Gestione unica del personale, Centrale Unica di Committenza (CUC).



Rapporto fra le spese correnti dell'Unione e quelle dei Comuni membri, bilanci consuntivi 2016

Per approfondire l'analisi e prendere in considerazione l'impatto in termini di bilancio delle funzioni conferite all'Unione, si può calcolare come indicatore il rapporto fra le spese correnti complessive dell'Unione e la somma delle spese correnti dei Comuni membri, tratte dai bilanci consuntivi 2016 consultabili sulla piattaforma della regione "Finanza del territorio". In questo modo si andrà ad approssimare la "pesantezza" dei conferimenti effettuati nel corso degli anni (si potrà quindi distinguere l'impatto in termini di bilancio del conferimento della Protezione Civile rispetto ai Servizi Sociali) ed il ruolo dell'Unione come possibile centro di spesa di natura rilevante.

Da questo quadro giunge un'importante puntualizzazione rispetto a quanto osservato nella figura precedente: da una parte non sempre le Unioni con un numero complessivo di funzioni conferite medio-alto vede un corrispettivo elevato rapporto fra le spese dell'Unione e quelle dei Comuni (come nel caso del Circondario Imolese o della Romagna Forlivese), ad indicare che funzioni che impattano notevolmente sulle spese sono ancora di competenza dei Comuni. Dall'altra assumono o confermano maggiore rilevanza Unioni dalla "pesantezza" significativa



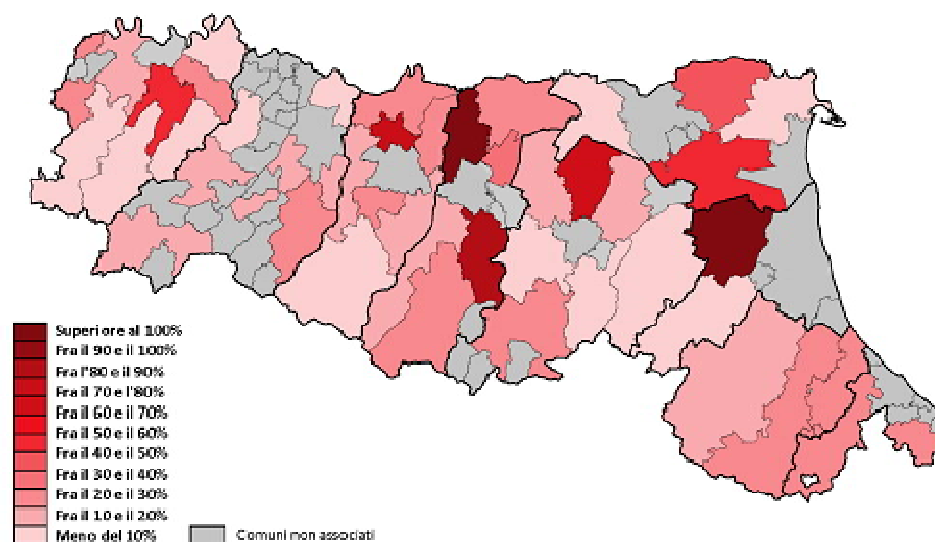
come Terre di Castelli (con un rapporto superiore al 70%), Bassa Romagna e Terre d'Argine (fra il 50 e il 60%), Terra di Mezzo (fra il 50 e il 55%), Bassa Est Parmense, Valli e Delizie e Reno Galliera (fra il 40 e il 50%). Questo nucleo di Unioni rappresenta quindi il gruppo di testa degli enti emiliano-romagnoli con un maggiore impatto sui bilanci dei Comuni membri e quindi quelle Unioni che ad oggi appaiono come più “mature” come centro di coordinamento e di elaborazione delle politiche pubbliche, oltre la semplice gestione amministrativa di servizi pur rilevanti ma dall'impatto di spesa secondario. All'estremo opposto troviamo 10 Unioni con un rapporto inferiore al 10%, per cui ancora in fase di start up, a cui si aggiungo le quattro Unioni che al momento non vedono gestioni associate o non hanno ancora pubblicato i bilanci consuntivi 2016. Per ciò che concerne l'**Unione Tresinaro Secchia** il rapporto fra le spese dell'Unione e quelle dei Comuni, desunto dai bilanci consuntivi 2016, è pari al 14,3%.

Rapporto fra i dipendenti dell'Unione e i dipendenti dei Comuni membri, 2015

Un ulteriore passo avanti per quantificare l'effettività delle gestioni associate in Unione si può effettuare prendendo in esame il numero di dipendenti delle Unioni e rapportandoli al numero di dipendenti dei Comuni membri.

Anche in questo senso emergono notevoli differenze fra le Unioni, con un piccolo numero di Unioni molto strutturate (cioè con un rapporto superiore al 50%, quindi più di un dipendente dell'Unione per due dipendenti dei Comuni), ed un gruppo più esteso di 11 Unioni con percentuali più basse (cioè con un rapporto inferiore al 10%, meno di un dipendente dell'Unione per dieci dipendenti dei Comuni). Fra le Unioni con una struttura organizzativa più numerosa si distinguono le Terre d'Argine e la Bassa Romagna, dove il numero dei dipendenti dell'Unione supera quello rimasto in campo ai Comuni, seguite da Terre di Castelli, Reno Galliera, Terra di Mezzo e Valli e Delizie. Dalla verifica sulla numerosità della dotazione organica degli enti ricaviamo quindi una conferma in merito alla presenza di un numero limitato di Unioni di Comuni emiliano-romagnole particolarmente avanzate, e dalla presenza all'estremo opposto di un nucleo ancora in fase di affermazione.

In **Unione Tresinaro Secchia** il rapporto fra i dipendenti a tempo indeterminato dell'Unione e quelli dei Comuni, desunto dal Conto annuale 2015, è del 16,5%. Se invece prendiamo i dati riferiti all'anno 2016 il rapporto aumenta al 26%, dovuto principalmente al passaggio dei servizi adulti e anziani della funzione dei servizi sociali a far tempo dal 1/1/16 con il rispettivo personale.



(Fonte: Seminario “Le Unioni di Comuni: l'evoluzione a livello nazionale e le specificità dell'Emilia Romagna”; Unione della Bassa Romagna e società Poleis.)

FUNZIONI CONFERITE

Di seguito riportiamo un rapporto realizzato da Ervet per la Regione Emilia Romagna sulle funzioni conferite, livello di copertura territoriale nel 2017 e confronto nel triennio 2015-2017.

Livello di copertura territoriale

Le funzioni con il più alto livello di copertura sono i **Servizi Informativi associati (SIA)** – funzione obbligatoria per il conferimento dei contributi – **Protezione civile, Polizia Municipale, Servizi sociali, SUAP e Centrale Unica di Committenza** (dal 2017), **per le quali almeno ¾ delle Unioni gestiscono la funzione (≥ 75% delle Unioni totali).**

Le funzioni per le quali il livello di copertura è ancora molto basso, con meno di 10 Unioni in Emilia-Romagna, sono Lavori Pubblici (4 Unioni), Servizi finanziari (4, in diminuzione rispetto al 2016), Controllo di gestione (7) e Urbanistica e Istruzione pubblica (9).

La funzione che rileva il maggiore aumento di Unioni che la gestiscono è quella relativa alla Centrale Unica di Committenza (+ 4 rispetto al 2016), seguita da Lavori pubblici e Istruzione pubblica (+3 rispetto all'anno precedente).

Per 5 funzioni su 14 non si hanno variazioni rispetto all'anno precedente, mentre nel 2017, diversamente da quanto accaduto fra 2015 e 2016 si evidenziano dismissioni o mancanza di richiesta dei contributi sulla funzione servizi finanziari. **Va chiarito, tuttavia, che le variazioni quantitative riflettono alle volte il frutto di somme algebriche fra dismissioni di funzioni e nuovi conferimenti**, come si è avuto modo di evidenziare nella parte seconda del rapporto.

Considerando il triennio, l'aumento più consistente si rileva per la Centrale Unica di Committenza (+16 pp rispetto al totale delle Unioni) e Servizi sociali (+ 11 pp).

	Totale Unioni che esercitano la funzione associata					% Unioni con funzione associata sul totale delle Unioni attive (42)				
	2015	2016	2017	2016-2017	2015-2017	2015	2016	2017	2016-2017	2015-2017
Sistemi informativi associati (SIA)	42	42	42	0	0	100%	100%	100%	0 pp	0 pp
Gestione del personale	27	28	30	2	3	64%	67%	71%	5 pp	7 pp
Gestione dei tributi	9	11	11	0	2	21%	26%	26%	0 pp	5 pp
Polizia municipale	33	34	35	1	2	79%	81%	83%	2 pp	5 pp
Protezione civile	40	40	41	1	1	95%	95%	98%	2 pp	2 pp
Servizi sociali	29	33	34	1	5	69%	79%	81%	2 pp	12 pp
Urbanistica (ufficio di piano)	9	9	9	0	0	21%	21%	21%	0 pp	0 pp
SUAP (sportello unico attività produttive)	32	33	33	0	1	76%	79%	79%	0 pp	2 pp
Istruzione pubblica	6	6	9	3	3	14%	14%	21%	7 pp	7 pp
Sismica	11	11	13	2	2	26%	26%	31%	5 pp	5 pp
Lavori pubblici	1	1	4	3	3	2%	2%	10%	7 pp	7 pp
Centrale unica di committenza (CUC)	26	29	33	4	7	62%	69%	79%	10 pp	17 pp
Servizi finanziari	3	6	4	-2	1	7%	14%	10%	-5 pp	2 pp
Controllo di gestione	4	7	7	0	3	10%	17%	17%	0 pp	7 pp

La funzione Centrale Unica di Committenza è quella che registra anche il maggiore aumento di Unioni che esercitano la funzione per tutti i propri Comuni (+ 5 rispetto al 2016), seguita dalla Istruzione pubblica (+3). Nel 2017, così come nel 2016, il numero medio di funzioni conferite alle Unioni è pari a 7: ciò significa che il numero minimo delle funzioni conferite per accedere ai contributi (4) è ampiamente superato.

La situazione nei Comuni

La funzione a maggiore copertura territoriale dei Comuni sul totale è **Servizi informativi associati SIA (83%)**, seguita da Protezione civile (80%). Queste funzioni, unitamente a Gestione del personale, Polizia municipale, Servizi sociali, SUAP (sportello unico attività produttive) e Centrale unica di committenza (CUC), rappresentano il gruppo di funzioni con copertura almeno pari alla **metà dei Comuni emiliano-romagnoli**.

La funzione con numero **maggiormente aumentato in termini di Comuni con funzione associata** è la Centrale Unica di Committenza **(+35 rispetto al 2016)**, seguita da istruzione pubblica (+24). Piuttosto che alle dismissioni di funzioni o mancate richiesta di finanziamento nel 2017, le variazioni dei Comuni **in diminuzione** sono dovute alle modifiche territoriali con comuni entrati ed usciti nel triennio.

	Totale Comuni che esercitano la funzione associata					% Comuni con funzione associata sul totale (333)				
	2015	2016	2017	2016-2017	2015-2017	2015	2016	2017	2016-2017	2015-2017
Sistemi informativi associati (SIA)	275	279	275	-4	0	83%	84%	83%	-1 pp	0 pp
Gestione del personale	162	167	185	18	23	49%	50%	56%	5 pp	7 pp
Gestione dei tributi	65	73	68	-5	3	20%	22%	20%	-2 pp	1 pp
Polizia municipale	200	206	215	9	15	60%	62%	65%	3 pp	5 pp
Protezione civile	261	265	265	0	4	78%	80%	80%	0 pp	1 pp
Servizi sociali	193	218	230	12	37	58%	65%	69%	4 pp	11 pp
Urbanistica (ufficio di piano)	63	63	59	-4	-4	19%	19%	18%	-1 pp	-1 pp
SUAP (sportello unico attività produttive)	210	218	220	2	10	63%	65%	66%	1 pp	3 pp
Istruzione pubblica	38	38	62	24	24	11%	11%	19%	7 pp	7 pp
Sismica	90	90	108	18	18	27%	27%	32%	5 pp	5 pp
Lavori pubblici	3	3	17	14	14	1%	1%	5%	4 pp	4 pp
Centrale unica di committenza (CUC)	158	181	216	35	58	47%	54%	65%	11 pp	17 pp
Servizi finanziari	21	37	24	-13	3	6%	11%	7%	-4 pp	1 pp
Controllo di gestione	21	41	45	4	24	6%	12%	14%	1 pp	7 pp

Valutazione sul livello di coesione territoriale

E' possibile fare una valutazione del livello di coesione territoriale, considerando due variabili e posizionando le Unioni in quattro quadranti:

- numero di funzioni conferite ≥ 7 (cioè almeno la metà di quelle oggetto del monitoraggio regionale)
- assenza di funzioni conferite non da tutti i Comuni che compongono le unioni (da intendere questo elemento come negativo dal punto di vista della coesione territoriale, ancorché consentito dal PRT che prevede i sub-ambiti ovvero che consente il finanziamento anche nel caso di esercizio della funzione per almeno 2/3 dei Comuni aderenti).

I quattro quadranti sono così composti:

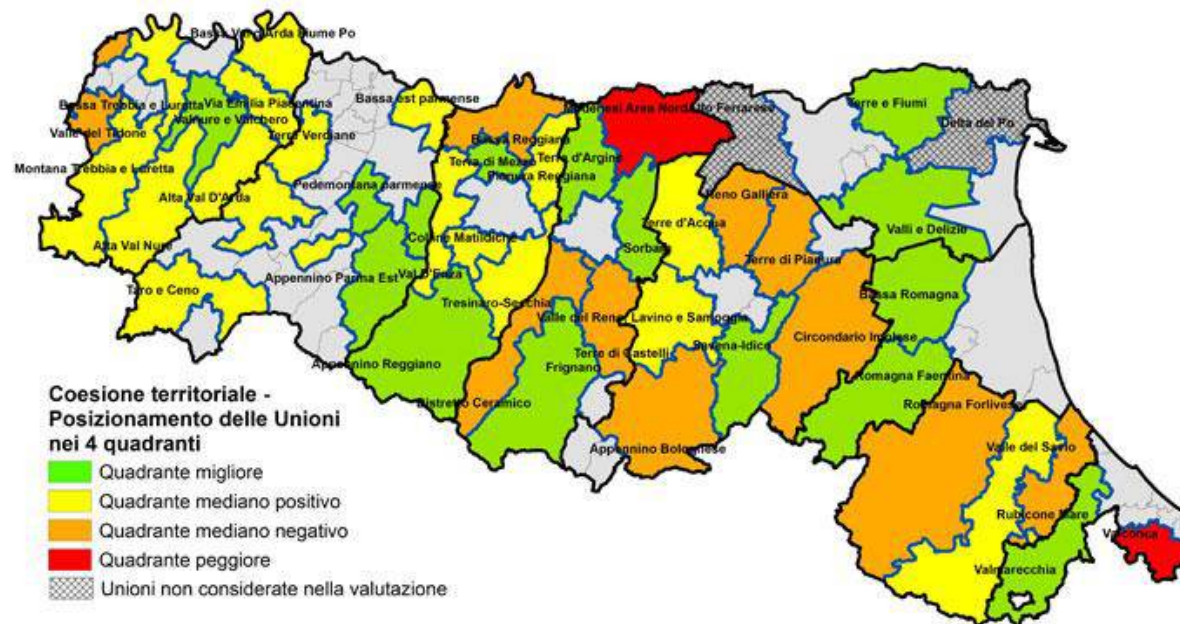
Numero di funzioni ≥ 7 + Assenza di funzioni gestite per numero inferiore di Comuni a quelli che compongono l'Unione Quadrante migliore	Numero di funzioni < 7 + Assenza di funzioni gestite per numero inferiore di Comuni a quelli che compongono l'Unione Quadrante mediano positivo
Numero di funzioni ≥ 7 + Presenza di funzioni gestite per numero inferiore di Comuni a quelli che compongono l'Unione Quadrante mediano negativo	Numero di funzioni < 7 + Presenza di funzioni gestite per numero inferiore di Comuni a quelli che compongono l'Unione Quadrante peggiore

Rispetto ai quadranti mediani, si considera maggiormente positiva l'assenza di conferimenti parziali, piuttosto che l'attivazione di un numero elevato di funzioni ma dove almeno una è conferita in modo parziale.

Considerando il triennio, si evidenzia una lenta ma progressiva migrazione delle Unioni verso il quadrante migliore, che nel 2017 vede 14 Unioni, + 4 rispetto al 2016 e + 5 rispetto al 2015.

Le Unioni che si collocano nel quadrante peggiore sono solo 2 nel 2017, come nel 2016 e -3 rispetto al 2015; diminuisce di 1 il numero delle Unioni che si collocano nel quadrante mediano negativo e di 3 quelle che si collocano nel quadrante mediano positivo.

Le Unioni distribuite secondo il posizionamento nei 4 quadranti sono graficamente illustrate nella rappresentazione che segue. Le 14 Unioni del quadrante migliore tendono a concentrarsi nella parte centrale dell'Emilia-Romagna, interessando sia zone di pianura che montane; sono presenti, seppur con meno continuità anche nelle zone più remote del territorio regionale.



		2017	
		Numero di funzioni conferite	
		Maggiore/Uguale a 7	Minore di 7
Copertura dei comuni (esistenza di funzioni gestite)	Integrale	Quadrante migliore 14 Valnure e Valchero; Appennino Parma Est; Pedemontana parmense; Terra di Mezzo; Appennino Reggiano; Sorbara; Terre d'Argine; Frignano; Savena-Idice; Valli e Delizie; Terre e Fiumi; Bassa Romagna; Romagna Faentina; Valmarecchia	Quadrante mediano positivo 16 Via Emilia Piacentina; Alta Val D'Arda; Montana Trebbia e Luretta; Bassa Val d'Arda Fiume Po; Bassa Trebbia e Luretta; Alta Val Nure; Taro e Ceno; Terre Verdiane; Bassa est parmense; Val D'Enza; Pianura Reggiana; Tresinaro-Secchia ; Colline Matildiche; Terre d'Acqua; Valle del Reno, Lavino e Samoggia; Valle del Savio
	Parziale	Quadrante mediano negativo 10 Valle del Tidone; Bassa Reggiana; Terre di Castelli; Distretto Ceramicco; Reno Galliera; Terre di Pianura; Circondario Imolese; Appennino Bolognese; Romagna Forlivese; Rubicone Mare	Quadrante peggiore 2 Modenesi Area Nord; Valconca;

L'Unione **Tresinaro Secchia**, con le sue 6 funzioni conferite al 2017 e gestite per tutti i Comuni facenti parte, si colloca nel quadrante mediano positivo.

2.2.5 Qualità della vita e Reddito

Dall'indagine sulla qualità della vita nelle province italiane, giunta alla 20^a edizione, realizzata da ItaliaOggi con l'Università La Sapienza di Roma, in collaborazione con Cattolica Ass., emerge che la provincia di Reggio Emilia passa dal 15° all'11° posto nella classifica 2018 rispetto al 2017.

L'indagine fotografa modelli virtuosi, criticità e cambiamenti in atto nelle province e nelle principali aree del Paese con una completezza unica: sono nove le dimensioni dell'analisi, affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero e tenore di vita, con 21 sotto dimensioni e 84 indicatori di base.

Davanti a noi, in Regione, solo Parma che si piazza al sesto posto (era settima nel 2017). Per quel che riguarda le città limitrofe, Modena passa dal 14° al 17° posto e Mantova dall'ottavo al 14° posto. In Emilia-Romagna Piacenza crolla al 28° posto, Forlì Cesena al 29°. Bologna resta al 43° posto, Rimini è al 53°, Ravenna al 60°. Scendendo nel dettaglio possiamo vedere che il buon piazzamento è dovuto soprattutto ai settori Affari e lavoro, ai servizi finanziari e scolastici, al tasso di occupazione e al tenore di vita. Siamo penalizzati dall'inquinamento atmosferico, andiamo così così nel settore sicurezza (ancora troppi i furti in appartamento) e, sorprendentemente, ci piazziamo nelle ultime posizioni per quel che riguarda il sistema sanitario. Ma vediamo le posizioni nei diversi settori.

Al 15° posto nella classifica **Affari e lavoro** (sesti nel 2017) e sesti come tasso di occupazione (noni nel 2017). Al 34° posto come numero di start up e pmi innovative (16° nel 2017) e all'ottavo posto come tasso di disoccupazione (secondi nel 2017). Male la classifica **ambientale** al 65° posto con una perdita di ben 44 posizioni rispetto alla 21° posizione del 2017. Ad incidere negativamente qui sono le concentrazioni di biossido di azoto e di pm 10 nei mesi invernali dovuti anche alla particolari caratteristiche della pianura padana. Tutte le città di quest'area, infatti, scontano una cattiva posizione in questa classifica. Per quel che riguarda **sicurezza e criminalità**, risaliamo qualche posizione in classifica e passiamo dal 49° al 44° posto. In particolare, al 17° posto per reati connessi al traffico di stupefacenti (32° nel 2017), al 103° per furti in appartamento (al 95° nel 2017), all'87° per scippi e borseggi (80° nel 2017), al 102° per quel che riguarda la voce altri furti (105° nel 2017). Al 30° posto nel **disagio sociale** (eravamo 44esimi nel 2017) che fotografa le situazioni di infortuni sul lavoro, suicidi, morti per tumore e morti e feriti in incidenti stradali. Ma anche tasso di disoccupazione giovanile e reati a sfondo sessuale. Per quel che riguarda i **servizi finanziari e scolastici** siamo al 20° posto. Cattive notizie nel sistema salute al 95° posto. Ci penalizza qui la sottodimensione dell'organico medici e del personale infermieristico, la sottodimensione dei posti letto e delle apparecchiature diagnostiche. Nel settore del **tempo libero e turismo** al 45° posto. Risaliamo decisamente per quel che riguarda il **tenore di vita** dove ci piazziamo al terzo posto (eravamo al decimo nel 2017). La spesa media mensile pro capite è di 1.263 euro (30° posto) e l'importo medio della pensione è di 932 euro (22° posto). Bene i depositi bancari con 20mila e 585 euro pro capite (13° posto).

Classifica finale

Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggi	Posizione 2017	Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggi	Posizione 2017
1	BOLZANO	1	1000,00	1	56	FERMO	2	475,56	29
2	TRENTO	1	997,73	2	57	RIMINI	2	474,66	50
3	BELLUNO	1	910,30	3	58	PAVIA	2	471,40	60
4	SIENA	1	889,33	11	59	PRATO	2	469,66	49
5	PORDENONE	1	841,80	9	60	RAVENNA	3	462,83	54
6	PARMA	1	838,26	7	61	MASSA-CARRARA	3	451,73	98
7	AOSTA	1	819,65	18	62	VENEZIA	3	440,36	41
8	SONDRIO	1	810,50	16	63	LA SPEZIA	3	431,00	39
9	TREVISO	1	795,10	6	64	POTENZA	3	421,86	44
10	CUNEO	1	753,32	13	65	CAMPOBASSO	3	416,90	80
11	REGGIO EMILIA	1	744,31	15	66	LUCCA	3	411,40	55
12	ANCONA	1	726,61	17	67	SASSARI	3	409,99	79
13	UDINE	1	722,21	10	68	ALESSANDRIA	3	409,50	71
14	VERONA	1	721,75	12	69	ASTI	3	408,68	45
15	LECCO	1	714,32	5	70	GENOVA	3	406,52	76
16	ASCOLI PICENO	1	697,33	32	71	LATINA	3	384,89	81
17	MODENA	1	687,33	14	72	L'AQUILA	3	382,57	68
18	MANTOVA	1	685,13	8	73	VERCELLI	3	378,26	61
19	MACERATA	1	668,53	40	74	CHIETI	3	377,46	69
20	AREZZO	1	666,06	33	75	SAVONA	3	377,31	72
21	LODI	1	658,24	21	76	ISERNIA	3	375,23	62
22	BRESCIA	1	656,00	27	77	PESCARA	3	364,60	90
23	CREMONA	1	651,08	26	78	TORINO	3	323,61	77
24	PERUGIA	1	647,91	24	79	LECCE	3	314,96	86
25	PADOVA	1	647,52	34	80	BRINDISI	3	312,03	78
26	VICENZA	2	624,68	4	81	ORISTANO	3	311,36	91
27	VARESE	2	621,99	31	82	CAGLIARI	3	307,57	94
28	PIACENZA	2	613,87	20	83	FROSINONE	3	298,05	83
29	FORLÌ-CESENA	2	613,39	25	84	COSENZA	3	297,46	87
30	BERGAMO	2	608,85	19	85	ROMA	3	294,05	67
31	LIVORNO	2	604,47	59	86	RAGUSA	3	292,51	85
32	PISA	2	597,98	36	87	FOGGIA	3	291,09	89
33	GROSSETO	2	593,69	22	88	TARANTO	4	249,43	84
34	GORIZIA	2	590,91	30	89	SALERNO	4	246,61	73
35	PESARO E URBINO	2	563,17	38	90	ENNA	4	244,30	88
36	COMO	2	558,91	23	91	BENEVENTO	4	237,91	75
37	VERBANO-CUSIO-OSOLA	2	551,41	28	92	CARBONIA-IGLESIA	4	217,18	99
38	PISTOIA	2	544,39	58	93	REGGIO CALABRIA	4	213,66	102
39	BIELLA	2	541,77	46	94	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	4	205,34	74
40	TERAMO	2	538,83	53	95	CATANZARO	4	186,75	92
41	FERRARA	2	537,68	65	96	CALTANISSETTA	4	179,99	93
42	MATERA	2	534,01	51	97	MESSINA	4	158,64	100
43	BOLOGNA	2	529,28	43	98	CROTONE	4	158,57	101
44	MONZA E DELLA BRIANZA	2	523,64	35	99	TRAPANI	4	158,02	110
45	NOVARA	2	519,95	42	100	MEDIO CAMPIDANO	4	157,59	109
46	OGGIASTRA	2	519,22	48	101	AGRIGENTO	4	155,06	97
47	TRIESTE	2	513,96	70	102	IMPERIA	4	151,27	104
48	VITERBO	2	508,74	64	103	BARI	4	124,52	96
49	ROVIGO	2	492,66	63	104	CASERTA	4	113,16	95
50	OLBIA-TEMPIO	2	487,71	52	105	AVELLINO	4	104,86	102
51	NUORO	2	487,15	47	106	PALERMO	4	100,66	106
52	RIETI	2	480,82	56	107	SIRACUSA	4	96,95	105
53	TERNI	2	480,14	66	108	NAPOLI	4	55,11	108
54	FIRENZE	2	477,17	37	109	CATANIA	4	29,85	103
55	MILANO	2	477,06	57	110	VIBO VALENTIA	4	0,00	107

Vediamo ora il dettaglio di ogni singolo indicatore per settore.

AFFARI E LAVORO	Posizione 15	Punti 815,67	Posiz.	Valore	Punti
Tasso di occupazione			6	69,33	899,30
Importo medio dei protesti per abitante			49	12,00	789,12
Nr di start-up e Pmi innovative (x 100mila imprese registrate)			34	150,79	316,01
Tasso di disoccupazione			8	5,21	917,31
Nr imprese registrate (x 100mila ab.)			46	10.335,96	555,33
Imprese cessate (ogni 100 imprese attive)			104	7,00	550,39

POPOLAZIONE	Posizione 27	Punti 618,30	Posiz.	Valore	Punti
Densità anagrafica (Residenti/Kmq)			72	232,42	922,51
Emigrati (ogni 1.000 residenti)			81	33,27	339,22
Morti (ogni 1.000 residenti)			27	10,16	710,07
Immigrati (ogni 1.000 residenti)			36	35,59	779,80
Nati vivi (ogni 1.000 residenti)			17	8,01	605,30
Numero medio componenti famiglia			47	2,33	489,75

CRIMINALITA'	Posizione 44	Punti 673,29	Posiz.	Valore	Punti
Reati contro la persona			16	1	762,68
Reati contro il patrimonio			81	3	595,69
Omicidi volontari (x 100mila ab.)			57	0,56	807,26
Omicidi colposi e preterintenzionali (x 100mila ab.)			10	1,50	776,38
Tentati omicidi (x 100mila ab.)			42	1,12	802,73
Lesioni dolose e percosse (x 100mila ab.)			55	124,28	566,19
Violenze sessuali (x 100mila ab.)			29	4,88	711,53
Sequestri di persona (x 100mila ab.)			23	0,94	782,98
Scippi e borseggi (x 100mila ab.)			87	247,62	788,76
Furti d'auto (x 100mila ab.)			43	53,13	929,79
Furti in appartamento (x 100mila ab.)			103	555,87	176,96
Altri furti (x 100mila ab.)			102	1.954,65	430,20
Estorsioni (x 100mila ab.)			23	10,89	757,09
Rapine in banche e uffici postali (x 100mila ab.)			56	0,94	789,69
Altre rapine (x 100mila ab.)			77	34,35	859,94
Reati connessi al traffico di stupefacenti (x 100mila ab.)			17	33,42	820,09
Reati connessi allo sfruttamento della prostituzione (x 100mila ab.)			42	1,13	838,41

Truffe e frodi informatiche (x 100mila ab.)	35	219,65	566,31
AMBIENTE	Posizione 65	Punti 269,15	Posiz. Valore Punti
Concentrazione di biossido d'azoto	47	27,50	603,84
PM10 nr giorni di superamento della media mobile sulel 8 ore di 50 µg/m3	82	42	511,90
Dispersioni nella rete idrica	7	11,50	916,28
Consumi idrici	20	169,00	866,95
Produzione di rifiuti urbani	100	693,98	254,14
Autovetture circolanti (x 100 ab.)	67	64,39	776,07
Motocicli circolanti (x 100 ab.)	49	10,02	758,55
Consumo annuo pro capite di energia elettrica (kWh/ ab./anno)	82	6.123,03	596,61
Potenza pannelli solari fotovoltaici installati sugli edifici comunali (kW/000 ab.)	56	159,04	73,81
Piste ciclabili (Mt Eq/ab)	2	127,51	842,52
Zone a traffico limitato (Mq/ab.)	28	3,65	115,92
Verde pubblico (Mt/ab.)	16	58,05	55,31
Popolazione residente collegata a impianti di depurazione delle acque reflue (%)	92	83,19	797,46
Uso del trasporto pubblico (Pass./ab./anno)	33	67,25	285,84
Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (%)	43	57,60	641,66

SERVIZI FINANZIARI E SCOLASTICI	Posizione 20	Punti 658,51	Posiz. Valore Punti
Sottodimensione servizi finanziari	14	1	717,74
Sottodimensione servizi di istruzione media superiore	95	4	109,87
Numero ATM (x 100mila ab.)	31	86,67	527,74
Numero clienti di phone banking (x 100mila ab.)	7	27.490,90	789,94
Numero sportelli bancari (x 100mila ab.)	24	69,97	668,55
Numero medio di classi per 100 studenti nella scuola media superiore	79	4,41	315,91
Numero scuole superiori (x 100mila ab.)	102	7,68	69,09
Numero studenti scuola media superiore (ogni 1.000 ab.)	84	39,13	260,42

DISAGIO SOCIALE	Posizione 30	Punti 740,94	Posiz. Valore Punti
Infortuni sul lavoro (x 1.000 occupati)	106	45,78	294,58
Morti per tumore (ogni 100 morti)	59	27,15	501,02
Morti e feriti (x 100 incidenti stradali)	32	139,28	746,22
Suicidi (x 100mila ab.)	58	7,13	587,48
Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni	23	22,14	770,86
Reati a sfondo sessuale contro minori (x 100mila ab.)	87	2,82	699,49
Ospedalizzazione per disturbi psichici (ogni 1.000 ab.)	19	2,81	831,65

Disabili (x 1.000 residenti)	100	18,15	438,80
SISTEMA SALUTE	Posizione 95	Punti 194,33	
Organico medici e personale infermieristico	84	3	271,60
Posti letto in reparti specialistici	95	4	163,90
Apparecchiature diagnostiche	78	3	169,51
Medici ospedalieri (x 100 posti letto)	92	53,36	287,50
Personale infermieristico (x 100 posti letto)	85	123,29	260,73
Personale tecnico-sanitario (x 100 posti letto)	53	20,26	338,05
Altro personale (x 100 posti letto)	64	85,23	236,21
Posti letto in ostetricia e ginecologia (x 1.000 ab.)	47	21,20	407,73
Posti letto in cardiologia, cardiocirurgia e unità coronaiche (x 1.000 ab.)	93	10,98	284,27
Posti letto in rianimazione e terapia intensiva (x 1.000 ab.)	103	3,41	75,98
Numero TAC e RMN (x 1.000 ab.)	56	3,97	209,43
Numero apparecchiature emodialisi (x 1.000 ab.)	73	23,47	229,33
Numero gruppi radiologici (x 1.000 ab.)	70	5,30	281,44
Numero ventilatori polmonari (x 1.000 ab.)	81	18,93	81,64

TENORE DI VITA	Posizione 3	Punti 917,38	
Spesa media mensile pro capite per consumi (euro)	30	1.263,34	733,37
Importo medio mensile pensione (euro)	22	932,5	656,77
Valore aggiunto pro capite (euro)	11	30.356	527,33
Depositi bancari pro capite (euro)	13	20.585	253,53
Prezzo mq appartamento nuovo in zona semicentrale	48	1.372,63	809,02
Variazione prezzi al consumo (euro)	12	0,30	782,32

TEMPO LIBERO E TURISMO	Posizione 45	Punti 382,84	
Sottodimensione strutture dedicate al turismo	54	3	265,63
Sottodimensione strutture dedicate al tempo libero	32	2	527,48
Agriturismo (x 100mila ab.)	70	6,20	37,56
Alberghi (x 100mila ab.)	84	18,40	29,46
Ristoranti (x 100mila ab.)	57	62,54	227,04
Bar e caffetterie (x 100mila ab.)	44	70,61	415,74
Sale cinematografiche (x 100mila ab.)	45	1,69	412,03
Palestre (x 100mila ab.)	7	9,39	718,73
Librerie (x 100mila ab.)	93	3,76	238,10
Associazioni ricreative, artistiche, culturali (x 100mila ab.)	28	21,22	389,84

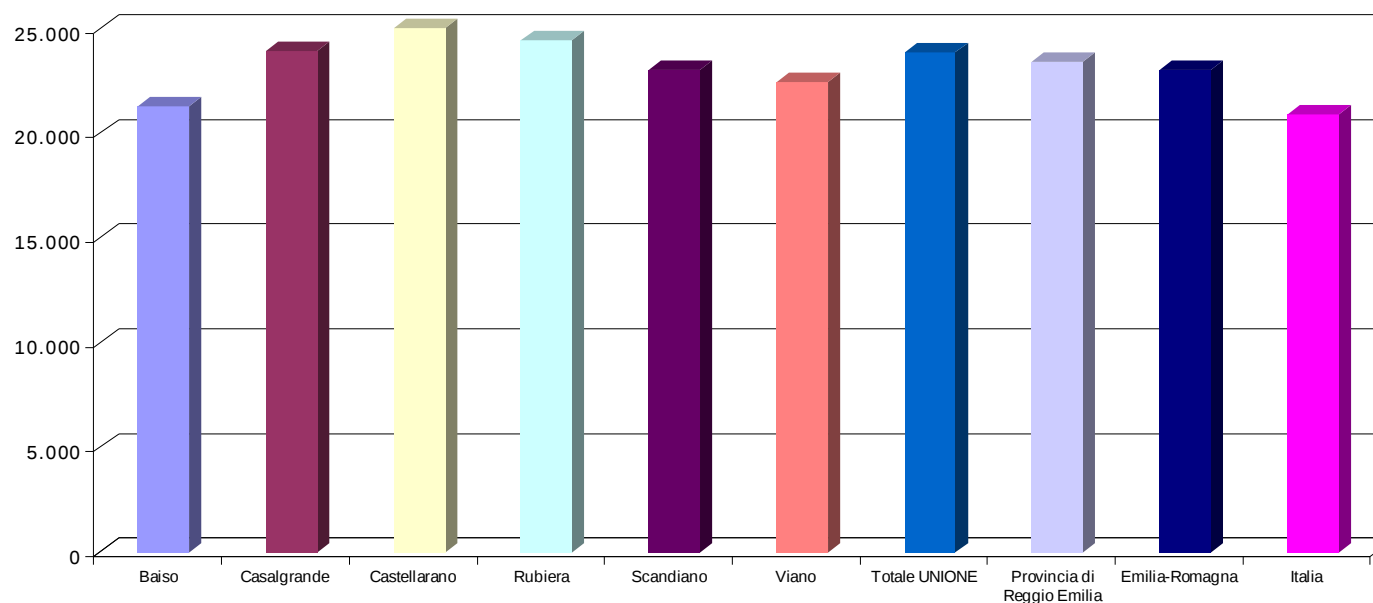
REDDITI

Dati locali sul reddito imponibile persone fisiche ai fini delle addizionali all'Irpef dei residenti, dati rapportati alla popolazione Istat al 31 dicembre. Anno d'imposta 2016 (dichiarazioni 2017).

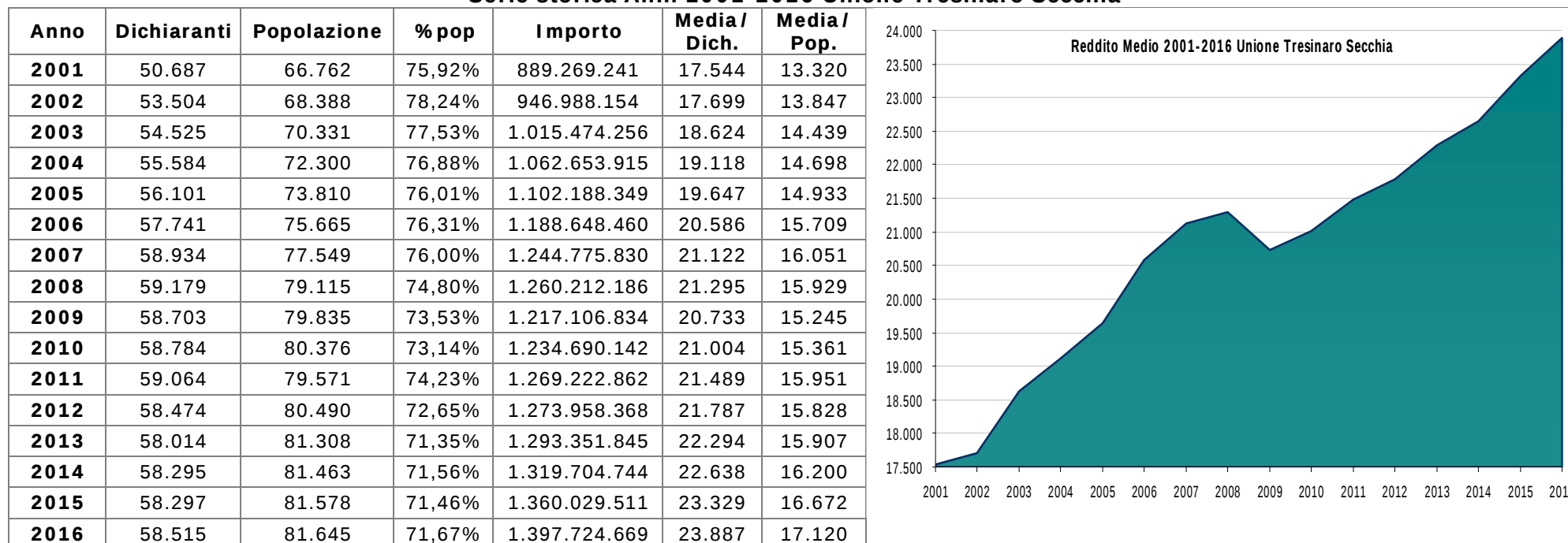
Confronto dati Comuni dell'Unione con Provincia / Regione / Italia						
Nome	Dichiaranti	Popolazione	% pop	Importo Complessivo	Reddito Medio	Media / Pop.
Baiso	2.487	3.258	76,34%	52.921.498	21.279	16.244
Casalgrande	13.409	19.215	69,78%	320.873.429	23.930	16.699
Castellarano	10.909	15.271	71,44%	280.169.589	25.682	18.347
Rubiera	10.686	14.882	71,80%	261.307.942	24.453	17.559
Scandiano	18.563	25.663	72,33%	427.277.580	23.018	16.650
Viano	2.461	3.356	73,33%	55.174.631	22.420	16.441
Totale UNIONE	58.515	81.645	71,67%	1.397.724.669	23.887	17.120
Provincia di Reggio Emilia	376.263	532.483	70,66%	8.802.467.492	23.394	16.531
Emilia-Romagna	3.294.027	4.448.841	74,04%	75.831.968.580	23.021	17.045
Italia	40.249.590	60.589.445	66,43%	841.926.743.552	20.918	13.896

Fonte: MEF - Dipartimento delle Finanze

Reddito medio per contribuente (anno 2016)



Serie storica Anni 2001-2016 Unione Tresinaro Secchia



SPORTELLI BANCARI – DISTRIBUZIONE ANNI 2015-2017

COMUNI	NUMERO DEGLI SPORTELLI			indicatore media 2017	
	2015	2016	2017	num abit. > 18 per sportello	num imprese per sportello
Baiso	2	1	1	2.789	345
Casalgrande	9	9	9	1.729	176
Castellarano	11	11	11	1.140	113
Rubiera	11	10	10	1.216	133
Scandiano	13	13	12	1.775	203
Viano	3	3	3	940	117
TOTALE UNIONE	49	47	46	1.460	158
TOTALE SPORTELLI PROV. RE	367	355	334	1.317	165

Fonte: Camera di Commercio Reggio Emilia su dati Bankitali

2.2.6 Popolazione attiva e mercato del lavoro

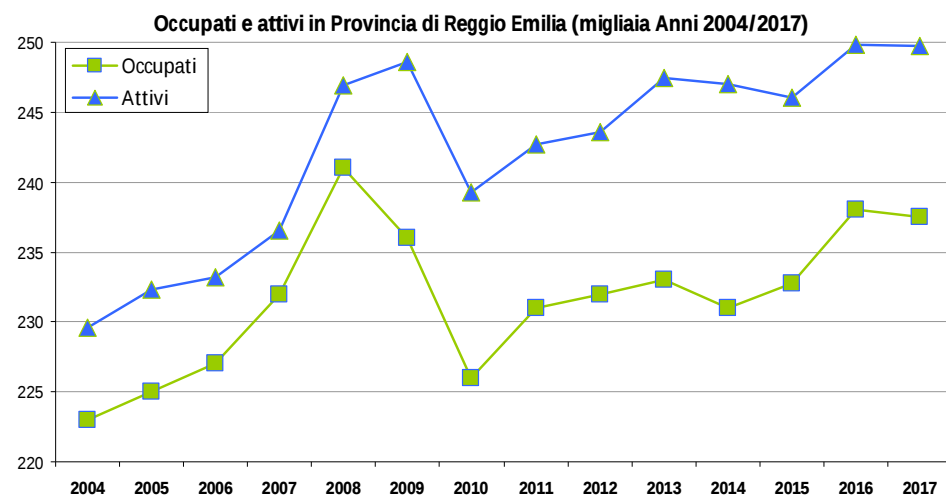
I dati relativi al 2017, estratti dalla banca dati dell'Istat indicano un miglioramento complessivo delle variabili del mercato del lavoro sia a livello nazionale che in Emilia-Romagna, nella nostra Provincia di Reggio Emilia si rileva invece un lieve calo dell'occupazione con un -0,2% rispetto al 2016.

Indicatori del mercato del lavoro anni 2004-2008-2017 (migliaia e var. %)

Livello territoriale	Variabile	2004	2008	2012	2013	2014	2015	2016	2017	var. % 2004-08	var. % 2008-17	var. % 2016-17
Provincia di Reggio Emilia	Occupati	223,201	241,133	232,109	232,978	230,628	232,781	238,021	237,539	8,0%	-1,5%	-0,2%
	Disoccupati	6,425	5,772	11,452	14,486	16,357	13,241	11,795	12,199	-10,2%	111,3%	3,4%
	Attivi	229,626	246,905	243,561	247,464	246,985	246,022	249,816	249,738	7,5%	1,1%	0,0%
Emilia-Romagna	Occupati	1.841,006	1.949,669	1.927,925	1.904,093	1.911,463	1.918,318	1.967,141	1.973,043	5,9%	1,2%	0,3%
	Disoccupati	70,632	64,145	144,725	173,777	173,276	160,868	146,769	137,827	-9,2%	114,9%	-6,1%
	Attivi	1.911,639	2.013,814	2.072,650	2.077,870	2.084,740	2.079,187	2.113,910	2.110,869	5,3%	4,8%	-0,1%
Nord Est	Occupati	4.815,678	5.068,147	4.999,447	4.915,012	4.947,228	4.942,587	5.028,359	5.093,580	5,2%	0,5%	1,3%
	Disoccupati	196,419	176,770	350,460	409,859	411,941	387,289	365,135	340,138	-10,0%	92,4%	-6,8%
	Attivi	5.012,096	5.244,917	5.349,907	5.324,871	5.359,170	5.329,875	5.393,494	5.433,719	4,6%	3,6%	0,7%
Italia	Occupati	22.362,686	23.090,348	22.565,971	22.190,535	22.278,917	22.464,753	22.757,838	23.022,959	3,3%	-0,3%	1,2%
	Disoccupati	1.944,135	1.664,316	2.691,016	3.068,664	3.236,007	3.033,253	3.012,037	2.906,883	-14,4%	74,7%	-3,5%
	Attivi	24.306,820	24.754,664	25.256,987	25.259,199	25.514,924	25.498,006	25.769,874	25.929,842	1,8%	4,7%	0,6%

Il grafico riportato di seguito mostra l'andamento di lungo periodo del numero di attivi e occupati nella provincia di Reggio Emilia. Dal 2004 al 2008 le curve di attivi e occupati disegnano una traiettoria quasi parallela, suggerendo che parti della popolazione, prima inattive, sono entrate con successo nel mercato del lavoro.

Il 2008 rappresenta un punto di discontinuità: lo scoppio della crisi economica internazionale produce una netta divaricazione tra le due curve evidente dal 2009 in poi (i disoccupati passano da 5,772 milioni nel 2008 a 12,155 milioni nel 2009). Da un lato rimane forte la crescita delle forze di lavoro, in parte come risposta alle difficoltà economiche indotte dalla crisi, in parte probabilmente come effetto dell'immigrazione, dall'altro i nuovi attivi entrati nel mercato del lavoro hanno avuto crescenti difficoltà a trovare un'occupazione. Dall'anno successivo, il 2010 si nota come conseguenza al mancato ingresso nel mercato del lavoro porti la popolazione attiva nella nostra provincia a calare considerevolmente, per poi risalire di nuovo dall'anno 2011 segnale di una nuova fiducia nelle prospettive di lavoro nella nostra zona.



Competitività dei sistemi produttivi e occupazione Provincia di Reggio Emilia - Anni 2013-2017
Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

INDICATORE		2013	2014	2015	2016	2017	DESCRIZIONE
Tasso di disoccupazione giovanile	T	26,4	33,5	28,8	28,1	24,7	<i>Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (%)</i>
	F	27,2	33,5	19,3	33,1	24,9	
	M	25,8	33,5	35,0	24,7	24,6	
Tasso di disoccupazione	T	5,9	6,6	5,4	4,7	4,9	<i>Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)</i>
	F	6,8	6,9	4,8	5,2	5,8	
	M	5,1	6,4	5,8	4,3	4,2	
Tasso di occupazione	T	66,7	65,8	66,3	68,2	68,4	<i>Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)</i>
	F	59,6	58,2	58,9	61,6	59,8	
	M	73,8	73,4	73,7	74,8	76,8	
Tasso di occupazione over 54	T	52,2	50,4	54,4	58,2	54,0	<i>Persone occupate over 54 anni (55-64) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età</i>
	F	45,4	40,6	45,3	49,3	45,3	
	M	59,4	60,6	64,2	67,6	63,8	
Differenza tra tasso di occup.ne maschile e femminile		14,2	15,2	14,8	13,2	17,0	<i>Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni (%)</i>
Tasso di attività della popolazione	T	71,0	70,6	70,2	71,7	72,0	<i>Tasso di attività della popolazione in età 15-64 anni (%)</i>
	F	64,0	62,6	61,9	65,0	63,6	
	M	77,9	78,6	78,4	78,3	80,3	
Differenza tra tasso di attività maschile e femminile		13,9	16,1	16,5	13,3	16,7	<i>Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni (%)</i>
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro		71,0	70,6	70,2	71,7	72,0	<i>Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%)</i>
Persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre	T	14,0	16,0	13,2	11,8	12,2	<i>(migliaia)</i>
	F	7,0	7,0	5,1	5,8	6,3	
	M	7,0	8,9	8,1	6,0	5,9	
Forze di lavoro 15 anni e oltre	T	247,0	247,0	246,0	249,8	249,7	<i>(migliaia)</i>
	F	110,0	108,0	106,7	111,2	108,8	
	M	137,0	139,0	139,4	138,6	140,9	

Fonte: ISTAT

Di seguito pubblichiamo alcuni dati statistici forniti dai centri per l'impiego ed elaborati a cura della Provincia di Reggio Emilia. Abbiamo la serie storica dal 2007 e un confronto tra il Distretto di Scandiano che comprende i comuni dell'Unione e il totale della Provincia di Reggio Emilia.

I centri per l'impiego raccolgono le comunicazioni obbligatorie che imprese, pubbliche e private, sono tenute ad inviare, questo permette un costante monitoraggio delle modalità di entrata e uscita dall'impiego nel territorio.

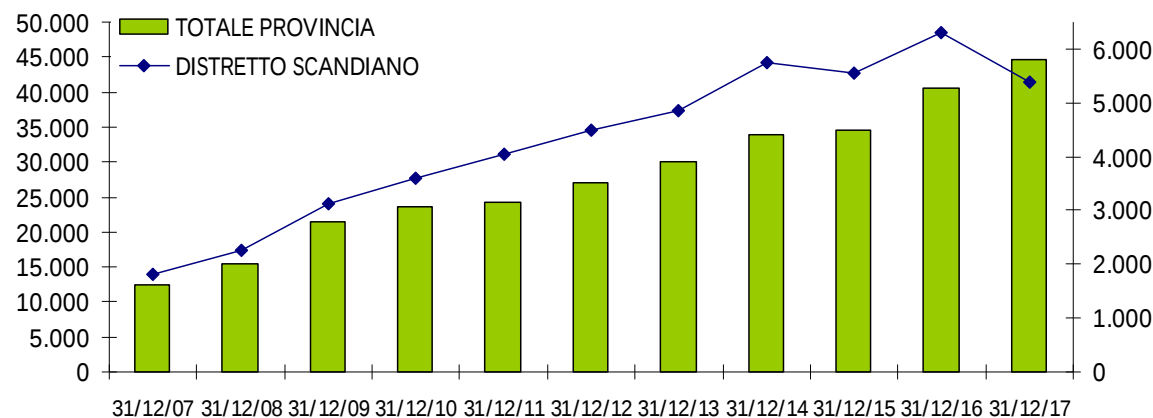
L'analisi di queste informazioni di flusso è utile per definire valutazioni rispetto alla dinamicità, alla qualità e anche all'efficienza del mercato del lavoro del territorio.

DISOCCUPATI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO (STOCK)

Per "disoccupati iscritti ai Centri per l'impiego" non si intende la totalità delle persone prive di lavoro, ma soltanto coloro che, essendo privi di lavoro ed essendosi iscritti ai Centri per l'impiego, hanno formalizzato la propria condizione di "disoccupati" ai sensi dei D.Lgs 181/00 e 150/15.

Il D.Lgs 150/15 ha cambiato i requisiti per l'accesso allo stato di disoccupazione, escludendo la possibilità di iscriversi ai centri per l'impiego in presenza di un qualsiasi tipo di contratto di lavoro, indipendentemente dal reddito e dalle ore lavorate: il dato al 31/12/15 risente fortemente di questo cambiamento normativo (altrimenti i valori sarebbero più elevati). I dati sono relativi al solo 'collocamento ordinario' (non sono compresi i disabili e le gl altri appartenenti a categorie protette ex L.68/99)

PERIODO al	DISOCCUPATI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO (STOCK)	
	DISTRETTO SCANDIANO	TOTALE PROVINCIA
31/12/2007	1.801	12.492
31/12/2008	2.265	15.459
31/12/2009	3.113	21.564
31/12/2010	3.611	23.599
31/12/2011	4.035	24.238
31/12/2012	4.487	26.957
31/12/2013	4.844	30.101
31/12/2014	5.760	33.903
31/12/2015	5.546	34.654
31/12/2016	6.292	40.515
31/12/2017	5.390	44.722



Fonte: Elaborazioni a cura della Provincia di Reggio Emilia sulla banca dati SIL-ER dei Centri per l'Impiego

AVVIAMENTI E ATTIVAZIONI AL LAVORO

Per "avviamenti al lavoro" si intendono i nuovi contratti di lavoro attivati nel periodo di riferimento. In altre parole, si tratta di nuove assunzioni, indipendentemente dalla durata e dal tipo di contratto di lavoro.

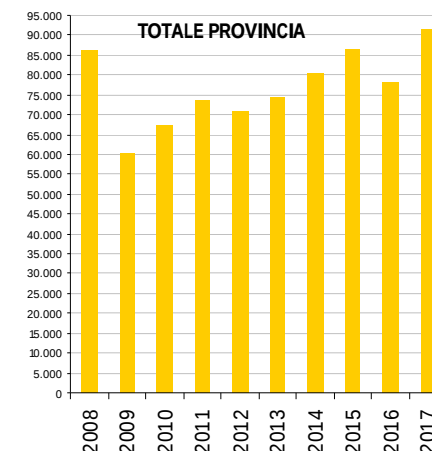
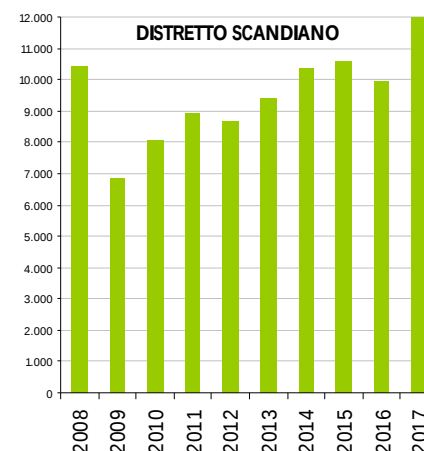
Per "attivazioni al lavoro" nell'ambito del lavoro dipendente sono conteggiati i contratti a tempo indeterminato, determinato, apprendistato e somministrato attivati nelle imprese pubbliche e private. Sono esclusi i contratti di lavoro intermittente e quelli attivati da famiglie e convivenze (lavoro domestico), i tirocini (che non sono propriamente rapporti di lavoro) e alcune altre residuali tipologie di rapporto, fra cui alcuni rapporti di lavoro autonomo (che non è obbligatorio comunicare al centro impiego).

Gli avviamenti "fotografano" la totalità delle comunicazioni di avviamento che, per via telematica, il centro impiego riceve dai datori di lavoro.

I dati riferiti alle attivazioni restituiscono però una immagine un po' più "pulita" del mercato del lavoro, nel senso che non contiene quelle tipologie che, per loro natura e non essendo soggette a obbligo di comunicazione telematica, tendono a "gonfiare" un po' i dati sul mercato del lavoro locale.

PERIODO	DISTRETTO SCANDIANO		TOTALE PROVINCIA	
	Attivazioni	Avviamenti	Attivazioni	Avviamenti
2008	10.398	10.673	86.211	95.749
2009	6.844	8.198	60.327	78.036
2010	8.047	11.262	67.353	83.580
2011	8.915	10.513	73.558	90.295
2012	8.676	10.211	70.714	85.432
2013	9.409	10.159	74.585	87.176
2014	10.381	10.793	80.415	90.524
2015	10.578	10.848	86.455	94.925
2016	9.969	10.209	78.083	87.128
2017	12.010	12.722	91.455	104.680

ATTIVAZIONI



Avviamenti al lavoro nel periodo 01/1/2017 - 31/12/2017. Dettaglio

	DISTRETTO DI SCANDIANO				TOTALE PROVINCIA			
Cittadinanza	M	F	T	%	M	F	T	%
ITALIANI	5.265	4.787	10.052	79,0%	39.320	38.279	77.599	74,1%
STRANIERI COMUNITARI	251	267	518	4,1%	1.954	2.412	4.366	4,2%
EXTRACOMUNITARI	1.625	527	2.152	16,9%	15.394	7.321	22.715	21,7%
Rapporto	M	F	T	%	M	F	T	%
Rapporti a tempo indeterminato	1.370	955	2.325	18,3%	8.084	7.212	15.296	14,6%
Rapporti a termine	5.771	4.626	10.397	81,7%	48.584	40.800	89.384	85,4%
Tempo pieno / part-time	M	F	T	%	M	F	T	%
Tempo pieno	5.817	3.221	9.038	71,0%	44.165	27.601	71.766	68,6%
Part-time	1.324	2.360	3.684	29,0%	12.503	20.411	32.914	31,4%
Macrotipologia contrattuale	M	F	T	%	M	F	T	%
LAVORO SUBORD. TEMPO DETERMINATO	3.608	3.102	6.710	52,7%	24.002	22.249	46.251	44,2%
SOMMINISTRAZIONE DI LAVORO TEMPORANEO ("INTERINALE")	1.614	823	2.437	19,2%	18.119	12.380	30.499	29,1%
LAVORO SUBORD. TEMPO INDETERMINATO	921	475	1.396	11,0%	5.779	3.277	9.056	8,7%
LAVORO INTERMITTENTE ("A CHIAMATA")	373	563	936	7,4%	2.981	3.813	6.794	6,5%
APPRENDISTATO	431	166	597	4,7%	1.975	1.201	3.176	3,0%
LAVORO DOMESTICO	18	314	332	2,6%	329	2.734	3.063	2,9%
ALTRO	88	37	125	1,0%	1.736	784	2.520	2,4%
TIROCINIO	39	24	63	0,5%	1.237	908	2.145	2,0%
LAVORO PARASUBORDINATO ("CO.CO.PRO"/"CO.CO.CO")	49	77	126	1,0%	510	666	1.176	1,1%
Settore	M	F	T	%	M	F	T	%
agricoltura	682	257	939	7,4%	5.914	1.697	7.611	7,3%
industria	3.675	879	4.554	35,8%	23.685	8.624	32.309	30,9%
servizi	2.776	4.443	7.219	56,7%	27.034	37.685	64.719	61,8%
N.d.	8	2	10	0,1%	35	6	41	0,0%
Qualifica (1° cifra codice Istat)	M	F	T	%	M	F	T	%
1. Legislatori, dirigenti, imprenditori	21	16	37	0,3%	201	137	338	0,3%
2. Professioni individuali, scientif. e di elevata special.	418	1.430	1.848	14,5%	4.684	9.765	14.449	13,8%
3. Professioni tecniche	520	302	822	6,5%	3.647	3.072	6.719	6,4%
4. Impiegati	410	529	939	7,4%	3.480	4.493	7.973	7,6%
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali	986	1.751	2.737	21,5%	6.960	13.829	20.789	19,9%
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.816	328	2.144	16,9%	10.589	3.204	13.793	13,2%
7. Conduttori di impianti, operai semiqualeficati	978	240	1.218	9,6%	7.624	4.040	11.664	11,1%
8. Professioni che non necessitano di qualifiche specif.	1.992	985	2.977	23,4%	19.483	9.472	28.955	27,7%
TOTALE	7.141	5.581	12.722	100,0%	56.668	48.012	104.680	100,0%

Elaborazioni a cura della Provincia di Reggio Emilia su dati SIL-ER dei Centri per l'Impiego provinciali.

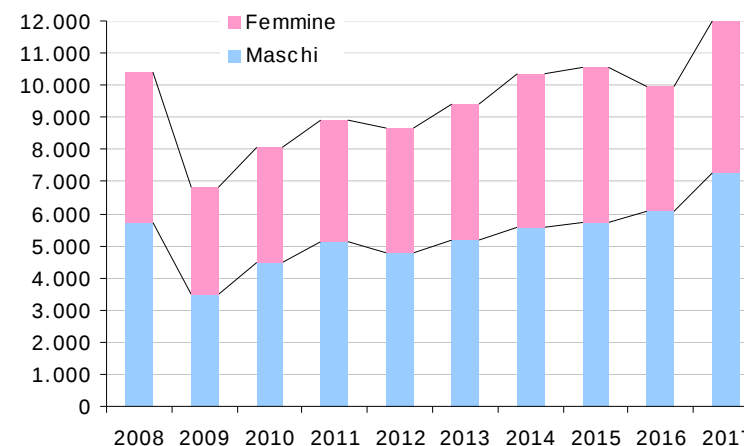
Attivazioni al lavoro nel periodo 01/1/2017 - 31/12/2017

Analizziamo ora le attivazioni al lavoro dei cittadini residenti nei comuni dell'Unione nel dettaglio della loro natura.

Elaborazioni a cura della Provincia di Reggio Emilia su dati SIL-ER dei Centri per l'Impiego provinciali.

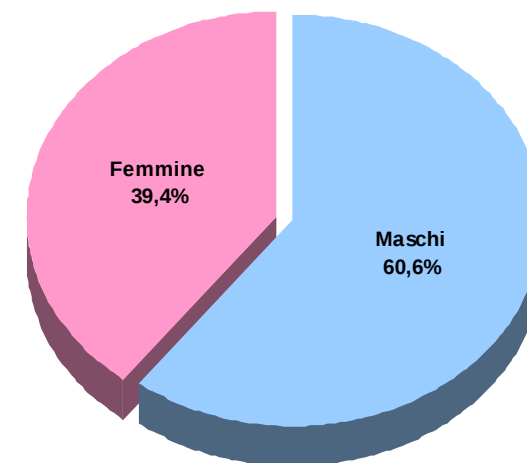
Attivazioni per genere

Anno	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi	% Femmine
2008	5.716	4.682	10.398	55,0%	45,0%
2009	3.503	3.341	6.844	51,2%	48,8%
2010	4.477	3.570	8.047	55,6%	44,4%
2011	5.106	3.809	8.915	57,3%	42,7%
2012	4.804	3.872	8.676	55,4%	44,6%
2013	5.186	4.223	9.409	55,1%	44,9%
2014	5.595	4.786	10.381	53,9%	46,1%
2015	5.751	4.827	10.578	54,4%	45,6%
2016	6.051	3.918	9.969	60,7%	39,3%
2017	7.282	4.728	12.010	60,6%	39,4%



Dalla tabella e dal grafico si evince che negli ultimi 10 anni sono stati attivati maggiori contratti per gli uomini rispetto alle donne, con incremento del trend negli ultimi anni.

Anno 2017	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi	% Femmine
Baiso	293	233	526	55,7%	44,3%
Casalgrande	2.003	1.157	3.160	63,4%	36,6%
Castellarano	1.589	640	2.229	71,3%	28,7%
Rubiera	1.627	989	2.616	62,2%	37,8%
Scandiano	1.552	1.591	3.143	49,4%	50,6%
Viano	218	118	336	64,9%	35,1%
Totale Unione	7.282	4.728	12.010	60,6 %	39,4 %
Provincia Reggio Emilia	51.610	39.845	91.455	56,4 %	43,6 %



Se analizziamo il dato dell'ultimo anno rileviamo che in tutti i Comuni dell'Unione, ed in generale nella provincia di Reggio Emilia, le attivazioni risultano maggiori per gli uomini, a differenza del Comune di Scandiano dove prevalgono le attivazioni per il genere femminile.

Attivazioni per fasce d'età

Anno	VALORI ASSOLUTI					VALORI PERCENTUALI				
	15-24 anni	25-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50 anni e più	15-24 anni	25-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50 anni e più
2008	2.117	1.855	3.187	1.933	1.306	20,4%	17,8%	30,7%	18,6%	12,6%
2009	1.052	1.076	2.310	1.476	930	15,4%	15,7%	33,8%	21,6%	13,6%
2010	1.366	1.247	2.661	1.771	1.002	17,0%	15,5%	33,1%	22,0%	12,5%
2011	1.468	1.199	2.979	2.175	1.094	16,5%	13,4%	33,4%	24,4%	12,3%
2012	1.231	1.167	2.839	2.266	1.173	14,2%	13,5%	32,7%	26,1%	13,5%
2013	1.430	1.209	3.045	2.533	1.192	15,2%	12,8%	32,4%	26,9%	12,7%
2014	1.554	1.341	3.424	2.719	1.343	15,0%	12,9%	33,0%	26,2%	12,9%
2015	1.599	1.356	3.362	2.671	1.590	15,1%	12,8%	31,8%	25,3%	15,0%
2016	1.667	1.403	2.820	2.544	1.535	16,7%	14,1%	28,3%	25,5%	15,4%
2017	2.315	1.789	3.020	2.960	1.926	19,3%	14,9%	25,1%	24,6%	16,0%

In percentuale si rileva una sostanziale omogeneità di attivazioni tra le varie fasce d'età. Se analizziamo l'ultimo anno rileviamo una prevalenza nell'età compresa tra i 30 e i 49 anni. Tendenza analoga in tutti i Comuni dell'Unione. E' nei comuni di Viano e Rubiera che troviamo le attivazioni maggiori tra i giovani tra i 15 e 24 anni.

Anno 2017	VALORI ASSOLUTI					VALORI PERCENTUALI				
	15-24 anni	25-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50 anni e più	15-24 anni	25-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50 anni e più
Baiso	112	71	145	121	77	21,3%	13,5%	27,6%	23,0%	14,6%
Casalgrande	531	428	847	829	525	16,8%	13,5%	26,8%	26,2%	16,6%
Castellarano	458	298	499	656	318	20,5%	13,4%	22,4%	29,4%	14,3%
Rubiera	575	396	646	614	385	22,0%	15,1%	24,7%	23,5%	14,7%
Scandiano	559	521	807	667	589	17,8%	16,6%	25,7%	21,2%	18,7%
Viano	80	75	76	73	32	23,8%	22,3%	22,6%	21,7%	9,5%
Totale Unione	2.315	1.789	3.020	2.960	1.926	19,3 %	14,9 %	25,1 %	24,6 %	16,0 %
Provincia Reggio Emilia	19.978	15.073	23.180	20.319	12.905	21,8 %	16,5 %	25,3 %	22,2 %	14,1 %

Attivazioni per fasce attività economica

Anno	VALORI ASSOLUTI					VALORI PERCENTUALI				
	Agricoltura	Altre attività dei servizi	Commercio, alberghi e ristoranti	Costruzioni	Industria in senso stretto	Agricoltura	Altre attività dei servizi	Commercio, alberghi e ristoranti	Costruzioni	Industria in senso stretto
2008	784	4.175	1.148	646	3.645	7,5%	40,2%	11,0%	6,2%	35,1%
2009	609	3.220	747	437	1.831	8,9%	47,0%	10,9%	6,4%	26,8%
2010	654	3.359	817	572	2.645	8,1%	41,7%	10,2%	7,1%	32,9%
2011	630	3.632	779	600	3.274	7,1%	40,7%	8,7%	6,7%	36,7%
2012	668	3.591	934	517	2.966	7,7%	41,4%	10,8%	6,0%	34,2%
2013	754	4.121	977	470	3.087	8,0%	43,8%	10,4%	5,0%	32,8%
2014	802	4.753	966	341	3.519	7,7%	45,8%	9,3%	3,3%	33,9%
2015	723	4.637	1.075	437	3.706	6,8%	43,8%	10,2%	4,1%	35,0%
2016	730	3.711	1.206	340	3.982	7,3%	37,2%	12,1%	3,4%	39,9%
2017	902	4.285	1.783	429	4.611	7,5%	35,7%	14,8%	3,6%	38,4%

Negli anni si confermano le attività nei servizi e nell'industria quelle con più attrattiva lavorativa, con qualche differenza tra i vari comuni dell'Unione come si evince dalla tabella che segue.

Anno 2017	VALORI ASSOLUTI					VALORI PERCENTUALI				
	Agricoltura	Altre attività dei servizi	Commercio, alberghi e ristoranti	Costruzioni	Industria in senso stretto	Agricoltura	Altre attività dei servizi	Commercio, alberghi e ristoranti	Costruzioni	Industria in senso stretto
Baiso	26	241	38	10	211	4,9%	45,8%	7,2%	1,9%	40,1%
Casalgrande	174	958	485	113	1.430	5,5%	30,3%	15,3%	3,6%	45,3%
Castellarano	30	481	177	47	1.494	1,3%	21,6%	7,9%	2,1%	67,0%
Rubiera	297	1.115	514	64	626	11,4%	42,6%	19,6%	2,4%	23,9%
Scandiano	323	1.421	522	179	698	10,3%	45,2%	16,6%	5,7%	22,2%
Viano	52	69	47	16	152	15,5%	20,5%	14,0%	4,8%	45,2%
Totale Unione	902	4.285	1.783	429	4.611	7,5 %	35,7 %	14,8 %	3,6 %	38,4 %
Provincia RE	7.522	35.570	15.207	3.373	29.783	8,2 %	38,9 %	16,6 %	3,7 %	32,6 %

Attivazioni per fasce tipo di contratto

Anno	VALORI ASSOLUTI				VALORI PERCENTUALI			
	Apprendistato	Indeterminato	Determinato	Somministrato	Apprendistato	Indeterminato	Determinato	Somministrato
2008	862	2.246	5.715	1.575	8,3%	21,6%	55,0%	15,1%
2009	427	1.103	4.573	744	6,2%	16,1%	66,8%	10,9%
2010	573	1.163	4.965	1.347	7,1%	14,5%	61,7%	16,7%
2011	635	1.335	5.455	1.490	7,1%	15,0%	61,2%	16,7%
2012	424	1.283	5.446	1.523	4,9%	14,8%	62,8%	17,6%
2013	364	988	6.119	1.938	3,9%	10,5%	65,0%	20,6%
2014	421	1.138	6.777	2.045	4,1%	11,0%	65,3%	19,7%
2015	359	1.769	6.312	2.138	3,4%	16,7%	59,7%	20,2%
2016	510	1.398	5.788	2.273	5,1%	14,0%	58,1%	22,8%
2017	596	1.384	6.705	3.325	5,0%	11,5%	55,8%	27,7%

La prevalenza dei contratti è a tempo determinato, esistono però differenze nei vari comuni come di seguito dettagliato.

Anno 2017	VALORI ASSOLUTI				VALORI PERCENTUALI			
	Apprendistato	Indeterminato	Determinato	Somministrato	Apprendistato	Indeterminato	Determinato	Somministrato
Baiso	35	53	171	267	6,7%	10,1%	32,5%	50,8%
Casalgrande	149	394	1.776	841	4,7%	12,5%	56,2%	26,6%
Castellarano	92	252	858	1.027	4,1%	11,3%	38,5%	46,1%
Rubiera	104	271	1.625	616	4,0%	10,4%	62,1%	23,5%
Scandiano	171	351	2.102	519	5,4%	11,2%	66,9%	16,5%
Viano	45	63	173	55	13,4%	18,8%	51,5%	16,4%
Totale Unione	596	1.384	6.705	3.325	5,0 %	11,5 %	55,8 %	27,7 %
Provincia RE	3.172	8.974	46.249	33.060	3,5 %	9,8 %	50,6 %	36,1 %

Se consideriamo anche il lavoro intermittente e subordinato, nella tabella che segue rileviamo il totale dei contratti.

Anno	Intermittente	Parasubordinato	Totale
2008	458	513	11.369
2009	775	474	8.093
2010	1.023	416	9.486
2011	1.323	437	10.675
2012	1.366	434	10.476
2013	554	338	10.301
2014	387	388	11.156
2015	282	328	11.188
2016	270	159	10.398
2017	935	148	13.093

DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID)

La Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) è un documento che il lavoratore in cassa integrazione in deroga o ordinaria, in mobilità o disoccupato, deve sottoscrivere per poter fruire degli ammortizzatori sociali. E' obbligatoria e serve per ricevere il pagamento dell'indennità spettante e per essere inserito nel programma di politica attiva del lavoro, attraverso un percorso di riqualificazione professionale che gli garantisca un più facile reinserimento nel mercato del lavoro.

Flusso di Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) per genere e cittadinanza. Anno 2017.

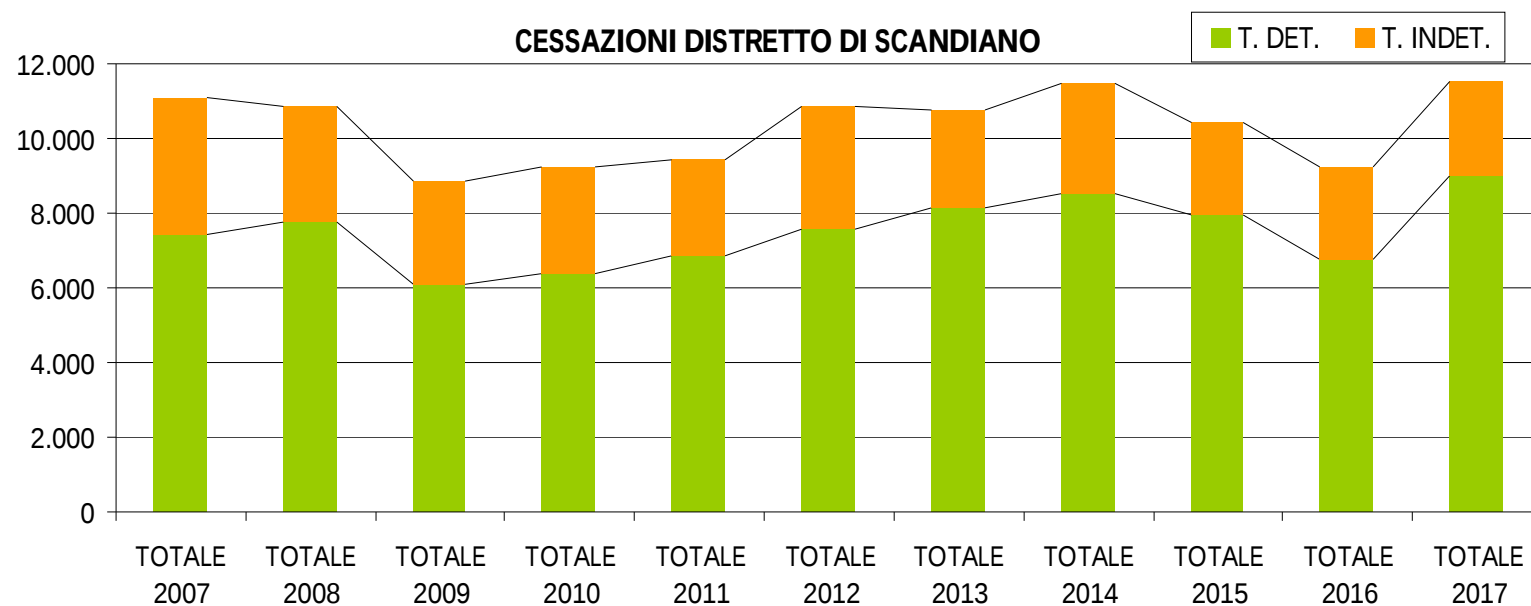
Comune di domicilio	Totale	Maschi	Femmine	% Maschi	% Femmine	Italiani	Stranieri	% Italiani	% Stranieri
BAISO	79	33	46	41,8%	58,2%	61	18	77,2%	22,8%
CASALGRANDE	455	179	276	39,3%	60,7%	385	70	84,6%	15,4%
CASTELLARANO	303	123	180	40,6%	59,4%	247	56	81,5%	18,5%
RUBIERA	316	138	178	43,7%	56,3%	232	84	73,4%	26,6%
SCANDIANO	573	275	298	48,0%	52,0%	437	136	76,3%	23,7%
VIANO	73	30	43	41,1%	58,9%	68	5	93,2%	6,8%
Totale distretto	1.799	778	1.021	43,2 %	56,8 %	1.430	369	79,5 %	20,5 %
Totale provincia	13.419	6.231	7.188	46,4 %	53,6 %	9.386	4.033	69,9 %	30,1 %

Flusso di Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) per classi di età. Anno 2017.

Comune di domicilio	Totale	15-24 anni	25-29 anni	30-49 anni	50 anni e più	15-24 anni	25-29 anni	30-49 anni	50 anni e più
BAISO	79	13	8	32	26	16,5%	10,1%	40,5%	32,9%
CASALGRANDE	455	119	56	186	94	26,2%	12,3%	40,9%	20,7%
CASTELLARANO	303	80	38	119	66	26,4%	12,5%	39,3%	21,8%
RUBIERA	316	69	40	137	70	21,8%	12,7%	43,4%	22,2%
SCANDIANO	573	176	71	217	109	30,7%	12,4%	37,9%	19,0%
VIANO	73	24	7	24	18	32,9%	9,6%	32,9%	24,7%
Totale distretto	1.799	481	220	715	383	26,7 %	12,2 %	39,7 %	21,3 %
Totale provincia	13.419	3.357	1.928	5.284	2.850	25,0 %	14,4 %	39,4 %	21,2 %

CESSAZIONI

	DISTRETTO DI SCANDIANO				TOTALE PROVINCIALE			
	T. DET.	T. INDET.	TOTALE	VAR % su anno prec.	T. DET.	T. INDET.	TOTALE	VAR % su anno prec.
TOTALE 2007	7.439	3.665	11.104		62.652	22.996	85.648	
TOTALE 2008	7.783	3.084	10.867	-2,1%	71.012	22.664	93.676	9,4%
TOTALE 2009	6.114	2.739	8.853	-18,5%	57.077	20.570	77.647	-17,1%
TOTALE 2010	6.376	2.861	9.237	4,3%	59.517	20.809	80.326	3,5%
TOTALE 2011	6.871	2.557	9.428	2,1%	64.287	20.387	84.674	5,4%
TOTALE 2012	7.564	3.279	10.843	15,0%	63.511	24.591	88.102	4,0%
TOTALE 2013	8.142	2.612	10.754	-0,8%	66.730	22.645	89.375	1,4%
TOTALE 2014	8.524	2.946	11.470	6,7%	72.399	21.752	94.151	5,3%
TOTALE 2016	6.771	2.472	9.243	-11,5%	63.716	19.063	82.779	-10,1%
TOTALE 2017	8.998	2.549	11.547	24,9%	80.596	20.404	101.000	22,0%



CASSA INTEGRAZIONE

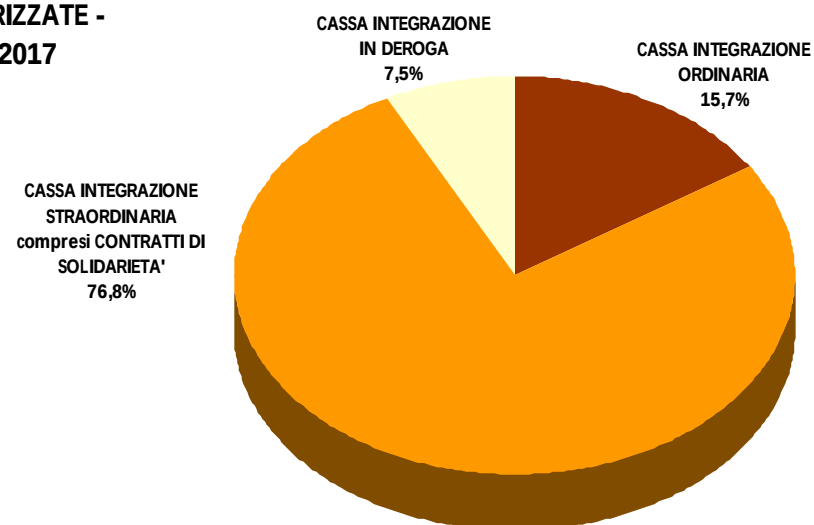
Di seguito pubblichiamo alcuni dati statistici ed analisi elaborate dalla Camera del Lavoro della CGIL di Reggio Emilia riferiti alla cassa integrazione ordinaria (Cigo) nella Provincia di Reggio Emilia.

Riepilogo aziende in provincia di Reggio Emilia interessate da: CIGO – CIGS – CDS (sono esclusi gli ammortizzatori in deroga)

	Cassa Integrazione Ordinaria		Cassa Integrazione Straordinaria		Contratto di Solidarietà		TOTALE	
	Nr. Az.de	Nr. Lav. Inter.	Nr. Az.de	Nr. Lav. Inter.	Nr. Az.de	Nr. Lav. Inter.	Nr. Az.de	Nr. Lav. Inter.
dicembre 2009	515	21.036	58	3.377	25	1.534	598	25.947
dicembre 2010	176	6.509	91	4.813	73	4.404	340	15.726
dicembre 2011	153	6.111	39	2.546	56	2.647	248	11.304
dicembre 2012	252	9.857	47	3.444	64	3.473	363	16.774
dicembre 2013	140	5.235	56	3.367	79	4.820	275	13.422
dicembre 2014	114	2.547	40	2.983	74	5.632	228	11.162
dicembre 2015	85	4.633	17	1.399	64	4.981	166	11.013
dicembre 2016	47	3.122	13	996	49	4.065	109	8.183
giugno 2017	10	250	9	506	25	2.755	44	3.511
dicembre 2017	10	1.101	9	305	16	1.055	35	2.461
di cui:								
- Commercio			2	59	1	13	3	72
- Ceramisti/ Gomma Plastica					6	329	6	329
- Edili/Legno			1	21	2	60	3	81
- Trasporti			1	20			1	20
- Tessili/ Abbigliamento			1	62			1	62
- Metalmeccanici	10	1.101	4	143	5	592	19	1.836
- Alimentaristi					2	61	2	61
- Grafici/ Cartotecnici							0	0
Diff. Dicembre 2017 su Giugno 2017	0	851	0	-201	-9	-1.700	-9	-1.050
Diff. Dicembre 2017 su Dicembre 2016	-37	-2.021	-4	-691	-33	-3.010	-74	-5.722

Riepilogo ore autorizzate dell'Inps in provincia di Reggio Emilia interessate da: CIGO – CIGS – CDS

	Cassa Integrazione Ordinaria		Cassa Integrazione Straordinaria		Cassa Integrazione in deroga		TOTALE	
	Ore autorizzate	% sull'an- no prec.	Ore autorizzate	% sull'an- no prec.	Ore autorizzate	% sull'anno prec.	Ore autorizzate	% sull'anno prec.
anno 2009	6.681.276		1.640.204		1.620.240		9.941.720	
anno 2010	4.743.327	-29,0%	3.706.290	+126,0%	8.208.276	+406,6%	16.657.893	+67,6 %
anno 2011	1.241.048	-73,8%	2.729.721	-26,3%	4.949.087	-39,7%	8.919.856	-46,5 %
anno 2012	2.016.722	+62,5%	4.144.887	+51,8%	5.473.540	+10,6%	11.635.149	+30,4 %
anno 2013	1.962.976	-2,7%	4.324.881	+4,3%	4.261.544	-22,1%	10.549.401	-9,3 %
anno 2014	744.146	-62,1%	3.745.693	-13,4%	2.876.045	-32,5%	7.365.884	-30,2 %
anno 2015	934.108	+25,5%	3.624.281	-3,2%	1.327.575	-53,8%	5.885.964	-20,1 %
anno 2016	909.075	-2,7%	6.275.266	+73,1%	887.967	-33,1%	8.072.308	+37,1 %
anno 2017	644.319	-29,1 %	3.146.467	-49,9 %	305.838	-65,6 %	4.096.624	-49,3 %

**ORE AUTORIZZATE -
ANNO 2017**

Dati CIG complessivi: a Dicembre 2017 i lavoratori interessati agli ammortizzatori sociali sono 2.461, con una **diminuzione di 5.722 lavoratori** rispetto al mese di Dicembre 2016 (8.183 lavoratori interessati).

Diminuiscono i lavoratori in Cassa Integrazione Ordinaria meno 2.021, quelli in Cassa Integrazione Straordinaria meno 691 e quelli in Contratto Di Solidarietà meno 3.010.

Le **ore autorizzate** dall'Inps in totale sono state 4.096.624: rispetto al 2016 **diminuiscono del 49 %**.

Del totale delle ore autorizzate: il 7,5% in ore di Cassa Integrazione in deroga, il 15,7% in ore di Cassa Integrazione Ordinaria e il 76,8% in Cassa Integrazione Straordinaria e Contratti di solidarietà.

Relativamente al 2016, diminuiscono del 65,5% le ore autorizzate di Cassa Integrazione in deroga, questo calo è dovuto in grande parte alla soppressione dello strumento dal 2017, le ore autorizzate sono riferite a periodi pregressi. Pertanto le imprese industriali che usufruivano di questo strumento, dopo aver finito gli ammortizzatori ordinari, hanno dovuto fare altre scelte che hanno portato anche a licenziamenti individuali o collettivi. Per quanto concerne le imprese artigiane, è stato riattivato il Fondo di sostegno al reddito per l'artigianato (FSBA).

Relativamente al 2016, diminuiscono del 29% le ore autorizzate di Cassa Integrazione Ordinaria. Le aziende ancora in difficoltà hanno continuato ad accedere di più ai contratti di solidarietà anche per le difficoltà riscontrate ad avere celeri risposte nell'utilizzo della Cassa Integrazione Ordinaria. I ritardi e le difficoltà registrate ad oggi sono tutte per effetto del Jobs-act che, abolendo la consultazione preventiva sindacale, ha affidato la concessione dello strumento alla discrezionalità totale all'Inps.

Diminuiscono del 49,5% le ore autorizzate di Cassa Integrazione Straordinaria compresi i Contratti Di Solidarietà.

A **Dicembre 2017 sono rimaste 9 le imprese con ricorso alla Cassa Integrazione Straordinaria con 305 lavoratori coinvolti**, altre invece hanno cessato l'attività durante l'anno con licenziamenti collettivi visto che la Cassa Integrazione Straordinaria per cessazione non è più concessa, la maggior parte delle cessazioni hanno riguardato il settore dell'edilizia. Questo spiega a cosa è dovuto, in parte, il calo di ore autorizzate di Cassa Integrazione Straordinaria. La Legge di stabilità 2018 ha introdotto una deroga agli artt. 4 e 22 del decreto 148/15, concedendo un periodo aggiuntivo di CIGS alle imprese sopra i 100 lavoratori, per crisi o per ristrutturazione per il solo biennio 2018-2019 entro certi vincoli e limiti di spesa. Nulla si è fatto per i casi di cessazioni, i lavoratori coinvolti rimarranno senza ammortizzatore sociale oltriché la Naspi.

I Contratti Di Solidarietà attivati sono 16 per complessivi 1.055 lavoratori coinvolti. La scelta dell'utilizzo dei contratti di solidarietà da parte delle imprese, è stato ed è ancora una strategia per affrontare le crisi strutturali e per evitare licenziamenti degli esuberanti.

I licenziamenti collettivi: a fine Dicembre 2017, dall'inizio della crisi (2008), sono state 443 le aziende che hanno attivato procedure di licenziamenti collettivi per 8.908 lavoratori (+1.498 rispetto a Dicembre 2016). Di questi 1.498 lavoratori licenziati nell'arco dell'anno 2017 e collocati in Naspi, 1.134 erano dipendenti di aziende e cooperative del settore edile.

Nei settori interessati, delle 4.096.624 ore autorizzate dall'Inps nel 2017, l'85,24% è stato utilizzato nell'industria, il 7,15% nel settore del commercio e il 6,35% nel settore dell'edilizia.

Relativamente al 2016 le ore autorizzate sono state quasi la metà, ma si nota che nell'industria l'utilizzo delle ore è cresciuto del 16,34%, il che dimostra il persistere della crisi in questo settore nonostante il ridimensionamento dell'organico avvenuto in tante aziende coinvolte.

Per quanto concerne il settore dell'edilizia, si nota un calo dell'utilizzo nelle ore autorizzate meno 12,85%, questo calo è dovuto alle cessazioni di attività di imprese e cooperative del settore, avvenute nel 2017 che hanno avuto come conseguenza l'apertura di procedure di licenziamenti collettivi e la ricollocazione dei lavoratori in Naspi.

2.2.7 Tessuto produttivo

Il tessuto imprenditoriale reggiano al 31/12/2017 è costituito da 55.042 imprese registrate, registrando un andamento negativo, l'anno si è infatti concluso con 520 imprese in meno rispetto al 2016, con una flessione di -0,94%.

Diminuiscono le attività che chiudono i battenti, ma contemporaneamente scende anche il numero delle iscrizioni di nuove aziende al Registro Imprese. Per il secondo anno consecutivo il sistema imprenditoriale della provincia di Reggio Emilia, con l'apertura di 3.299 nuove imprese e 3.413 aziende che hanno espresso la volontà di non proseguire l'attività, registra così un lievissima contrazione numerica che, per il 2017, raggiunge le 114 unità, attestando il numero delle imprese reggiane a quota 55.042.

Il dato emerge dalla lettura che l'Ufficio Studi della Camera di Commercio ha effettuato sulla dinamica dei dati demografici delle imprese reggiane nel 2017, che presenta l'immagine di una struttura economica in ripresa sull'occupazione, sulla produzione industriale e in forte espansione sull'export, ma che ancora non ha stabilizzato lo stock di imprese ai livelli degli anni ante-crisi.

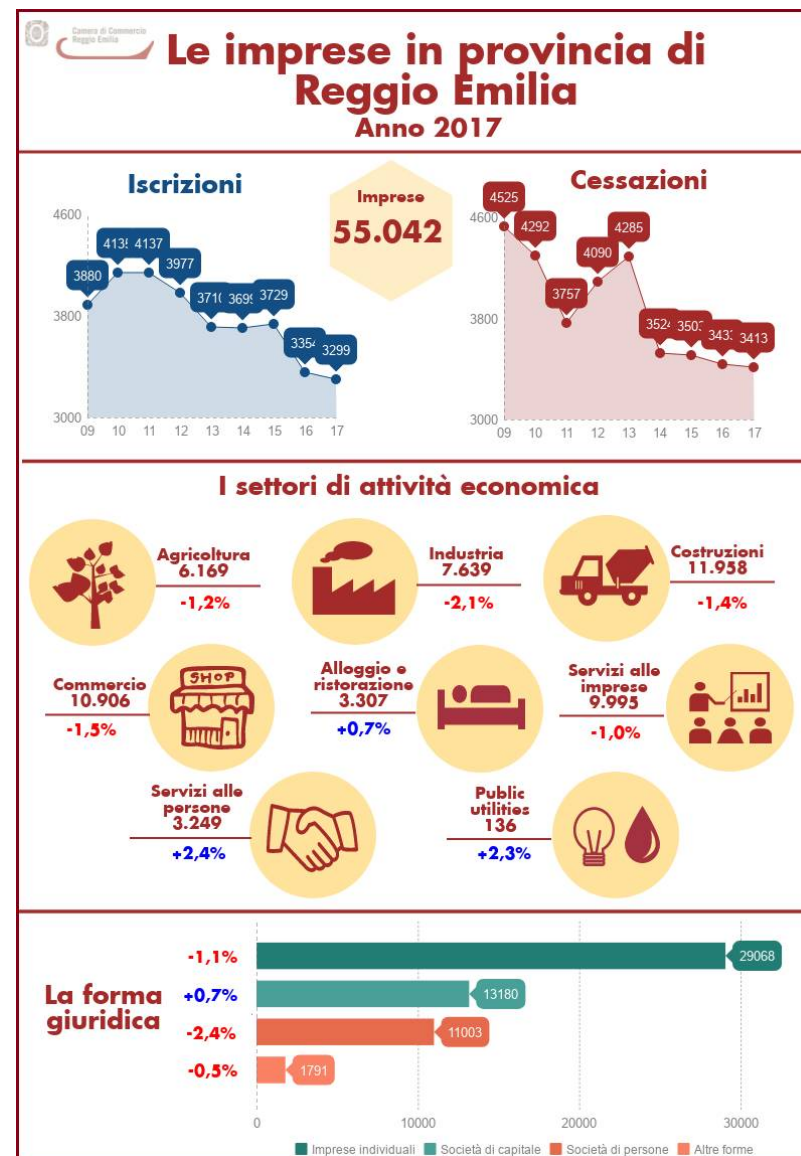
Se si analizzano i dati disaggregati per attività economica si osservano trend diversificati fra i comparti del manifatturiero, per lo più in flessione, e quelli del terziario.

Sono in crescita i servizi di supporto alle imprese, in particolare le attività professionali, scientifiche e tecniche (consulenza per la gestione aziendale, ricerca scientifica e sviluppo, pubblicità e ricerche di mercato) che, complessivamente, passano da 1.865 a 1.893 (+1,5%). Raggiungono le 1.364 unità, con un aumento del 4%, le imprese di noleggio, agenzie di viaggio e altre attività di supporto alle imprese, come, ad esempio, i servizi per edifici e paesaggio (+4,5%) e quelli di ausilio per le funzioni d'ufficio (+7,3%). Le strutture impegnate nei servizi alla persona sono passate da 3.174 a 3.249, registrando un aumento del 2,4%; la crescita è da attribuire prevalentemente all'andamento positivo che si osserva per le imprese che svolgono attività artistiche, sportive, di intrattenimento (+2,5%) e a quelle della sanità e assistenza sociale, assistenza sociale non residenziale in primis. Trend positivo anche per i servizi di alloggio e ristorazione (bar, ristoranti) che a fine 2017 hanno raggiunto le 3.307 unità con una crescita, rispetto allo stesso periodo del 2016, dello 0,7%.

All'interno del terziario si osserva, nel 2017 in provincia di Reggio Emilia, una significativa flessione sia per le imprese del commercio - che in un anno scendono da 11.072 a 10.906 (-1,5%) – che per trasporti, servizi di informazione comunicazione, attività finanziarie e assicurative, immobiliari (complessivamente -1,7%).

Continua il calo delle costruzioni che, con una contrazione dell'1,4%, fa scendere a 11.958 il numero delle imprese; in flessione del 2,1% l'industria, che comprende le attività manifatturiere in senso stretto (7.613) e quelle estrattive (26).

In diminuzione dell'1,2% anche l'agricoltura: in un anno le aziende del settore sono scese da 6.246 a 6.169.



In tale contesto, prendendo in considerazione le imprese dei comuni facenti parte dell'Unione Tresinaro-Secchia, emerge un saldo negativo al 2017 con 7.287 imprese registrate, 71 in meno rispetto al 2016, tendenza degli ultimi anni. In particolare, i cali più consistenti hanno riguardato le attività manifatturiere, commercio, trasporto e magazzinaggio, mentre aumentano le attività di ristorazione, attività professionali, noleggio, ag. di viaggio e attività artistiche.

Le aperture di nuove attività sono state 443 contro le 434 del 2016, mentre le imprese che hanno chiuso nel 2017 sono state 512 (479 nel 2016) con un saldo annuale della movimentazione anagrafica pari a -69 unità.

Da rilevare inoltre che rispetto alle 7.287 imprese registrate, 6.589 risultano attive.

Riportiamo in dettaglio la seguente rilevazione che mostra la struttura dell'economia dell'Unione con le imprese registrate, suddivise per attività economica:

ATTIVITA' ECONOMICA	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017	Differenza 2017-2016	% crescita
Agricoltura, silvicoltura, pesca	711	691	686	685	-1	-0,1%
Estrazione di minerali	14	14	13	12	-1	-7,7%
Attività manifatturiere	1.200	1.194	1.183	1.140	-43	-3,6%
Fornitura energia elettrica, gas,...	9	9	9	9	0	0,0%
Fornitura acqua, reti fognarie,...	10	13	13	11	-2	-15,4%
Costruzioni	1.314	1.283	1.271	1.268	-3	-0,2%
Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. aut.	1.733	1.736	1.725	1.690	-35	-2,0%
Trasporto e magazzinaggio	306	304	300	291	-9	-3,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	475	469	479	482	3	0,6%
Servizi di informazione e comunicazione	114	109	107	103	-4	-3,7%
Attività finanziarie e assicurative	107	108	115	110	-5	-4,3%
Attività immobiliari	458	470	478	471	-7	-1,5%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	225	228	221	227	6	2,7%
Noleggio, ag. di viaggio, servizi di supporto	147	149	150	162	12	8,0%
Istruzione	17	16	18	18	0	0,0%
Sanità e assistenza sociale	22	24	27	26	-1	-3,7%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	68	69	69	78	9	13,0%
Altre attività di servizi	276	289	289	295	6	2,1%
Imprese non classificate	216	214	205	209	4	2,0%
TOTALE	7.422	7.389	7.358	7.287	-71	-1,0%

(Fonte: Camera di Commercio Reggio Emilia)

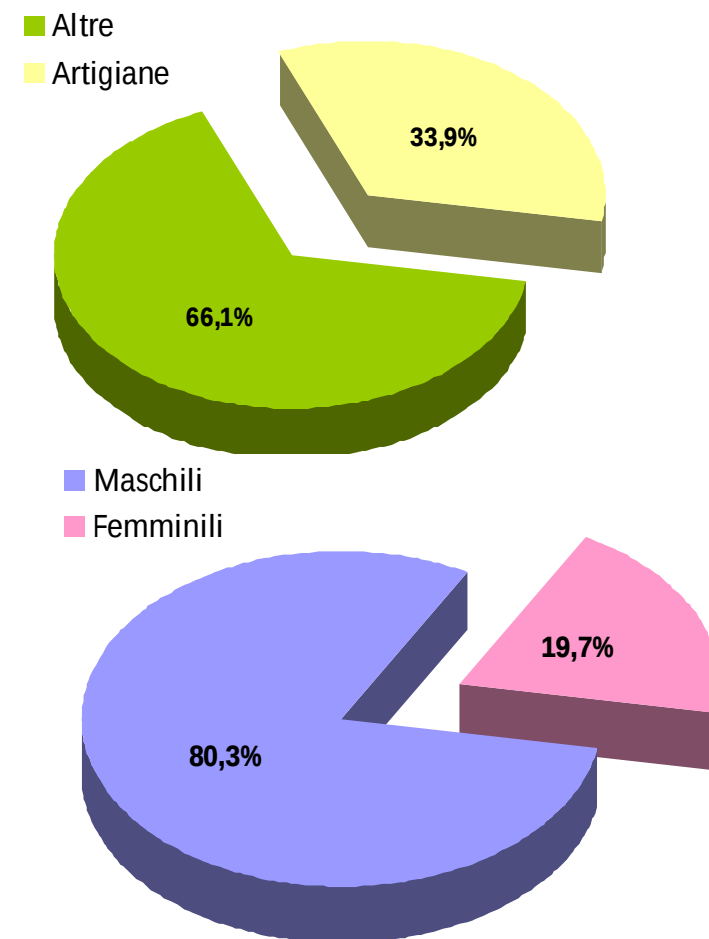
Imprese registrate, addetti e movimenti per Comune - Anni 2013-2017

Comune	Anno	Totale		Movimenti		
		Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
BAISO	2013	351	335	18	27	-9
	2014	353	335	18	16	2
	2015	344	324	11	18	-7
	2016	347	326	16	15	1
	2017	345	324	18	19	-1
CASALGRANDE	2013	1.635	1.438	118	153	-35
	2014	1.617	1.419	110	118	-8
	2015	1.606	1.404	120	130	-10
	2016	1.607	1.412	102	100	2
	2017	1.586	1.404	101	132	-31
CASTELLARANO	2013	1.287	1.141	89	105	-16
	2014	1.270	1.123	85	95	-10
	2015	1.267	1.123	95	101	-6
	2016	1.256	1.122	74	83	-9
	2017	1.243	1.123	80	89	-9
RUBIERA	2013	1.324	1.150	84	96	-12
	2014	1.320	1.137	88	95	-7
	2015	1.335	1.157	90	74	16
	2016	1.335	1.160	78	81	-3
	2017	1.332	1.157	91	94	-3
SCANDIANO	2013	2.514	2.288	149	178	-29
	2014	2.502	2.267	167	189	-22
	2015	2.473	2.248	156	186	-30
	2016	2.455	2.216	146	178	-32
	2017	2.431	2.248	134	152	-18
VIANO	2013	369	333	24	40	-16
	2014	360	328	22	30	-8
	2015	364	333	22	18	4
	2016	358	329	18	22	-4
	2017	350	333	19	26	-7
Totale Unione	2013	7.480	6.685	482	599	-117
	2014	7.422	6.609	490	543	-53
	2015	7.389	6.589	494	527	-33
	2016	7.358	6.565	434	479	-45
	2017	7.287	6.589	443	512	-69
Totale Provincia RE	2013	56.460	50.545	3.710	4.491	-781
	2014	56.041	49.887	3.699	4.040	-341
	2015	55.911	49.730	3.729	3.881	-152
	2016	55.562	49.429	3.354	3.718	-364
	2017	55.042	49.045	3.299	3.851	-552

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA di Reggio Emilia su dati Infocamere

Per l'anno 2017 nella tabella seguente rileviamo l'incidenza delle imprese artigiane e femminili sul totale delle imprese registrate nei comuni dell'Unione. Si rileva una percentuale del 33,9% (come nel 2016) di imprese artigiane a fronte di un 34,5% a livello provinciale e 19,7% (+0,6% rispetto al 2016) di imprese femminili rispetto al 18,1% in provincia. Nel dettaglio:

	Registrate	Artigiane		Femminili	
		Totale	% / tot imprese	Totale	% / tot imprese
Agricoltura, silvicoltura, pesca	685	17	2,5%	148	21,6%
Estrazione di minerali	12	2	16,7%	2	16,7%
Attività manifatturiere	1.140	659	57,8%	159	13,9%
Fornitura energia elettrica, gas,...	9	0	0,0%	2	22,2%
Fornitura acqua, reti fognarie,...	11	4	36,4%	1	9,1%
Costruzioni	1.268	949	74,8%	58	4,6%
Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. aut.	1.690	125	7,4%	391	23,1%
Trasporto e magazzinaggio	291	216	74,2%	25	8,6%
Servizi di alloggio e ristorazione	482	84	17,4%	157	32,6%
Servizi di informazione e comunicazione	103	29	28,2%	24	23,3%
Attività finanziarie e assicurative	110	0	0,0%	27	24,5%
Attività immobiliari	471	1	0,2%	84	17,8%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	227	47	20,7%	46	20,3%
Noleggio, ag. di viaggio, servizi di supporto	162	78	48,1%	51	31,5%
Istruzione	18	2	11,1%	6	33,3%
Sanità e assistenza sociale	26	4	15,4%	10	38,5%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	78	10	12,8%	18	23,1%
Altre attività di servizi	295	243	82,4%	183	62,0%
Imprese non classificate	209	0	0,0%	40	19,1%
Totale UNIONE	7.287	2.470	33,9%	1.432	19,7%
Totale Provincia di Reggio Emilia	55.042	18.977	34,5%	9.940	18,1%



PERSONE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE PER LOCALITA' DI NASCITA

	COMUNITARIA	EXTRA COMUNI-TARIA	ITALIANA	N.C	TOTALE
TOTALE Unione	223	683	11.165	12	12.083
% sul totale	1,8 %	5,7 %	92,4 %	0,1 %	
TOTALE provincia	1.525	8.588	80.879	82	91.074
% sul totale	1,7%	9,4%	88,8%	0,1%	

Scenari per il 2018: Pil in crescita dell'1,2%. Previsioni confermate per il 2018

Nonostante il rallentamento della crescita della produzione manifatturiera per due trimestri consecutivi, le previsioni macroeconomiche per il 2018 per la provincia di Reggio Emilia sono confermate, con un valore aggiunto previsto in crescita dell'1,2%.

Le ultime stime contenute negli "Scenari per le economie locali" di ottobre elaborati da Prometeia e analizzati dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Reggio Emilia ipotizzano un andamento analogo anche per il 2019, con una revisione leggermente al ribasso delle precedenti previsioni, che per l'anno prossimo indicavano un +1,4%.

Il trend previsto nel 2018 per Reggio Emilia risulta di poco superiore al dato nazionale (+1,0%), ma lievemente più contenuto se confrontato con il dato dell'Emilia-Romagna (+1,5%).

Le previsioni riviste al ribasso per la maggior parte dei settori economici non influenzano l'andamento medio, in quanto per i servizi, che pesano per oltre il 60% sul valore aggiunto provinciale, è stimata una crescita maggiore rispetto al dato di luglio; nel 2018 il valore aggiunto del terziario, infatti, dovrebbe aumentare dell'1% contro il +0,8% delle elaborazioni di luglio.

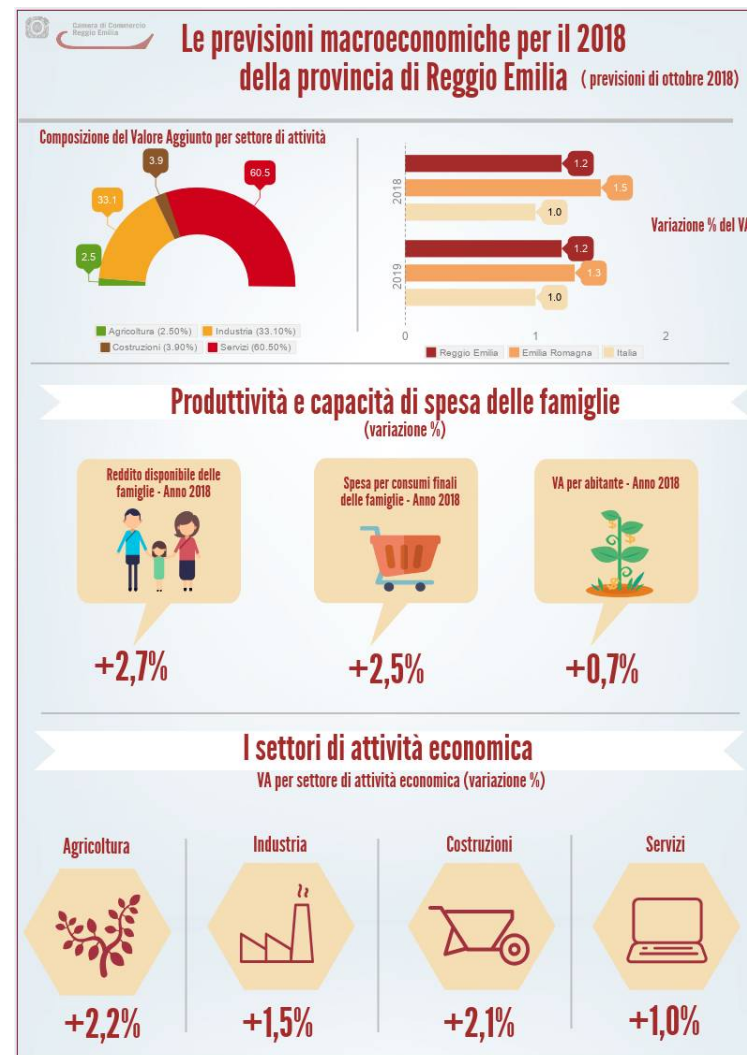
A flettere, seppure con posizionamenti della crescita superiori al dato complessivo previsto per fine anno, sono l'industria (+1,5% nelle previsioni di ottobre rispetto al +1,7% precedente), le costruzioni (+2,1% invece di +2,4%) e l'agricoltura, con previsioni di chiusura scese dal +2,6% al +2,2%.

Per il 2019 le stime parlano di una lievissima ripresa del manifatturiero (da +1,5% a +1,6%) mentre dovrebbero rimanere stabili i servizi; in modesta frenata il comparto edilizio, che dovrebbe registrare una crescita del 2% del valore aggiunto. Per l'agricoltura l'incremento stimato per il 2019 dovrebbe dimezzarsi, fermandosi al +1,1%.

Sono poi positive, e in questo caso riviste al rialzo, le previsioni di ottobre relative al reddito disponibile delle famiglie reggiane, stimato in crescita del 2,7% nel 2018 (era ipotizzato in aumento del 2,5% a luglio) e in rafforzamento del +3,5% nel 2019. Il trend osservato per il reddito a disposizione delle famiglie non dovrebbe trovare però riscontro sul clima di fiducia delle famiglie stesse; la spesa destinata ai consumi finali, infatti, dovrebbe calare leggermente scendendo dal 2,9% dell'elaborazione di luglio al +2,5% delle stime attuali.

Anche per l'occupazione si prevede un 2018 in leggera crescita, con un incremento degli occupati pari all'1,2% (era +0,4% nelle stime precedenti), mentre il tasso di disoccupazione dovrebbe essere confermato in discesa dal 4,6% al 4,3%.

Una nota negativa viene dall'andamento dell'interscambio commerciale della provincia di Reggio Emilia. La crescita delle esportazioni stimata per l'anno in corso dovrebbe fermarsi al +3,3%, oltre un punto e mezzo percentuale in meno rispetto alle previsioni precedenti (+5%) e dovrebbe ulteriormente rallentare, fermandosi al +2,6%, nel 2019. Per quanto riguarda le importazioni, l'incremento previsto per il 2018 è di quasi tre punti percentuali inferiore se confrontato con le elaborazioni di luglio (+3,6% rispetto al +6,5% precedente).



2.2.9 Reazione alla crisi degli ultimi anni

Il Sole 24 Ore ha pubblicato **“La mappa dell'Italia che cerca di uscire dal tunnel della crisi”**, e cioè, *“dieci istantanee di un Sistema Paese che, a fatica, cerca di lasciarsi alle spalle la lunga crisi. Rispetto al 2013, anno in cui si sono registrate alcune delle peggiori performance sul piano economico, oggi si vedono i primi spiragli di miglioramento a macchia di leopardo sul territorio italiano. Ma in quale delle 103 province italiane si registrano i principali progressi e dove, invece, la crisi si è aggravata? Bergamo, Modena e **Reggio Emilia le città più dinamiche**. In coda Aosta e Rieti. Attraverso l'analisi di dieci indicatori economici, Il Sole 24 Ore del Lunedì ha stilato una classifica”*.

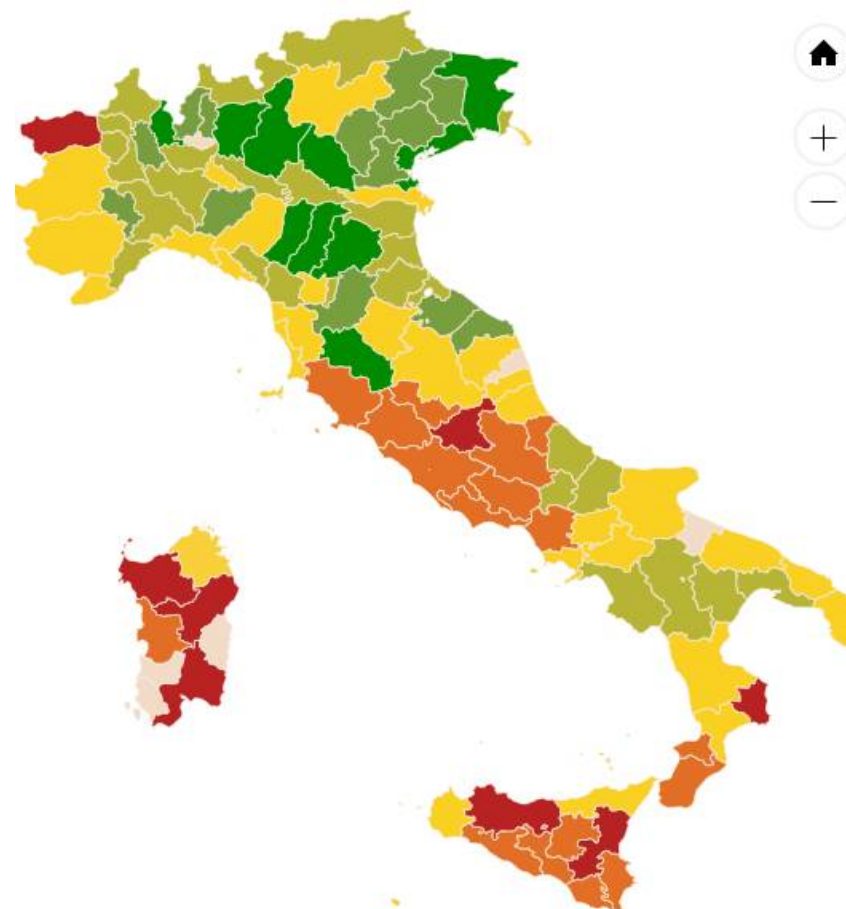
L'Italia nel suo insieme sta uscendo molto a rilento dagli anni della crisi, ma certe province stanno reagendo meglio di altre. Tra i territori che procedono verso l'uscita dal tunnel, quella di Reggio Emilia sta attuando una performance da podio. E' infatti la terza realtà, dietro a Bergamo e Modena, secondo i parametri che Sole 24 Ore ha scelto per stilare la classifica delle province italiane che hanno reagito meglio alla crisi degli ultimi anni. Il quotidiano economico ha messo a confronto i dati delle province con il 2013, anno in cui aveva misurato gli effetti della crisi nelle aree italiane.

La classifica generale, che li riassume con un punteggio in centesimi, misura la capacità di reagire alla crisi rispetto al livello di partenza. Al primo posto si colloca Bergamo con 74,3 punti. **Reggio Emilia** totalizza gli stessi **73,8 punti** di Modena, che è seconda. Seguono Verona (71,5) e Bologna (71,1). Parma, pur essendo fra le province più ricche, è solamente 63esima. I suoi 47,5 punti ne attestano la lentezza a uscire dalla recessione. L'opulenta Milano è 36esima con 55 punti. La prospera Aosta, ultimissima, ne ha appena 22,1.

Nella maggior parte delle graduatorie Reggio si piazza nella fascia medio-alta. Non compare mai fra le dieci province più stagnanti o regressive.

Classifica Emilia Romagna

PROVINCIA	PUNTEGGIO
Modena	73,8
Reggio Emilia	73,8
Bologna	71,1
Piacenza	68,4
Ferrara	59,8
Rimini	55,0
Ravenna	52,6
Forlì-Cesena	52,5
Parma	47,5



L'economia reggiana si segnala per la maggiore capacità di tirarsi fuori dalla crisi economica innescata nel 2007. Il settore immobiliare continua a soffrire, ma il manifatturiero, orientato in larga misura verso le esportazioni, s'aggancia alla ripresa registrata sui mercati esteri. Gli effetti si evidenziano soprattutto nella propensione dei giovani a proseguire gli studi fino alla laurea e nella spesa per i beni durevoli (elettrodomestici, computer, mobili).

Ma ecco i **10 indicatori** presi in considerazioni, esaminati nel **dettaglio**.

Reddito pro capite. Di quanto è cresciuto il nostro reddito nel 2016? Secondo il quotidiano economico sulla base dei dati preliminari riferiti al 2016 relativi al reddito pro capite degli italiani, **a Reggio Emilia è salito del 5,8%**, toccando i **30.611 euro a testa**. A livello regionale l'aumento maggiore viene rilevato a Modena: +8,4% in un solo anno, segue Piacenza con +7,1 e terza Reggio Emilia, a seguire Bologna +5,5, Ferrara +5,0, Parma +4,8, Forlì-Cesena +4,5, Ravenna +4,3 e chiude Rimini con +3,9. In Italia il record è segnato da Massa Carrara, con +9,3, mentre all'opposto Siracusa avrebbe subito un tracollo con -13,1%, seguita da Benevento con -5,5%, uniche province italiane dove il reddito si sarebbe abbassato. (Fonte: Prometeia).

Prezzi delle case. A **Reggio Emilia** il valore degli immobili (calcolato sul prezzo di acquisto per un appartamento di 100 metri quadri in una zona semi centrale) negli ultimi tre anni sarebbe **sceso del 8,9%**, attestandosi a **2,050 euro a metro quadrato**; rientreremmo così in una fascia medio alta assieme a Ravenna, Ferrara, diminuzioni più contenute a Rimini, Forlì-Cesena, Modena, Parma e Piacenza con cali tra -3% e -6%, mentre al contrario a Bologna la riduzione sarebbe solo dell'1,4%. In Italia l'unica provincia dove i valori sono invece aumentati, anche se solo dell'1,1%, è Milano. (Fonte: Scenari Immobiliari).

Depositi bancari pro capite. Elaborando i dati di Banca d'Italia e Istat relativi ai depositi pro capite degli italiani, a **Reggio Emilia** nel triennio 2013-2016 i **soldi nelle banche sono cresciuti del 21,9% (22.384€ procapite), collocandoci al primo posto in regione**. Si colloca nella penultima fascia della graduatoria, quella con incrementi fra il 7,1 e il 14%, Bologna, Ferrara, Modena, Parma e Rimini. Fanno meglio Forlì-Cesena e Ravenna, che rientrano fra +14,1 e +21%. Il record italiano spetta a Siena, con uno spettacolare +47,6%. All'estremo opposto Siracusa registra un aumento di tre decimi di punto. (Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e Istat).

Acquisti di auto. Qui il dato è piuttosto uniforme e testimonia la buona salute del settore. A **Reggio Emilia** in tre anni sono state **24.726 per un +44,9%**, un risultato che ci colloca **al primo posto in regione** e insieme a tutte le altre province dell'Emilia Romagna (alla maggior parte delle province italiane) nella fascia di incremento fra 25,1 e 50%, anche se a Ravenna ci si ferma al +28,6%. In testa alla classifica nazionale c'è Trento, con +135,7% dove le vendite di auto nuove sono più che raddoppiate. All'estremo opposto la Valle d'Aosta, l'unica provincia in terreno negativo dove le vendite sono diminuite dell'1,2 per cento. (Fonte: Aci e Istat).

Prestiti personali. A **Reggio Emilia** l'importo medio richiesto per i prestiti personali nel 2016 è aumentato del **14,8% pari a 12.643 euro**. Si colloca nella fascia media tra 10-20% come le altre province della regione, a parte Parma con +30,7% e all'opposto Forlì-Cesena con +6,9%. Al primo posto troviamo Bolzano con un aumento del 44% e si avvicina ai 14.500 euro. Matera è all'ultimo posto: qui la cifra richiesta diminuisce del 9 per cento. (Fonte: Crif).

Spesa delle famiglie per beni durevoli. La nostra provincia appare più connessa con la situazione economica nella classifica della spesa per i beni durevoli (elettrodomestici, elettronica di consumo, mobili e computer). **Reggio Emilia**, con una **spesa media di 1.009 euro per famiglia (+6,1% rispetto al 2013)**, vi compare **al secondo posto** a livello nazionale dopo Modena, che nel 2016 ne ha spesi 1.054 (più +6,5%), uniche due province in Italia a superare il 6%. In regione troviamo Bologna, Piacenza, Ravenna e Forlì-Cesena nella fascia da 3% a 5,9%, Parma e Ferrara tra 0 e 2,9% e Rimini con l'unico decremento pari al -0,2%. A Crotone la battuta d'arresto (-8,6%) più decisa con 654€. (Fonte: Findome-stic).

Tasso di disoccupazione. La disoccupazione è tra le prime emergenze che ogni governo cerca di affrontare e nel periodo considerato c'è stata una evoluzione a macchia di leopardo con cali, soprattutto nel Nord, e aumenti a due cifre. Nella provincia di **Reggio Emilia** il tasso di disoccupazione nel triennio è calato del **19,3 % pari al 4,7 per cento, il secondo tasso più basso del Paese** dopo la provincia di Bolzano, collocandosi al quarto posto in Regione dopo Bologna -33,6%, Ferrara -26,3% e Rimini -20,3%, ultima Forlì-Cesena unica in controtendenza con un aumento del 25,6%. Il calo maggiore a livello nazionale viene rilevato nella provincia di Savona -39% corrispondente a un tasso del 6,4%. Aumenta del 53,3% invece a Pistoia dove si attesta al 16 per cento. (Fonte: Istat)

Spesa per i farmaci. Nel Reggiano la spesa pro capite in farmaci, prodotti parafarmaceutici e cosmetici cala di **-1,4 %, corrispondente a 345,1€**. Il calo più consistente viene rilevato nella provincia di Catania pari a -10,3%. All'ultimo posto Ancona, la provincia con la spesa più alta d'Italia di 930 euro con un incremento del 9,3%.

Fonte: QuintilesIMS

Rapporto laureati/giovani. Si punta sempre di più sull'istruzione che viene considerata come l'antidoto alla precarietà con un rapporto tra laureati e giovani under 30 in miglioramento del 4,4% arrivando al 77,5 per mille. Un fenomeno che coinvolge i due terzi delle province analizzate. A **Reggio Emilia** migliora di oltre un quinto il rapporto tra laureati e giovani residenti tra i 25 e i 30 anni. Ha fatto registrare, infatti, **la migliore performance** nell'aumento del rapporto fra i laureati e i giovani a livello nazionale. In questo caso il confronto è fra il 2012, quando avevamo 54,3 laureati ogni mille giovani, e il 2015, quando ne contavamo 65,8. La variazione **(+21,2 %)** è sensibilmente superiore a quella di Bergamo, seconda con un +18,5%. Questa tendenza la troviamo anche nella nostra regione con incrementi in tutte le province tra il 5% e il 18%, tranne la provincia di Parma che registra una flessione del -2,2%. Questo indicatore, peraltro, è fra i meno legati allo sviluppo del territorio. Dopo di noi, infatti, vengono province che hanno quote assolute di laureati più alte, non solo Pordenone, Rimini, Cremona, Biella e Forlì Cesena, ma anche Pescara, che arriva al 93,4% e, come molte province del centro-sud, avvia tanti giovani all'università senza trarne un profitto adeguato. Viceversa la prospera Bolzano è fanalino di coda con un numero di laureati incredibilmente basso (26,8%) e calato in quattro anni del 35,4%. (Fonte: Miur)

Rifiuti pro capite. Anche la raccolta dei rifiuti è correlata all'uscita dalla crisi. In questo senso viene interpretato il +10,6% di Vercelli, mentre Treviso, il capoluogo più virtuoso e ultima della graduatoria, ha accusato una diminuzione di -30,1% di rifiuti prodotti. In questo contesto **Reggio Emilia** registra un calo del **-1,0 %** con una produzione di **672,8 kg** di rifiuti pro capite. (Fonte: Istat)

2.2.10 Sistema infrastrutturale

POLIZIA LOCALE

ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI DISTRETTI

- Polizia di prossimità
- Pattuglie stradali, attività di polizia stradale ai sensi degli articoli 11 e 12 del codice della strada
- Vigilanza in occasione di manifestazioni civili, sportive, religiose e culturali
- Vigilanza ambientale non specialistica
- Vigilanza edilizia non specialistica
- Vigilanza commerciale non specialistica
- Vigilanza ai plessi scolastici
- Gestione complessiva dei veicoli in stato di abbandono

ALTRE ATTIVITÀ DELLA POLIZIA MUNICIPALE

- servizi appiediti nei centri abitati maggiori o servizi di pattugliamento sia delle strade che dei centri abitati minori;
- attivazione nei servizi serali e notturni di una seconda pattuglia soprattutto nei fine settimana per aumentare la visibilità e l'attività di controllo delle pattuglie operanti sul territorio;
- pattuglie stradali, attività di polizia stradale di controllo nel settore dell'autotrasporto merci, nazionale ed internazionale;
- utilizzo più flessibile del gruppo specialistico NUSPI che va ad implementare l'attività di controllo del territorio dei distretti;
- attività di controllo, anche in collaborazione con le locali Tenenza e Stazioni dei Carabinieri, degli edifici dismessi o abbandonati, al fine di prevenire insediamenti abusivi;

- Ricezione di denunce di infortuni sul lavoro
- Gestione delle procedure relative all'accertamento dell'evasione dei tributi locali
- Gestione delle procedure connesse ai controlli di polizia tributaria riferiti ai tributi nazionali secondo le modalità dell'art. 36 del DPR 29/9/1973 nr. 600
- Accertamenti anagrafici
- Gestione delle procedure connesse all'attività Ausiliaria di P.S. e relativi adempimenti
- Notifiche di Polizia Giudiziaria

- costante monitoraggio, anche in collaborazione con le locali Tenenza e Stazioni dei Carabinieri, delle abitazioni o delle attività in cui vi è un uso irregolare degli immobili o situazioni di sovraffollamento;
- controllo dei parcheggi davanti alle attività commerciali o nelle piazze per il fenomeno dell'accattonaggio, delle occupazioni abusive di suolo pubblico e dei parcheggiatori abusivi;
- controllo delle attività produttive o commerciali per verificare il rispetto delle normative o la presenza di lavoratori irregolari;
- prevenzione e repressione dei fenomeni di microcriminalità o disturbo della quiete pubblica;
- attività di mediazione in situazioni conflittuali tra cittadini.
- attività di protezione civile di monitoraggio e controllo del territorio in ambito di prevenzione di incendi boschivi.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
VIOLAZIONI ACCERTATE	19.919	20.733	15.893	13.712	13.779	10.778	12.603	11.828	11.467
• Veicoli sequestrati per mancanza di copertura assicurativa	153	103	189	209	215	123	141	156	118
• Veicoli senza revisione	530	342	631	567	556	524	584	597	480
• Patenti scadute di validità	94	77	168	147	139	74	88	108	94
CONTROLLI EDILIZI	118	120	148	211	216	119	121	153	111

SERVIZI SOCIALI

Area famiglia - infanzia - età evolutiva

- a) assistenza sociale alla gravidanza e maternità;
- b) counselling e sostegno nello svolgimento dei compiti genitoriali e per problematiche di coppia;
- c) prevenzione e presa in carico del disagio psicosociale di minori e adolescenti anche su mandato dell'Autorità Giudiziaria minorile e ordinaria;
- d) adozione degli atti amministrativi a tutela del minore e gestione dei provvedimenti limitativi la potestà genitoriale;
- e) compiti relativi all'esercizio delle tutele, individuando la persona a questo scopo incaricata, ai sensi dell'art. 354 del codice civile"
- f) azioni progettuali individualizzate di supporto alla famiglia anche tramite interventi d'integrazione al reddito familiare, di competenza diretta, con particolare riferimento alle contribuzioni economiche strettamente connesse alla tutela del minore e riconducibili all'acquisto di generi alimentari e farmaceutici di prima assistenza all'infanzia;
- g) azioni progettuali individualizzate di supporto alla famiglia anche tramite interventi d'integrazione al reddito familiare, di competenza indiretta, con particolare riferimento alle istruttorie relative alle proposte di contribuzioni economiche inerenti la concessione di contributi quali forniture (luce, acqua, gas e smaltimento rifiuti), fondo affitto, spese condominiali, rette scolastiche, contributi generici etc.
- h) proposte per l'inserimento di minori nei servizi educativi prescolari, in attività di tempo libero, ricreative di socializzazione, attività d'integrazione sociale in collaborazione con il privato sociale;
- i) interventi connessi all'affido familiare;
- j) interventi connessi all'adozione;
- k) interventi di mediazione familiare in situazione di separazioni conflittuali e inerenti all'affidamento dei "figli contesi";
- l) tutela del minore anche attraverso inserimenti in comunità socio/educative/familiari dello stesso quando allontanato dal nucleo familiare d'origine;
- m) interventi di emergenza-urgenza per minori e donne con figli in grave difficoltà;
- n) gestione del centro per le Famiglie della zona sociale di Scandiano.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Persone di minore età in carico al 31.12	1.183	1.307	1.233	1.293	1.348	1.402	1.438	1.325	1.289
n. minori nell'anno interessati da provvedimento dell'autorità giudiziaria (escluso adozione nazionale e internazionale)	223	244	297	291	340	290	382	375	355
n. minori inseriti in struttura residenziale al 31/12 (esclusi non residenti)	19	18	15	12	13	14	20	10	12
n. minori in affidamento familiare (escluso parentale) al 31.12	54	50	37	39	34	37	42	53	43

Area disabili

- a) consulenza, sostegno e presa in carico del disabile e della sua famiglia, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge 104/92;
- b) attivazione di progetti e percorsi personalizzati mirati all'integrazione sociale;
- c) promozione di una cultura dell'integrazione attraverso attività mirate a creare una rete di risorse con il contributo di diversi soggetti del pubblico, del privato sociale e del volontariato;
- d) counselling e sostegno nello svolgimento dei compiti genitoriali di cura;
- e) interventi di supporto alla famiglia anche tramite interventi d'integrazione al reddito familiare;
- f) consulenza per l'orientamento e l'accesso alla scuola superiore ai sensi della legge 104/92;
- g) inserimento lavorativo: progettazione di percorsi individualizzati e/o progetti collettivi per gruppi di disabili;
- h) ricerca e attivazione di tirocini di lavoro protetto entro il mercato privato e della cooperazione sociale;
- i) programmazione di attività per il tempo libero e la socializzazione;
- j) inserimenti in centri socio riabilitativi diurni e/o residenziali;
- k) inserimenti in gruppi appartamenti e/o comunità alloggio.
- l) Accompagnamento tecnico e amministrativo ai contributi inps per persone non autosufficienti (progetto Home Care Premium)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
n. disabili > 15 anni in carico al servizio al 31/12	190	203	224	230	244	246	250	244	242

Con Deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 48 del 28/10/2015 avente ad oggetto **“Approvazione convenzione per il conferimento all'Unione dei Comuni Tresinaro Secchia della funzione fondamentale di progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini”**, assunta in ottemperanza alle deliberazioni dei singoli Consigli, è stata conferita dai Comuni all'Unione Tresinaro Secchia l'intera funzione sociale a partire dal 01.01.2016.

L'esercizio unificato delle funzioni ricomprende tutti i compiti, gli interventi e le attività che la legislazione nazionale e regionale e la programmazione regionale e distrettuale assegnano a questo ambito. Rientrano nell'ambito di applicazione della convenzione le seguenti funzioni:

- Programmazione e committenza in ambito sociale e socio-sanitario;
- Servizio sociale territoriale;
- Gestione dei servizi a produzione pubblica.

Area Adulti

Sono previsti percorsi di sostegno alla crescita personale, all'autonomia e all'inclusione delle persone con svantaggio, in stretto collegamento con i servizi sanitari territoriali, attivando:

- a) interventi socio-educativi e di valorizzazione delle risorse personali e relazionali;
- b) facilitazione all'inserimento sociale e all'inserimento o reinserimento lavorativo;
- c) facilitazione alla costituzione di gruppi di aiuto e auto aiuto;
- d) interventi socio-assistenziali, di riduzione del danno e di “bassa soglia”;
- e) sostegno alla domiciliarità per persone a rischio di istituzionalizzazione;
- f) facilitazione al reperimento di alloggio e supporto alla gestione dell'abitazione.

	2016	2017
n. adulti in carico al servizio al 31/12	510	519

Area anziani

- Procedure per il monitoraggio e l'accompagnamento dell'anziano dal domicilio ai servizi della rete;
- Promozione di gruppi di aiuto e mutuo aiuto per familiari dediti alla cura, in particolare in correlazione alle patologie emergenti (disturbi cognitivi);
- Presa in carico, secondo principi di equità, trasparenza, promozione all'autonomia;
- continuità di cura e assistenza alle persone in situazione di fragilità nei passaggi ospedale/territorio e in tutte le situazioni che prevedano modifiche di setting assistenziale;
- studio e supporto all'avvio di forme innovative e intermedie di servizi rivolti ad anziani parzialmente non autosufficienti;
- assegni di cura e altre iniziative di sostegno della domiciliarità, anche tramite percorsi di sollievo e progetti di supporto alle famiglie;
- attività di informazione e formazione per cittadini ed operatori.

Sono inoltre rivolte alla popolazione anziana autosufficiente progetti ed attività ricreativi e culturali finalizzati alla promozione del benessere, alla socializzazione, alla prevenzione delle patologie e dell'isolamento.

	2016	2017
n. anziani in carico al servizio al 31/12	1.210	1.218

Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

- Considerato che la povertà è un fenomeno multidimensionale, che combina fattori soggettivi, culturali, relazionali ed economici e che richiede approcci responsabilizzanti verso le persone e le comunità locali, gli interventi in questo ambito dovranno prevedere:
 - risposte tutelanti e contenitive per le situazioni di fragilità ed i casi di cronicità che non hanno possibilità evolutive, ma di cui occorre farsi carico per garantire diritti minimi: allestimento di reti di protezione, interventi di tipo economico, abitativo e di bassa soglia;
 - sostegno alle risorse personali e investimento sulle reti sociali, per tutte le altre problematiche che manifestano, comprese quelle ad oggi solo parzialmente conosciute: interventi di tipo educativo, di sostegno all'inserimento lavorativo, di potenziamento relazionale, di costruzione di contesti di reciproco aiuto.

La gestione associata ha il compito di definire in questo ambito linee guida e criteri uniformi di azione, prevedendo tuttavia progettazioni differenti e mirate in base ai territori di riferimento e alle risorse formali ed informali in essi presenti.

ATTIVAZIONE NUOVI SERVIZI TRIENNIO 2018-2020

- Anno 2018:** in fase di elaborazione passaggio del nuovo ufficio unico delle Politiche Comunitarie e presentazione alla Giunta di uno studio per il trasferimento all'Unione di un'ulteriore funzione tra quelle finanziate dalla Regione Emilia Romagna.
- Anno 2018:** studio per l'avvio della gestione unificata del servizio Politiche Abitative nell'ambito della più ampia funzione dei Servizi Sociali.
- Anno 2019-2020:** avvio di eventuali nuovi servizi secondo le determinazioni della Giunta dell'Unione.

3. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE

3.1 Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Servizi pubblici locali

Il panorama normativo in materia di servizi pubblici locali a rilevanza economica è improntato all'ordinamento europeo.

Attualmente l'Ente locale può scegliere tra le seguenti modalità di gestione del servizio:

- l'affidamento (o concessione) ad un soggetto selezionato mediante una procedura ad evidenza pubblica;
- l'affidamento ad una società mista con socio privato industriale (cioè un partnerariato pubblico-privato, PPP) scelto anch'esso per il tramite di una gara a doppio oggetto;
- l'affidamento diretto ad una società o azienda al 100% pubblica (in-house).

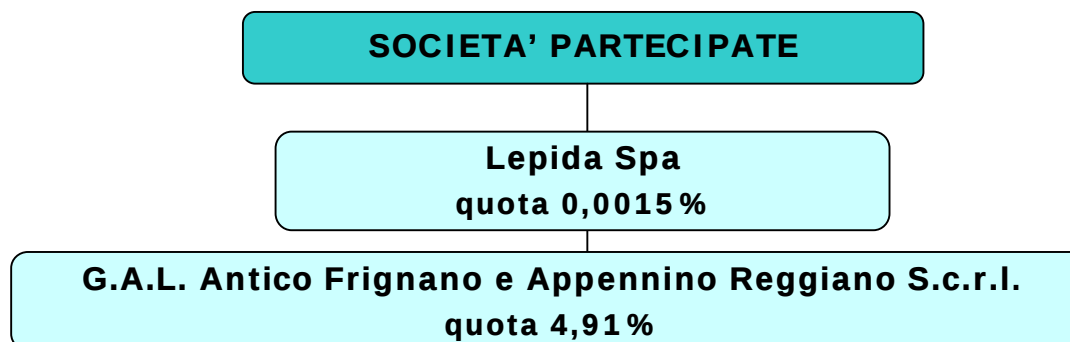
La Legge n. 147/2013 (legge di stabilità per il 2014) è intervenuta sulla disciplina precedente relativa alla privatizzazione delle società a partecipazione pubblica, alle dismissioni societarie e alla razionalizzazione degli organismi partecipati, introducendo e dando vigore alla disciplina dei controlli, introdotta dal DL 174/2012, con più accentuate responsabilità di vigilanza e programmazione da parte degli Enti soci.

Sono introdotte infatti norme tese a contrastare gli organismi in perdita (accantonamenti da parte dell'Ente locale, riduzione compensi CDA, messa in liquidazione); vengono disposte misure restrittive in materia di personale, retribuzioni e consulenze. I divieti e le limitazioni all'assunzione del personale previsti per gli enti locali sono stati confermati nei confronti di aziende, istituzioni e società controllate dagli enti locali.

Il legislatore risulta più attento ad assicurare che siano gli Enti Locali i garanti di una gestione dei servizi pubblici locali improntata ad efficienza ed economicità

3.1.1 Indirizzi generali sul ruolo degli Enti e organismi partecipati

Rappresentazione grafica dei rapporti tra l'Unione e le società a partecipazione



Elenco partecipazioni in società di capitale

	Denominazione Cod. Fisc. - Part. Iva	Attività Svolta / Funzioni attribuite	Capitale sociale	Quota in % del patrimonio
1	Lepida spa C.F./P.I.: 02770891204	E' una società strumentale alla Regione e alle autonomie locali ed ha per oggetto la fornitura di servizi di connettività della rete regionale a banda larga delle pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 9 comma 1 della legge regionale n. 11/2004. Indirizzo Internet: www.lepida.it	65.526.000	0,0015%
2	G.A.L. Antico Frignano e Appennino Reggiano S.C.R.L. C.F./P.I.: 02232330361	Fornire servizi in campo dell'agricoltura, artigianato e terziario in attuazione del programma "LEADER" dell'Unione Europea. Coordinamento dei finanziamenti comunitari per il territorio reggiano Indirizzo Internet: www.galmodenareggio.it	98.539,00	4,91%

In tema di razionalizzazione delle società partecipate l'Unione Tesinaro Secchia ha approvato il 'Piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate' parte integrante del presente atto.

TREND DEI RISULTATI GESTIONALI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE PARTECIPATE DELL'UNIONE TRESINARO SECCHIA

Utile	Consuntivo Esercizio 2013	Consuntivo Esercizio 2014	Consuntivo Esercizio 2015	Consuntivo Esercizio 2016	Consuntivo Esercizio 2017	% di Partecipaz.
LEPIDA	208.798	339.909	184.920	457.200	309.150	0,0015%
G.A.L.	898	1.781	-50.943	-7.468	715	4,91%

Bilancio Consolidato

L'art. 147-quater del TUEL, introdotto dall'art. 3, comma 1, lettera d), del d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, al comma 4 prevede che i risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate siano rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica; l'art. 11-bis comma 1 del d.lgs. 118/2011 prevede che : *"Gli enti ... redigono il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, secondo le modalità ed i criteri individuati nel principio applicato del bilancio consolidato di cui all'allegato n. 4/4"*;

Le principali finalità di tale Documento sono tese a:

- sopperire alle carenze informative e valutative dei bilanci degli Enti che perseguono le proprie funzioni anche attraverso enti strumentali e detengono rilevanti partecipazioni in società, dando una rappresentazione, anche di natura contabile, delle proprie scelte di indirizzo, pianificazione e controllo;
- attribuire alla Amministrazione Capogruppo un nuovo strumento per programmare, gestire e controllare con maggiore efficacia il proprio gruppo comprensivo di enti e società;
- ottenere una visione completa delle consistenze patrimoniali e finanziarie di un gruppo di enti e società che fa capo ad un'Amministrazione Pubblica, incluso il risultato economico.

L'Unione ha approvato, con delibere di Giunta n. 9 del 23/01/2018 e n. 63 del 11/09/2018, l'elenco dei soggetti che compongono il perimetro di consolidamento per l'anno 2017 e l'elenco dei soggetti componenti il Gruppo Amministrazione Pubblica "GAP" compresi nel bilancio consolidato.

Nell'applicazione dei criteri per stabilire la composizione dell'area di consolidamento l'Unione ha provveduto a individuare la soglia di rilevanza da confrontare con i parametri societari indicati alla lett. a) del punto 3.1 del principio.

Risultano inclusi nell'area di consolidamento del Gruppo Amministrazione Pubblica dell'Unione Tresinaro Secchia i seguenti soggetti giuridici:

Ente / Società	Tipologia	% partecip.
LEPIDA SPA	<u>Società partecipate</u> ai sensi dell'art. 23 del D.P.C.M. 28.12.2011	0,0015

Risultano esclusi dall'area di consolidamento del Gruppo Amministrazione Pubblica dell'Unione i seguenti soggetti giuridici, secondo le menzionate deliberazioni di Giunta nn. 9/2018 e 63/2018:

Ente/Società	Tipologia	% partecip.	Motivi	Riferimenti normativi
G.A.L. Antico Frignano e Appennino Reggiano Soc. Coop.	Società partecipate ai sensi dell'art. 23 del D.P.C.M. 28.12.2011	4,91	Irrilevanza economica	Punto 3.1 lettera a) del Principio Contabile Applicato

Nella tabella seguente si evidenziano i seguenti dati:

ORGANISMI COMPRESI NELL'AREA DI CONSOLIDAMENTO							
Società	% partecipazione	Valore della partecipazione	Capitale sociale	Patrimonio netto	Risultato d'esercizio	Organo di revisione	Data certificazione
Lepida Spa	0,0015	1.000	65.526.000	67.801.850	309.150	Società di Revisione Indipendente	25/06/2018

Con Deliberazione n° 33 del 26/09/2018 di Consiglio dell'Unione "APPROVAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO RELATIVO ALL'ESERCIZIO 2017 AI SENSI E PER GLI EFFETTI DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118" si è approvato il Bilancio Consolidato per l'esercizio 2017 dell'Unione Tresinaro Secchia, corredato dalla Relazione sulla Gestione Consolidata, comprensiva della Nota integrativa e dei relativi allegati, nonché la Relazione sullo schema del Bilancio Consolidato 2017 disposta dal Revisore unico dei Conti ai sensi del comma 1, lettera d-bis) dell'articolo 239 del D.Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii.

Il risultato economico consolidato, dopo le operazioni di consolidamento, ammonta ad € -30.633,59, mentre quello dell'Unione, anch'esso negativo, ammonta a € -31.655,26.

L'Organo di Revisione rileva che :

- il bilancio consolidato 2017 dell'Unione Tresinaro Secchia è stato redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato n.11 al D. Lgs. n.118/2011 e la Relazione sulla gestione consolidata comprensiva della Nota integrativa contiene le informazioni richieste dalla legge;
- la procedura di consolidamento risulta complessivamente conforme al principio contabile applicato di cui all'allegato 4/4 al D.Lgs. n.118/2011, ai principi contabili generali civilistici ed a quelli emanati dall'Organismo Nazionale di Contabilità (OIC);
- il bilancio consolidato 2017 dell'Unione Tresinaro Secchia rappresenta in modo veritiero e corretto la reale consistenza economica, patrimoniale e finanziario dell'intero Gruppo Amministrazione Pubblica.
- la relazione sulla gestione consolidata contiene la nota integrativa e risulta essere congruente con il Bilancio Consolidato.

3.2 RISORSE FINANZIARIE

Una componente essenziale dell'analisi strategica è costituito dalle risorse finanziarie a disposizione dell'ente per la realizzazione dei propri programmi. Va preliminarmente osservato come il contesto di riferimento – mondiale, europeo e nazionale – delineato in precedenza, alquanto complesso e caratterizzato da una fortissima crisi economica, unito ad un percorso di riforma federalista incompiuta e ad un legislatore ondivago che fa e disfa il quadro normativo con devastanti effetti destabilizzanti, rende alquanto difficoltosa la gestione dei bilanci comunali. La necessità di mantenere adeguati livelli dei servizi e di rispondere ai bisogni della popolazione deve fare i conti con un drenaggio di risorse che conduce, molte volte, a scelte difficili: tagliare i servizi o aumentare la contribuzione dei comuni? Uscire da questo circolo vizioso è la sfida che attende l'Italia ed anche tutte le amministrazioni locali, impegnati sul fronte comune dell'efficientamento della spesa, della lotta agli sprechi e del reperimento di risorse “*alternative*”, quali i fondi europei.

3.2.1 Andamento storico Risorse Finanziarie

Al fine di tratteggiare l'evoluzione della situazione finanziaria dell'Ente nel corso dell'ultimo quinquennio, nelle tabelle che seguono sono riportate le entrate e le spese contabilizzate nel periodo 2011/2015, in relazione alle fonti di entrata e di spesa seguendo la nuova classificazione del D.Lgs. 118.

ENTRATA	Tit.	Tipologia	2011	2012	2013	2014	2015
	2	101 Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	5.402.415,00	5.020.506,69	5.250.872,57	5.521.454,54	5.895.087,51
	2	Trasferimenti correnti	5.402.415,00	5.020.506,69	5.250.872,57	5.521.454,54	5.895.087,51
	3	100 Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	139.600,00	14.388,72	615,46	788,68	1.203,91
		200 Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	2.397.000,00	2.012.277,19	2.102.000,00	1.784.029,86	1.891.871,37
		500 Rimborsi e altre entrate correnti	44.199,90	139.581,03	51.749,59	60.626,26	48.805,79
	3	Entrate extratributarie	2.580.799,90	2.166.246,94	2.154.365,05	1.845.444,80	1.941.881,07
	4	200 Contributi agli investimenti	131.600,00	23.000,00	91.017,96	65.406,86	148.454,71
	4	Entrate in conto capitale	131.600,00	23.000,00	91.017,96	65.406,86	148.454,71
	9	100 Entrate per partite di giro	752.242,15	664.149,52	686.587,68	703.256,59	728.905,52
		200 Entrate per conto terzi	58.660,59	114.843,00	188.651,59	57.713,85	217.810,45
	9	Entrate per conto terzi e partite di giro	810.902,74	778.992,52	875.239,27	760.970,44	946.715,97
			8.925.717,64	7.988.746,15	8.371.494,85	8.193.276,64	8.932.139,26

SPESA	Tit.	Macr.Aggregato	2011	2012	2013	2014	2015
	1	1 Redditi da lavoro dipendente	2.767.489,19	2.767.883,42	2.804.743,87	2.865.835,36	2.884.098,69
		2 Imposte e tasse a carico dell'ente	177.855,00	174.328,41	186.036,40	183.743,17	184.926,29
		3 Acquisto di beni e servizi	3.704.343,92	2.631.012,18	2.860.027,55	2.799.918,75	2.913.236,40
		4 Trasferimenti correnti	1.432.712,92	1.283.186,30	1.241.218,42	1.150.018,81	987.639,85
		10 Altre spese correnti	30.000,00	33.999,80	33.690,35	33.323,03	53.042,15
	1	Spese correnti	8.112.401,03	6.890.410,11	7.125.716,59	7.032.839,12	7.022.943,38
	2	2 Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	206.000,00	110.000,00	149.540,46	74.941,39	160.520,90
	2	Spese in conto capitale	206.000,00	110.000,00	149.540,46	74.941,39	160.520,90
	3	1 Acquisizioni di attività finanziarie				5.000,00	
	3	Spese per incremento di attività finanziaria				5.000,00	
	7	1 Uscite per partite di giro	752.100,54	664.149,52	686.587,68	703.256,59	728.848,88
		2 Uscite per conto terzi	58.802,20	114.843,00	188.651,59	57.713,85	217.867,09
	7	Spese per conto terzi e partite di giro	810.902,74	778.992,52	875.239,27	760.970,44	946.715,97
		Totale complessivo	9.129.303,77	7.779.402,63	8.150.496,32	7.873.750,95	8.130.180,25

3.2.2 Contributi regionali per l'esercizio delle funzioni fondamentali

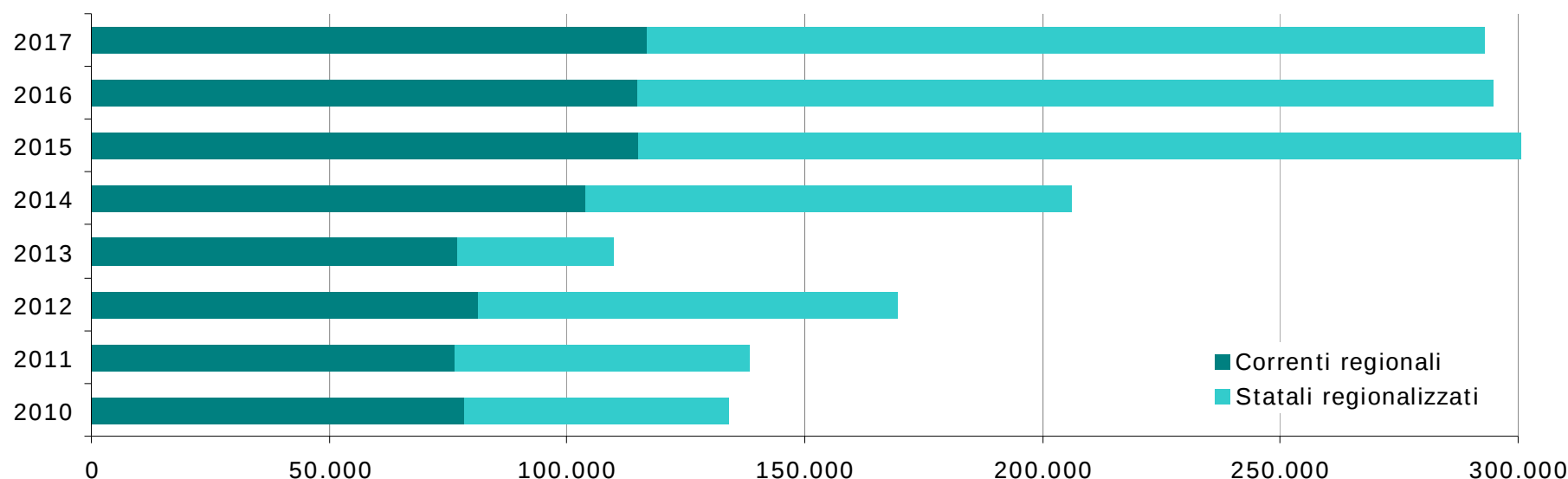
La Regione stanZIA ed eroga annualmente diverse tipologie di contributi a sostegno delle gestioni associate tra i Comuni, in attuazione delle norme regionali in materia di forme associative e del Programma di riordino territoriale.

I contributi regionali sono per lo più in conto corrente: contributi per le gestioni associate, contributi statali regionalizzati e contributi per progetti di riorganizzazione sovracomunale (studi di fattibilità).

A questi sono affiancati, da alcuni anni, i contributi per spese in conto capitale (attrezzature, softwares ecc.) sostenute dalle forme associative per il costante adeguamento qualitativo dei servizi garantiti ai cittadini.

Contributi all'Unione Tresinato Secchia. Serie storica.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Correnti regionali	78.259,57	76.424,00	81.407,13	76.936,19	103.902,22	115.028,79	114.667,08	116.937,02
Statali regionalizzati	55.824,82	61.830,32	88.189,20	32.810,55	102.328,94	191.321,59	179.957,30	176.017,17
TOTALI	134.084,39	138.254,32	169.596,33	109.746,74	206.231,16	306.350,38	294.624,38	292.954,19



Il Programma di riordino territoriale 2015-2017 (di seguito PRT) della Regione Emilia Romagna, ha stabilito i requisiti ed i criteri per la concessione dei contributi per la gestione associata di funzioni e servizi comunali e le modalità di presentazione delle domande.

Con determinazione dirigenziale regionale n. 16.981 del 13/10/2017, sono stati individuati i contributi alle 41 Unioni di Comuni facenti richiesta e ammesse per l'annualità 2017, ai sensi del PRT 2015-2017 (D.G.R. n. 1062/2017), sulla base dei diversi criteri disciplinati.

Rif. PRT	Criterio di ripartizione	Totale contributo regionale	Unione Tresinaro Secchia	
			% Riparto	Quota spettante
Art. 5	Sulla base dei dati demografici e territoriali.	700.000,00	2,42%	16.929,34
Art. 6 co. 1	Contributi fissi per l'allargamento dell'Unione a uno o più comuni, per la coincidenza con l'ambito ottimale, per la quota una tantum agli enti che hanno realizzato nel 2014 rilevanti aggregazioni di più forme associative, per la gestione delle funzioni di cui alla tabella C del PRT e per l'incremento di funzioni.	2.086.666,65	Quota fissa	50.000,00
Art. 6 co. 3	Assegnata sulla base della tipologia e del numero delle funzioni/servizi gestiti in forma associata, tenendo conto altresì di alcune variabili legate alle specifiche condizioni di alcuni territori.	1.013.333,35	2,33%	23.634,60
Art. 7 co. 3 bis	Ripartita e concessa in base ai dati ed ai parametri previsti, prendendo in considerazione i certificati dei conti consuntivi di bilancio riferiti all'esercizio 2016. L'indicatore è dato dai rapporti, espressi in percentuale, tra il totale delle spese correnti dell'Unione (a) e il totale delle spese correnti di tutti i Comuni aderenti all'Unione (b), e tra il totale delle spese di personale dell'Unione (c) e il totale delle spese di personale di tutti i Comuni aderenti all'Unione (d). La media dei due valori è il valore percentuale per ogni Unione per il riparto del budget assegnato all'indicatore: $(a/b + c/d) \times 100 \times 0,5 = \text{valore \% per ogni Unione}$.	1.200.000,00	2,20%	26.373,09
Totale Contributo Regionale		5.000.000,00	2,34 %	116.937,02
Art. 8 co. 2 e 5	Contributo statale regionalizzato ripartito tra le Unioni che hanno accesso ai contributi regionali in misura proporzionale agli stessi contributi regionali.	7.526.152,30	2,34%	176.017,17
Totale Contributi		12.526.152,30		292.954,19

Nel dettaglio vediamo di seguito come sono state calcolate le percentuali di riparto per la nostra Unione.

Calcolo per il riparto della quota di contributo di 700.000€ ai sensi dell'art.5 del PRT

	Popolazione al 01/01/17	Territorio kmq	N. Comuni	
Totale Unioni E.R.	2.474.584	16.623,11	273	
U. Tresinaro Secchia	81.756	291,536	6	
	Lett. a) c.2 Popolazione in %	Lett. b) c.2 Territorio in %	Lett. c) c.2 N. Comuni in %	Media in % (pop., territ., n.comuni)
U. Tresinaro Secchia	3,30%	1,75%	2,20%	2,42 %

Calcolo per il riparto della quota di contributo di 1.013.333,35€ ai sensi dell'art.7 del PRT

	Gestione Personale	Gestione Tributi	Polizia Municipale	Protezione Civile	Servizi Sociali	Urbanistica (uff.piano)	SUAP	Istruzione pubblica	Sismica	Lavori Pubblici	Totale	% Riparto
Totale Unioni E.R.	88,5	25,5	166,5	40,0	264,5	7,5	30,5	43,0	11,0	9,0	686,0	
U. Tresinaro Secchia	3,0	0,0	5,0	1,0	7,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	16	2,33 %

Calcolo per il riparto della quota di contributo di 1.200.000€ ai sensi dell'art.5 del PRT

Tot Spese correnti dell'Unione (A)	Tot Spese correnti Comuni in Unione (B)	Spesa Personale dell'Unione (C)	Spesa Personale Comuni in Unione (D)	% Spese correnti Unione/Spese correnti Comuni in U. (E=A/B)	% Spese personale Unione/Spese personale Comuni in U. (F=C/D)	Media (E+F)/2	% Riparto
10.013.393,97	58.426.123,21	3.972.986,26	12.703.745,48	17,14%	31,27%	24,21%	2,20 %

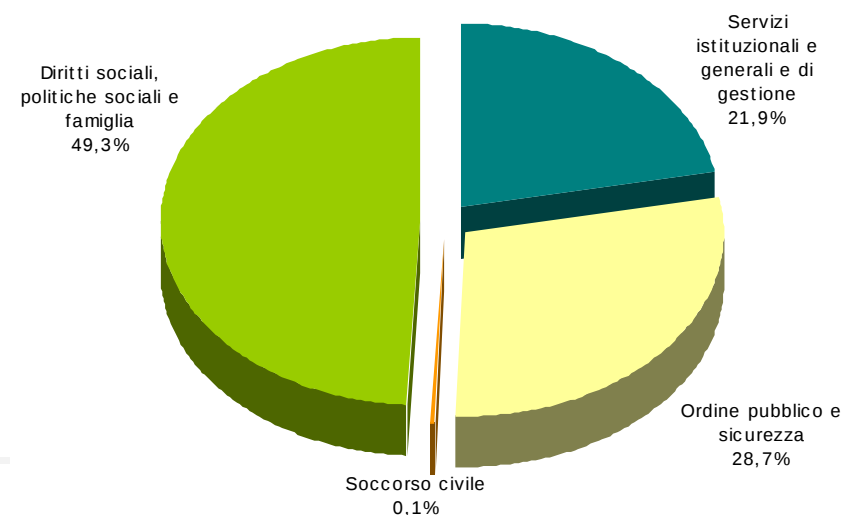
3.2.3 Spesa corrente per l'esercizio delle funzioni fondamentali

Il mancato esercizio della delega conferita al Governo per l'individuazione delle funzioni fondamentali dei comuni prevista dall'articolo 2 della legge 5 giugno 2003, n. 131, attuativa della riforma del Titolo V della Costituzione, ha condotto per anni ad un vuoto legislativo che solo di recente è stato colmato con interventi d'urgenza. Dopo una prima, provvisoria, individuazione delle funzioni fondamentali nell'ambito del processo di attuazione del cosiddetto "*federalismo fiscale*", prevista dall'art. 21, comma 3, della legge 5 maggio 2009, n. 42, le funzioni fondamentali dei comuni sono state individuate dall'articolo 14, comma 32, del d.L. n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122/2010, come modificato dall'articolo 19, comma 1, del d.L. n. 95/2012 (L. n. 135/2012). Si tratta nello specifico delle funzioni di:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- l-bis) i servizi in materia statistica.

Con riferimento all'esercizio 2017, la spesa corrente impegnata per l'esercizio di tali funzioni ha assorbito l'88,66% del totale (€11.974.165,08) e risulta essere la seguente:

Miss.	Descrizione	Importo	% sul totale
1	Servizi istituzionali e generali e di gestione	2.327.474,38	21,92%
3	Ordine pubblico e sicurezza	3.046.333,33	28,69%
11	Soccorso civile	12.000,00	0,11%
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	5.230.566,24	49,27%
		10.616.373,95	100,00 %



3.2.4 Indebitamento

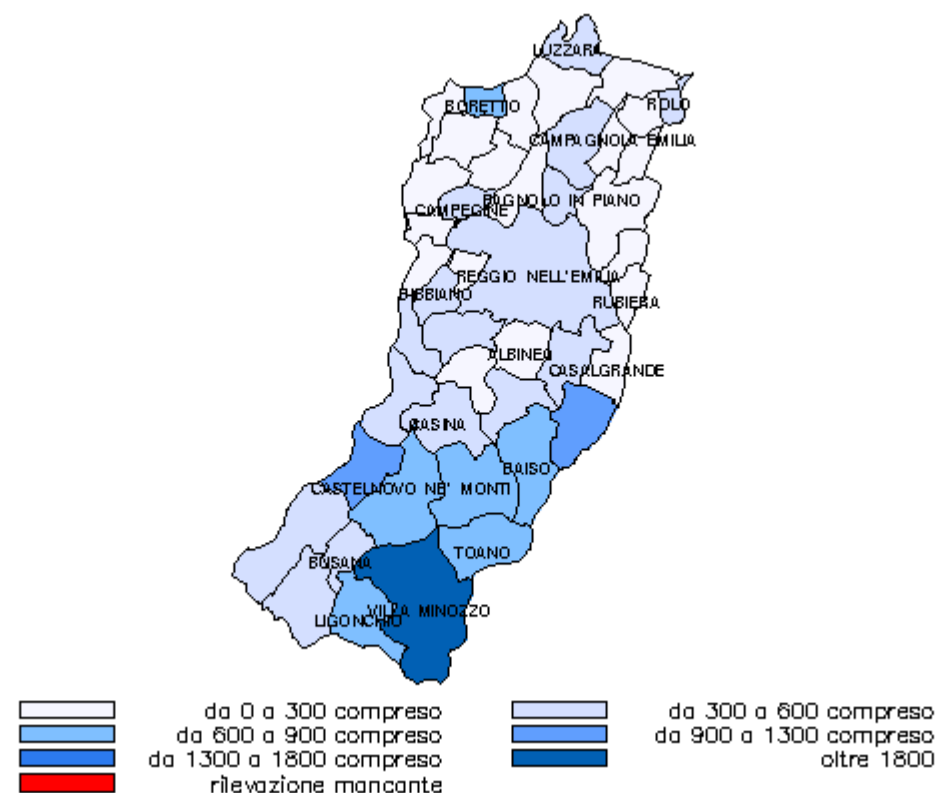
Debito pro capite

L'indice consente di misurare l'indebitamento di un comune in relazione alla popolazione residente permettendo quindi un confronto tra gli enti.

L'Unione Tresinaro Secchia non ha contratto alcun debito, le spese di investimento sono coperte dai contributi dei Comuni partecipanti.

Nella tabella che segue è riportato il debito pro-capite nei comuni della nostra provincia rilevato nell'anno 2015 (l'ultimo disponibile nel sito Finanza del territorio della Regione Emilia Romagna).

Comune	Debito pro-capite	Comune	Debito procapite
ALBINEA	224,42	GUASTALLA	251,88
BAGNOLO IN PIANO	472,54	LIGONCHIO	716,29
BAISO	658,82	LUZZARA	472,36
BIBBIANO	315,11	MONTECCHIO EMILIA	81,96
BORETTO	814,28	NOVELLARA	348,19
BRESCELLO	272,65	POVIGLIO	194,97
BUSANA	512,48	QUATTRO CASTELLA	485,28
CADELBOSCO DI SOPRA	267,01	RAMISETO	410,39
CAMPAGNOLA EMILIA	197,66	REGGIO NELL'EMILIA	522,32
CAMPEGINE	307,56	REGGIOLO	190,26
CANOSSA	356,18	RIO SALICETO	134,65
CARPINETI	694,23	ROLO	344,38
CASALGRANDE	48,02	RUBIERA	121,23
CASINA	347,64	SAN MARTINO IN RIO	28,56
CASTELLARANO	1.209,07	SAN POLO D'ENZA	490,62
CASTELNOVO DI SOTTO	78,55	SANT'ILARIO D'ENZA	153,15
CASTELNOVO NE' MONTI	741,27	SCANDIANO	314,05
CAVRIAGO	290,89	TOANO	886,09
COLLAGNA	426,99	ETTO	1.126,82
CORREGGIO	94,12	VEZZANO SUL CROSTOLO	166,45
FABBRICO	151,31	VIANO	563,43
GATTATICO	257,56	VILLA MINOZZO	1.948,96
GUALTIERI	247,49		



3.3 EQUILIBRI DI BILANCIO

3.3.1 Equilibri di parte corrente

L'art. 162, comma 6, del TUEL impone che il totale delle entrate correnti (i primi 3 titoli delle entrate, ovvero: tributarie, da trasferimenti correnti ed entrate extratributarie) sia almeno sufficiente a garantire la copertura delle spese correnti (titolo 1) e delle spese di rimborso della quota capitale dei mutui e dei prestiti contratti dall'Ente. Per gli enti in sperimentazione, alle entrate correnti è necessario sommare anche l'eventuale fondo pluriennale vincolato di parte corrente stanziato in entrata nonché i contributi in conto interessi che ora vengono contabilizzati al Titolo 4.02.06. L'eventuale saldo positivo di parte corrente è destinato al finanziamento delle spese di investimento. All'equilibrio di parte corrente possono concorrere anche entrate diverse dalle entrate correnti (entrate straordinarie) nei soli casi espressamente previsti da specifiche norme di legge.

Il rispetto dell'equilibrio di parte corrente dell'ente è garantito nel periodo 2018-2020.

3.3.2 Equilibrio finale

L'equilibrio finale considera il totale delle entrate e delle spese, al netto delle anticipazioni di tesoreria e dei servizi per conto di terzi. Dal 2016, in attuazione della legge n. 243/2012, l'equilibrio finale è garantito senza la gestione dell'indebitamento (assunzione prestiti e rimborso di prestiti).

TIT.	ENTRATE	TIT.	SPESE
I	Entrate tributarie	I	Spese correnti
II	Entrate da trasferimenti correnti	II	Spese in c/capitale
III	Entrate extra-tributarie	III	Acquisizione attività finanziarie
IV	Entrate da alienazioni		
V	Riduzione di attività finanziarie		
EQUILIBRIO LEGGE 243/2012		EQUILIBRIO LEGGE 243/2012	
VI	Accensione mutui	IV	Spese per rimborso di prestiti
TOTALE A PAREGGIO		TOTALE A PAREGGIO	

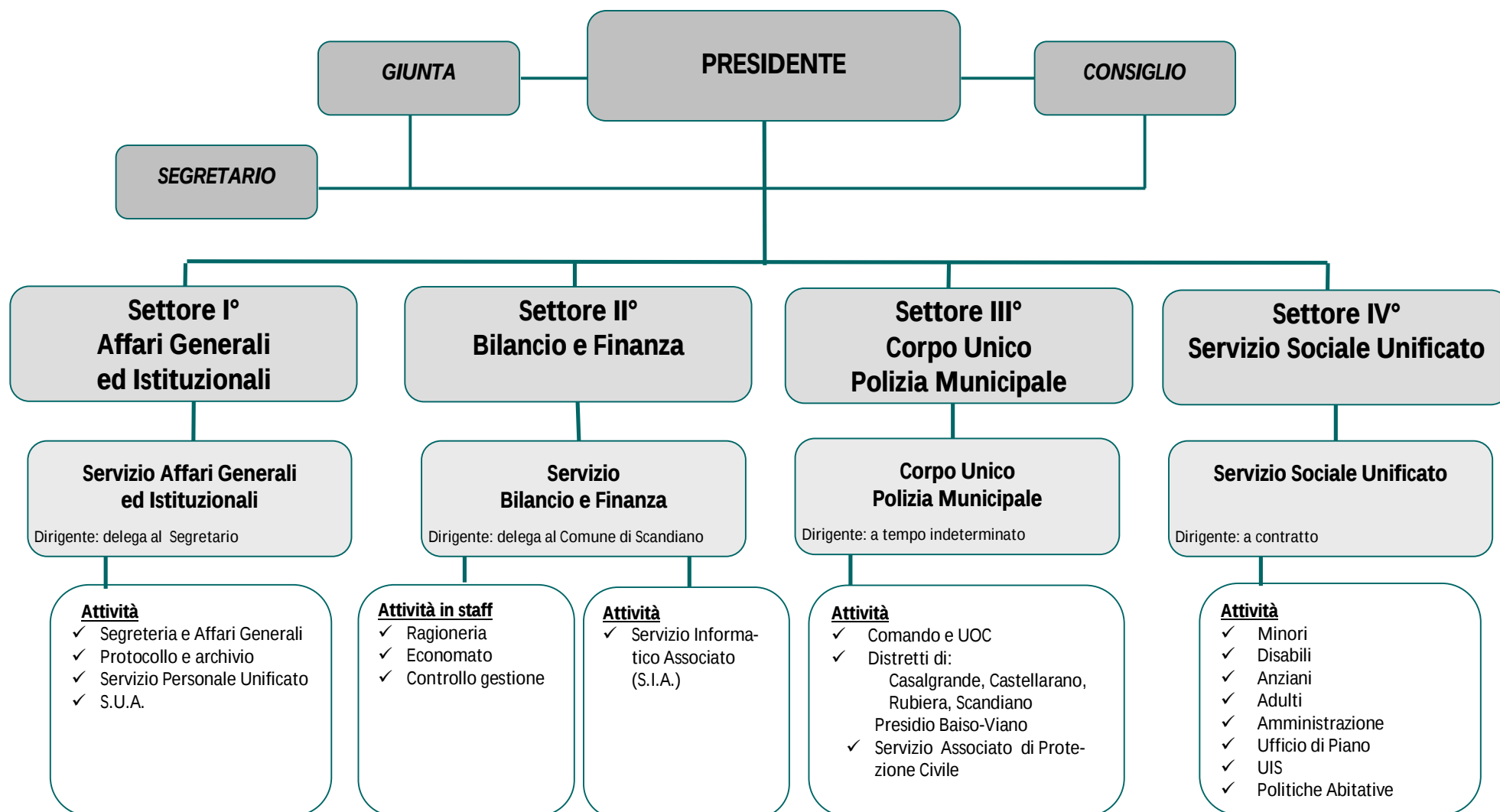
3.3.3 Equilibri di cassa

L'Unione Tresinaro Secchia non ha fatto mai ricorso ad anticipazione di tesoreria. Attualmente la disponibilità di cassa si attesta intorno ai 960.000 euro, per la maggior parte liberi.

Nel periodo 2018-2020 si intende proseguire nel rafforzamento degli equilibri di cassa, grazie anche all'introduzione, con il nuovo ordinamento contabile, dell'obbligo di accantonare al Fondo crediti di dubbia e difficile esazione la percentuale delle entrate non rimosse negli ultimi cinque esercizi.

3.4 RISORSE UMANE

3.4.1 Struttura Organizzativa



3.4.2 Dotazione organica

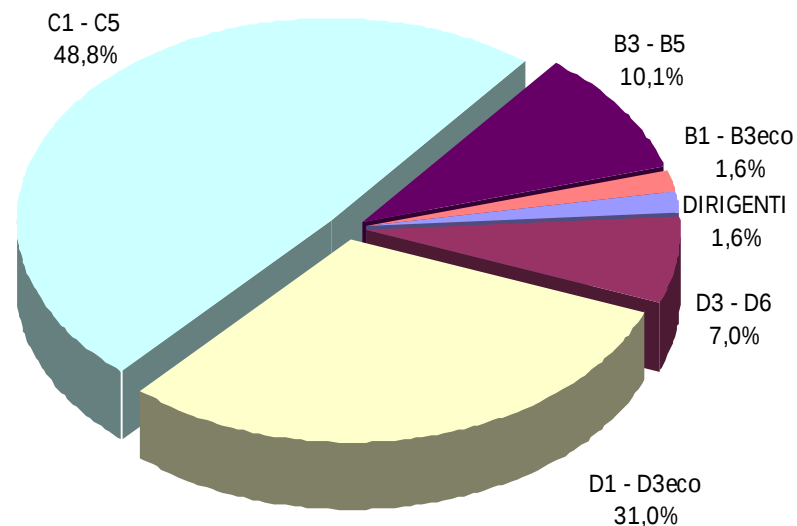
I dipendenti in servizio al 20/11/2018 sono 129 (111 di ruolo + 14 tempi determinati + 4 in comando da altri enti a tempo parziale) + Segretario Generale, dettagliatamente suddivisi per categorie nel seguente modo:

PERSONALE AL 20/11/2018

QUALIFICA FUNZIONALE	IN SERVIZIO DI RUOLO			IN SERVIZIO NON DI RUOLO	IN COMANDO A TEMPO PARZIALE	TOTALE IN SERVIZIO
	Corpo Unico Polizia Municipale	Servizio Sociale Associato	Amministrazione generale (compreso SIA)			
DIRIGENTI *	1			1		2
D3 - D6	4	1	1		3	9
D1 - D3eco	8	21	4	6	1	40
C1 - C5	36	8	12	7		63
B3 - B5	1	12				13
B1 - B3eco		1	1			2
TOTALI	50	43	18	14	4	129

* + Segretario Generale

Personale in servizio



4. OBIETTIVI STRATEGICI DELL'UNIONE

4.1 Gli obiettivi strategici per indirizzi strategici e missioni di spesa

INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI DI SPESA	PROGRAMMA		G.A.P.	Risultati attesi
<i>Amministrare e decidere insieme</i>	Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	101	Organi istituzionali	Comuni dell'Unione	Creare un sistema integrato di programmazione e controllo
			102	Segreteria generale		
			103	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato		Informatizzazione e conservazione dei processi e degli atti amministrativi
			108	Statistica e sistemi informativi		
			110	Risorse umane		
INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI DI SPESA	PROGRAMMA		G.A.P.	Risultati attesi
<i>Impegnarsi per la sicurezza e la vivibilità del territorio</i>	Potenziare il controllo del territorio ed il contrasto delle violazioni al C.d.S..	03 - Ordine pubblico e sicurezza	0301	Polizia locale e amministrativa	Prefettura Questura	Presidio uniforme del territorio
	Messa in opera di un assetto organizzativo della P.M. che consenta la presenza di un maggior numero di operatori sul territorio riorientandone le attività e la logistica a partire dalle esigenze dei diversi territori dei comuni.		0302	Sistema integrato di sicurezza urbana		
	Promozione della cultura della mediazione del Corpo		0301	Polizia locale e amministrativa		Presidio uniforme del territorio
	Sviluppare una cultura della protezione Civile		0301	Polizia locale e amministrativa	Regione Emilia Romagna	Presidio uniforme del territorio
		11 - Soccorso civile	1101	Sistema di protezione civile		divulgazione funzionamento sistema di protezione civile
INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI DI SPESA	PROGRAMMA		G.A.P.	Risultati attesi
<i>crescere nella responsabilità sociale</i>	Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale	12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1202	Interventi per la disabilità	ASL, Regione Emilia Romagna	ampliamento delle risorse della comunità locale
			1203	Interventi per gli anziani		
			1204	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale		
			1205	Interventi per le famiglie		
	Governare e monitorare i processi di unificazione dei servizi sociali nell'Unione Tresinara Secchia	12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1207	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	ASL, Regione Emilia Romagna	aumento delle modalità di accesso ai servizi unitarie, valide per il territorio dell'Unione

5. LE MODALITA' DI RENDICONTAZIONE

L'attuale ordinamento prevede già delle modalità di rendicontazione dell'attività amministrativa finalizzate anche ad informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi e di raggiungimento degli obiettivi.

Ci riferiamo in particolare a:

a) ogni anno, attraverso:

- la *ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi*;
- l'approvazione, da parte della Giunta, della *relazione sulla performance*, prevista dal D. Lgs. 150/2009. Il documento rappresenta in modo schematico e integrato il collegamento tra gli strumenti di rendicontazione, in modo da garantire una visione unitaria e facilmente comprensibile della performance dell'ente, evidenziando altresì i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi rilevanti ai fini della valutazione delle prestazioni del personale;
- l'approvazione, da parte della Giunta Comunale, della relazione illustrativa al rendiconto, prevista dal D.Lgs. n. 267/2000.

b) a fine mandato, attraverso la redazione della relazione di fine mandato, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 149/2011. In tale documento sono illustrati l'attività normativa e amministrativa svolta durante il mandato, i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmatici, la situazione economico-finanziaria dell'Ente e degli organismi controllati, gli eventuali rilievi mossi dagli organismi esterni di controllo.

Tutti i documenti di verifica, insieme ai bilanci di previsione ed ai rendiconti, devono essere pubblicati sul sito internet dell'Unione, al fine di assicurarne la più ampia diffusione e conoscibilità.

SEZIONE OPERATIVA - Parte Prima -

1. ANALISI DELLE RISORSE

1.1 ENTRATE: Fonti di finanziamento

1.1.1 Quadro Riassuntivo

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE			% Scost. della col. 4 rispetto alla col. 3
	Esercizio Anno 2016 (accertamenti competenza)	Esercizio Anno 2017 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso 2018 (previsione assestata)	Previsione del bilancio annuale 2019 (assestato)	1° Anno successivo 2020 (assestato)	2° Anno successivo 2021 (assestato)	
	2	2	3	4	5	6	7
Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa							
Trasferimenti correnti	7.860.936,79	8.624.913,16	9.809.690,98	9.774.423,39	9.756.798,39	9.748.673,39	-0,95
Entrate extratributarie	2.379.279,89	2.220.489,18	2.605.739,60	2.475.968,00	2.505.968,00	2.525.968,00	-0,16
TOTALE ENTRATE CORRENTI	10.240.216,68	10.845.402,34	12.415.430,58	12.250.391,39	12.262.766,39	12.274.641,39	-0,79
Avanzo di amministrazione applicato per spese correnti							
Fondo pluriennale vincolato entrate parte corrente			278.045,33				-100,00
TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)	10.240.216,68	10.845.402,34	12.693.475,91	12.250.391,39	12.262.766,39	12.274.641,39	-3,45
Entrate in conto capitale	286.382,20	242.436,92	394.790,89	170.880,67	170.880,67	62.000,00	-63,47
- di cui da alienazione di beni materiali e immateriali	0	0	0	0	0	0	0,00
Avanzo di amministrazione applicato per finanziamento investimenti	0	0	38.500,00	0	0	0	0,00
Entrate da riduzione di attività finanziarie	0	0	0	0	0	0	0,00
Fondo pluriennale vincolato entrate parte investimenti	0	0	170.366,19	0	0	0	
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATE A INVESTIMENTI (B)	286.382,20	242.436,92	603.657,08	170.880,67	170.880,67	62.000,00	-74,83
Entrate per conto terzi e partite di giro	1.251.270,00	1.357.791,13	2.134.500,00	2.134.500,00	2.134.500,00	2.134.500,00	0,00
Anticipazioni di cassa	0	0	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00	0,00
TOTALE ALTRE ENTRATE (C)	1.251.270,00	1.357.791,13	3.134.500,00	3.134.500,00	3.134.500,00	3.134.500,00	0,00
TOTALE GENERALE ENTRATE (A+B+C)	11.777.868,88	12.445.630,39	16.431.632,99	15.555.772,06	15.568.147,06	15.471.141,39	-5,36

1.1.2 Valutazione generale sui mezzi finanziari

Il quadro generale della finanza locale ha subito in questi ultimi anni profonde e continue trasformazioni. L'Unione Tresinaro Secchia non avendo entrate tributarie o da tariffe non risente di queste rilevanti variazioni intervenute.

La manovra di bilancio sia per l'anno in corso che nella prospettiva triennale, continua a dover affrontare l'andamento divergente tra la dinamica delle entrate in calo e mantenimento delle attività necessarie per garantire il volume dei servizi necessari alla funzioni trasferite all'Unione, in un contesto di progressiva riduzione e razionalizzazione della spesa.

1.1.3 TITOLO 2 - Trasferimenti correnti

TIPOLOGIA	CATEGORIA	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE			% sco- stam. del- la col. 3 rispetto alla col. 2
		Esercizio Anno 2017 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso 2018 (previsione asestata)	Previsione del bilancio annuale 2019 (asestato)	1° Anno successivo 2020 (asestato)	2° Anno successivo 2021 (asestato)	
		1	2	3	4	5	
Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali	88.450,00	272.320,00	282.047,00	282.047,00	282.047,00	3,57
	Trasferimenti correnti da Amministrazioni Locali	8.486.463,16	9.527.370,98	9.468.876,39	9.451.251,39	9.443.126,39	-0,61
	Trasferimenti correnti da Enti di Previdenza	50.000,00	10.000,00	23.500,00	23.500,00	23.500,00	135,00
TOTALE		8.624.913,16	9.809.690,98	9.774.423,39	9.756.798,39	9.748.673,39	-0,36

1.1.4 TITOLO 3 - Entrate extratributarie

TIPOLOGIA	CATEGORIA	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE			% sco- stam. del- la col. 3 rispetto alla col. 2
		Esercizio Anno 2017 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso 2018 (previsione assestata)	Previsione del bilancio annuale 2019 (assestato)	1° Anno successivo 2020 (assestato)	2° Anno successivo 2021 (assestato)	
		1	2	3	4	5	
Vendita di beni e servi- zi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	Vendita beni	1.790,94	1.185,60	3.000,00	3.000,00	3.000,00	153,04
	Entrate dalla vendita e dall'erogazione di servizi	339.760,82	327.088,00	319.788,00	319.788,00	319.788,00	-2,23
Proventi derivanti dal- l'attività di controllo e repressione delle irre- golarità e degli illeciti	Entrate da famiglie derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	1.699.995,81	2.000.000,00	1.900.000,00	1.900.000,00	1.900.000,00	-5,00
	Entrate da imprese derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	117.454,23	150.000,00	170.000,00	200.000,00	220.000,00	13,33
Rimborsi e altre entrate correnti	Indennizzi di assicurazioni		20.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00	0,00
	Rimborsi in entrate	31.737,31	60.511,00	20.311,00	20.311,00	20.311,00	-66,43
	Altre entrate correnti n.a.c.	29.750,07	46.955,00	42.869,00	42.869,00	42.869,00	-8,70
TOTALE		2.220.489,18	2.605.739,60	2.475.968,00	2.505.968,00	2.525.968,00	-4,98

1.1.5 TITOLO 4 - Entrate in conto capitale

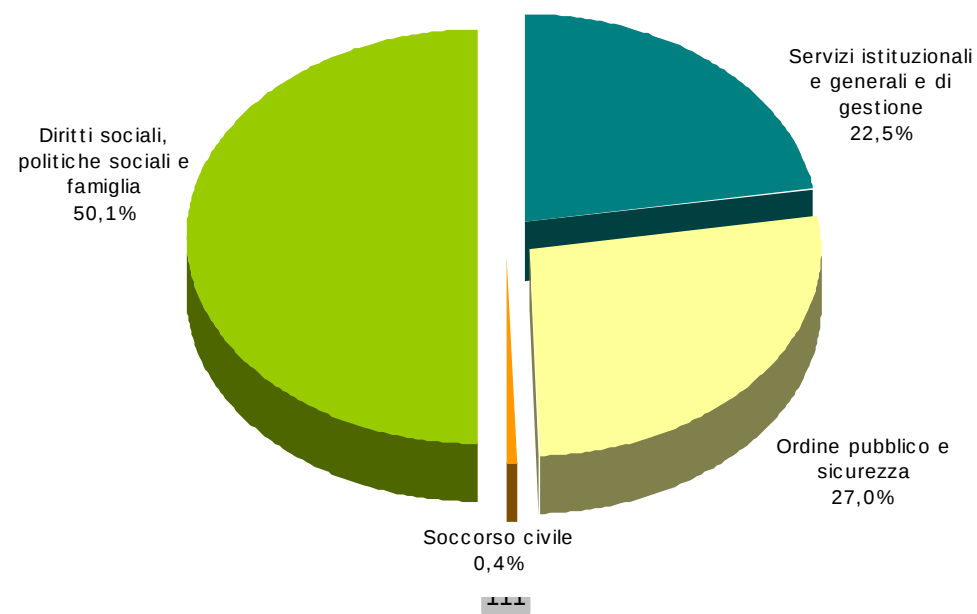
TIPOLOGIA	CATEGORIA	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE			% sco- stam. del- la col. 3 rispetto alla col. 2
		Esercizio Anno 2017 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso 2018 (previsione assestata)	Previsione del bilancio annuale 2019 (assestato)	1° Anno successivo 2020 (assestato)	2° Anno successivo 2021 (assestato)	
		1	2	3	4	5	
Contributi agli investi- menti	Contributi agli investimenti da amministra- zioni pubbliche	151.834,09	92.971,20	61.000,00	61.000,00	61.000,00	-34,39
	Contributi agli investimenti da famiglie	500,00	4.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	-75,00
Altri trasferimenti in conto capitale	Altri trasferimenti in conto capitale da am- ministrazioni pubbliche	90.102,83	297.819,69	108.880,67	108.880,67	0,00	-63,44
TOTALE		242.436,92	394.790,89	170.880,67	170.880,67	62.000,00	-56,72

2. Obiettivi Operativi

SPESA PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI OPERATIVI

			Previsioni assestate anno precedente al bilancio	PREVISIONI DEL BILANCIO			
Missione		Titoli		ANNO 2019	ANNO 2020	ANNO 2021	
1	Servizi istituzionali e generali e di gestione	1	Spese correnti	2.649.657,45	2.531.302,20	2.531.302,20	2.531.302,20
		2	Spese in c/capitale	575.135,08	169.880,67	169.880,67	61.000,00
1 Totale				3.224.792,53	2.701.182,87	2.701.182,87	2.592.302,20
3	Ordine pubblico e sicurezza	1	Spese correnti	3.416.767,82	3.200.438,32	3.182.813,32	3.174.688,32
		2	Spese in c/capitale	55.812,35	45.000,00	30.000,00	25.000,00
3 Totale				3.472.580,17	3.245.438,32	3.212.813,32	3.199.688,32
11	Soccorso civile	1	Spese correnti	40.118,00	47.727,20	47.727,20	47.727,20
		2	Spese in c/capitale	0,00	0,00	0,00	0,00
11 Totale				40.118,00	47.727,20	47.727,20	47.727,20
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1	Spese correnti	6.240.442,29	6.001.923,67	6.001.923,67	6.001.923,67
		2	Spese in c/capitale	3.000,00	8.000,00	8.000,00	8.000,00
12 Totale				6.243.442,29	6.009.923,67	6.009.923,67	6.009.923,67

PREVISIONE 2019 - SUDDIVISIONE PER MISSIONI



MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

PROGRAMMA 0101 - Organi istituzionali

Responsabile Tecnico | Dirigente I° Settore

Finalità da conseguire

La finalità dei servizi istituzionali è quella di garantire un'organizzazione politica e burocratica che possa garantire servizi di qualità contenendo i costi, chiarezza e trasparenza nella pianificazione delle attività e nella valutazione dei risultati, valorizzando la partecipazione di tutti. Per questo è necessario creare un sistema di controllo interno capace di raccogliere, elaborare e analizzare dati utili per tutti i decisori politici e burocratici

Motivazione delle scelte

Crescere nella cultura dell'amministrare per favorire buoni comportamenti e buone relazioni sia nel sistema organizzativo comunale che con la cittadinanza dei Comuni per i quali sono svolte funzioni fondamentali.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Creare un sistema di controllo interno di gestione unico per l'Unione e i comuni che ne fanno parte	x	x		Benchmarking dei dati e indicatori		Comuni dell'Unione e tutti i settori

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Spesa Corrente	17.800,00	17.800,00	17.800,00
Spesa per investimento	0,00	0,00	0,00
Totale	17.800,00	17.800,00	17.800,00

PROGRAMMA 0102 - Segreteria generale**Responsabile Tecnico** | Dirigente I° Settore**Finalità da conseguire**

Il sistema documentale digitalizzato per gli atti amministrativi e la corrispondenza dovrà favorire le seguenti finalità:

- ridurre progressivamente l'utilizzo del supporto cartaceo favorendo l'invio da parte di tutti i soggetti terzi di documentazione esclusivamente digitale;
- adottare e promuovere all'interno dell'Ente uniformità nella formazione, registrazione di protocollo, composizione dei fascicoli e nella gestione dell'archivio corrente;
- supportare l'archiviazione dei documenti informatici.

Motivazione delle scelte

La dematerializzazione è una priorità per l'Unione e una delle linee di azione più significative per la riduzione della spesa pubblica.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Promuovere la cultura dell'integrità	X	X	X	Attuazione delle misure previste nel Piano triennale della prevenzione e della corruzione. Garantire l'aggiornamento costante degli istituti di comunicazione	Cittadini, Associazioni, Imprese, Istituzioni	Tutti i Settori

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Spesa Corrente	98.700,00	98.700,00	98.700,00
Spesa per investimento	108.880,67	108.880,67	0,00
Totale	207.580,67	207.580,67	98.700,00

PROGRAMMA 0103 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato**Responsabile Tecnico** | Dirigente II° Settore**Finalità da conseguire**

Proseguire con l'attuazione delle regole dell'armonizzazione contabile attraverso l'applicazione formale e sostanziale dei nuovi principi contabili generali e applicati. Ciò ha comportato la ricostruzione di tutto il sistema di bilancio, dalla programmazione (con l'introduzione del Dup e di nuovi schemi), alla gestione (con il nuovo principio della competenza finanziaria potenziata, la nascita del fondo pluriennale vincolato e dei fondi rischi), alla rendicontazione (con la stesura di un bilancio consolidato).

Nel contesto del controllo di gestione si sta avviando una fase di individuazione e di elaborazione di indicatori gestionali e dei risultati di bilancio nell'ambito di un processo operativo condiviso tra i Comuni dell'Unione Tresinaro Secchia.

Motivazione delle scelte

Il nuovo sistema contabile armonizzato conduce all'omogeneità e confrontabilità dei bilanci tra regioni, province e comuni e loro organismi strumentali, rendendo trasparenti e veritieri i conti in modo che i risultati di amministrazione annuali siano il frutto di rappresentazioni contabili realistiche.

Nell'ambito del perseguimento degli equilibri finanziari generali si sono attivati e consolidati nuovi processi operativi e gestionali in una logica di efficacia ed economicità delle gestione finanziaria.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Attuare un maggior controllo della spesa in termini di cassa e di competenza, in coerenza e compatibilità con il rispetto del principio del pareggio del Bilancio.	X	X	X	Raggiungimento pareggio di bilancio corrente e finale in sede previsionale e di rendicontazione		
Puntuale aggiornamento dell'operatività dei Servizi in rapporto all'evoluzione del quadro normativo disciplinante la contabilità armonizzata, con particolare riferimento alla contabilità economico-patrimoniale e all'introduzione della piattaforma 'SIOPE+' che intermedia i flussi relativi agli incassi/pagamenti delle Amministrazioni Pubbliche.	X	X	X	Implementazione della contabilità economico-patrimoniale e adeguamento alle regole tecniche di colloquio e di validazione dei dati gestionali.		
Ricerca, valutazione comparativa e analisi di fattibilità - convenienza in ordine all'adozione di un nuovo applicativo software per la gestione economico-finanziaria del Comune.	X	X		Elaborazione bozza di capitolato contrattuale ai fini della procedura di acquisizione del prodotto software.		
Individuazione di un set di indicatori di gestione in comune con gli altri enti dell'Unione in un'ottica di benchmarking	X	X		Nuovo piano degli indicatori		

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Spesa Corrente	579.900,00	579.900,00	579.900,00
Spesa per investimento			
Totale	579.900,00	579.900,00	579.900,00

PROGRAMMA 0108 - Statistica e sistemi informativi**Responsabile Tecnico** | Dirigente II° Settore**Finalità da conseguire**

L'indirizzo strategico aderisce in maniera puntuale alle politiche che l'Ente intende mettere in campo per erogare servizi informativi moderni ed efficienti e favorire il buon funzionamento della macchina amministrativa.

Le attività poste in essere dall'amministrazione sono orientate in primis ad assicurare la trasparenza, l'integrità e la legalità dell'azione amministrativa e a conseguire politiche orientate a favorire la partecipazione civica dei cittadini e l'utilizzo di nuovi strumenti e canali di comunicazione.

Sono previste, inoltre, politiche per la razionalizzazione e la valorizzazione delle risorse, nello specifico, per quanto riguarda i sistemi informativi si punta alla maggiore digitalizzazione della PA implementando i servizi di e-government e dematerializzando i procedimenti al fine di favorire i rapporti tra il cittadino e la Pubblica Amministrazione e semplificare i processi produttivi interni.

In particolare si intende recepire gli indirizzi del Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione ponendo particolare attenzione ai seguenti ambiti strategici:

- realizzare servizi digitali moderni e innovativi (servizi di *front office*) considerando le esigenze dei cittadini e delle imprese come punto di partenza;
- uniformare e razionalizzare le infrastrutture e i servizi informatici utilizzati dalla Pubblica amministrazione (servizi di *back office*);
- migliorare la sicurezza dei software grazie ad un'architettura a più livelli che assicuri la separazione tra back end e front end;
- migliorare la sicurezza e ridurre i costi delle infrastrutture fisiche attraverso la razionalizzazione dei data center, l'adozione sistematica del paradigma cloud e lo sviluppo della connettività, con particolare riferimento alla rete Internet nei luoghi pubblici e negli uffici della Pubblica amministrazione;
- sfruttare appieno le infrastrutture immateriali esistenti (ANPR, SPID, PAGOPA, FATTURAZIONE ELETTRONICA, SIOPE+)

Tali obiettivi vengono perseguiti garantendo la corretta formazione al personale interno, si intende pertanto proseguire il percorso di progressivo aggiornamento sugli ambiti tecnologici dei dipendenti dell'Unione Tresinaro Secchia e dei Comuni aderenti come previsto, dall'art. 13 del Nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale "1.

Si intende approcciare la razionalizzazione e unificazione dei servizi di back office e la creazione di nuovi servizi di front office ponendosi come obiettivo la dematerializzazione dei procedimenti amministrativi. A tal fine verrà effettuata un'analisi approfondita delle procedure e degli strumenti utilizzati nei diversi comuni al fine di valutarne la conformità alle regole della disciplina archivistica e alla vigente normativa a partire dagli adempimenti normativi nella creazione e tenuta dei fascicoli ai sensi del Testo Unico della documentazione amministrativo (DPR 445/2000) e del Codice dell'Amministrazione digitale (D.lg. 82/2005 ss.mm.) alla luce delle Regole Tecniche del Codice.

Si evidenzia infine che lo sviluppo della connettività con l'ampliamento della rete MAN dei singoli comuni permetterà la distribuzione capillare dei servizi di connettività della rete Internet ai fini dell'accesso dei cittadini nei luoghi pubblici, dell'ampliamento del sistema di videosorveglianza e dell'accesso alla banda larga nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado.

Motivazione delle scelte

“L’attuazione dell’Agenda digitale italiana richiede il coordinamento di molteplici azioni in capo alla Pubblica amministrazione, alle imprese e alla società civile e necessita di una gestione integrata delle diverse fonti di finanziamento nazionali e comunitarie (a livello centrale e territoriale)” *(Piano Triennale per l’Informatica nella Pubblica Amministrazione)*.

Il programma di sviluppo tecnologico dell’Unione Tresinaro Secchia si inserisce nel più ampio contesto del Codice dell’Amministrazione digitale (D.lg. 82/2005 ss.mm.) e del Piano Triennale per l’Informatica nella Pubblica Amministrazione 2017-2019 che ogni anno viene aggiornato e adeguato ai frequenti mutamenti tecnologici e normativi.

Nel corso del 2017 e del 2018 c’è stata una importante accelerazione nella realizzazione e nella diffusione delle infrastrutture immateriali (in particolare PagoPA, SPID e ANR) che aprono scenari favorevoli alla realizzazione di servizi integrati, semplici e fruibili per i cittadini e per le imprese.

L’Unione Tresinaro Secchia intende inserirsi in questo contesto tecnologico ereditando il lavoro svolto e contribuendo allo sviluppo del territorio in un’ottica di cooperazione e collaborazione tra i diversi enti che incidono sull’erogazione dei servizi.

A partire da questi presupposti i temi dello sviluppo della connettività e delle infrastrutture informatiche, dell’erogazione di servizi online, della razionalizzazione dei gestionali e dell’utilizzo delle infrastrutture immateriali diventano ambiti che devono essere sviluppati con pari efficacia se si vuole raggiungere l’obiettivo della semplificazione amministrativa e del potenziamento dei servizi ai cittadini e alle imprese.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Implementazione e sviluppo dei servizi online rivolti ai cittadini e alle imprese.	X	X	X	Numero di servizi attivati		Settori specifici dei servizi erogati
Implementazione di PagoPa	X	X	X	Numero di entrate veicolate sul nodo dei pagamenti		Settori specifici che gestiscono le entrate
Unificazione della gestione documentale orientata alla dematerializzazione dei flussi documentali.	X	X	X	Numero di tipologie documentarie dematerializzate		Tutti i settori
Estensione delle aree di libero accesso ad internet tramite wifi	X	X	X	Numero di hot-spot attivati		
Omogeneizzazione dei servizi	X	X	X	Numero di software unificati in SaaS o consolidati presso il datacenter		Tutti i settori
Videosorveglianza	X	X	X	Numero di telecamere attivate		Polizia Municipale

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Spesa Corrente	364.788,94	364.788,94	364.788,94
Spesa per investimento	61.000,00	61.000,00	61.000,00
Totale	425.788,94	425.788,94	425.788,94

PROGRAMMA 0110 - Risorse umane**Responsabile Tecnico** | Dirigente 1° Settore**Finalità da conseguire**

Una buona organizzazione consiste nel superare divisioni settoriali, chiusure e personalismi per promuovere, al contrario, attività di condivisione e collaborazione tra tutte le risorse umane e con gli organismi politici: la formazione, la creazione di un unico ufficio per la gestione delle risorse umane, il telelavoro potranno favorire tale processo di semplificazione e collaborazione.

Motivazione delle scelte

Creare una cultura e comportamenti organizzativi che favoriscono valori quali quello della responsabilità, della legalità, della cittadinanza attiva. Evitando una burocrazia senza scopo e frustrante

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una strutture organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Promuovere la formazione come strumento di adeguamento e condivisione delle competenze, anche con riferimento ai temi della legalità e della correttezza amministrativa	X	X	X	Piano formativo annuale e sua attuazione		Tutti i settori
Ufficio unico per la gestione economica e giuridica del personale	X	X	X	Gestione completamente interna del servizio di redazione delle buste paga	Comuni dell'Unione	SIA
Omogeneizzazione della contrattazione decentrata degli enti in adeguamento al nuovo CCNL Funzioni locali 21 maggio 2018	X	X	X	Attività propedeutica alla stipulazione dei contratti e redazione piattaforme di parte pubblica	Dipendenti Comuni dell'Unione	Tutti i settori
Proseguire l'attività di programmazione, indirizzo e consulenza svolta dalla CUC/SUA nei confronti dei comuni aderenti	X	X	X	Attività di impulso e consulenza (direttive, circolari, incontri) con i servizi interessati	Comuni dell'Unione	Tutti i Settori

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Spesa Corrente	601.310,00	601.310,00	601.310,00
Spesa per investimento			
Totale	601.310,00	601.310,00	601.310,00

PROGRAMMA 0111 – Altri servizi generali

Responsabile Tecnico | Dirigente I° Settore

Nel programma altri servizi generali confluiscono le spese correnti riferite principalmente al fondo decentrato del personale, ai trasferimenti per servizi di staff.

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Spesa Corrente	838.803,26	838.803,26	838.803,26
Spesa per investimento			
Totale	838.803,26	838.803,26	838.803,26

MISSIONE 03 - Ordine pubblico e sicurezza

PROGRAMMA 0301 -Polizia locale e amministrativa

Responsabile Tecnico | Comandante

Il programma Polizia Locale e Amministrativa è articolato nelle attività di seguito elencate che vengono esercitate sull'intero ambito territoriale dell'Unione:

- Funzioni di POLIZIA STRADALE: prevenzione ed accertamento delle violazioni, rilevamento sinistri stradali, servizi di viabilità e annessi alla sicurezza della circolazione stradale.
- Funzioni di POLIZIA AMMINISTRATIVA: vigilanza sull'attività edilizia; commercio in sede fissa ed aree pubbliche, pubblici esercizi, ambiente, regolamenti ed ordinanze comunali, controlli sul rispetto di norme per la cui violazione sono previste sanzioni amministrative. Accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori (ASO e TSO). Gestione procedure sanzionatorie amministrative.
- Funzioni di POLIZIA GIUDIZIARIA: attività in ambito penale di cui all'art 55 C.P.P., rapporti con l'Autorità giudiziaria, indagini ad iniziativa od attività delegata. Notifiche di Polizia Giudiziaria.
- Funzioni AUSILIARIE DI PUBBLICA SICUREZZA: attività di ausilio su richiesta dell'Autorità di Pubblica Sicurezza o su servizi disposti dal Questore/Prefetto.

Finalità da conseguire

1. Estensione del modello organizzativo all'ambito ottimale dei 6 comuni in linea con la L.R. 21/2013;
2. Mantenimento e rinnovo attrezzature in dotazione;
3. Razionalizzazione uffici sul nuovo modello a 6 comuni;
4. Mantenimento presidi;
5. Efficientamento delle procedure amministrative unificate;
6. Aumentare la consapevolezza della legalità con presidi e attività di educazione presso le scuole.
7. Attuazione accordi di programma con la Regione Emilia Romagna.

Motivazione delle scelte

L'attuale organizzazione trae fondamento dall'attuazione dei principi dettati dalla L.R. 21/2013 in linea con gli ambiti ottimali regionali. L'obiettivo primario è stabilizzare il modello organizzativo già in uso da parte di 4 dei 6 comuni, al fine di ottenere efficienza ed efficacia dell'attività amministrativa, garantendo al contempo la presenza e l'intervento ed il presidio di zone presso le quali l'attività di Polizia Municipale poteva risultare fortemente ridotta a causa della mancanza del personale minimo per l'attuazione di determinate tipologie di intervento, come l'attività di rilevamento dei sinistri stradali, la presenza fissa di un operatore presso la centrale operativa, la gestione unificata dei verbali di accertamento e degli atti di polizia giudiziaria.

Il nuovo modello organizzativo consente inoltre la presenza con diversi operatori di pattuglie sia nei giorni festivi (dalle 7 alle 19), che nei turni serali del fine settimana, con la programmazione anche di turni notturni all'occorrenza o programmati per l'espletamento di specifici controlli di prevenzione e repressione di violazione in materia di circolazione stradale.

La centrale operativa fornisce un'attività di raccolta delle richieste o segnalazioni da parte dei cittadini, altrimenti non possibile per un orario così esteso qualora il servizio fosse garantito dai singoli comuni mediante la presenza durante il solo orario di sportello.

OBIETTIVO STRATEGICO Potenziare il controllo del territorio ed il contrasto delle violazioni al C.d.S.

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Interventi per il controllo del territorio e la sicurezza stradale.	X	X	X	Mantenimento posti controllo del 2017 con monitoraggio trimestrale suddiviso per distretti, anche prevedendo interventi mirati alla verifica del possesso dell'assicurazione obbligatorie e della revisione periodica.	Comandante PM P.O., Res. uffici	
Efficientamento del servizio Corpo P.M. stabilizzando il modello organizzativo a 6 comuni.	X	X	X	Allineamento procedure sui 6 comuni mediante rivisitazione modulistica e direttiva di coordinamento e potenziamento organico.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	
Rilevamento incidenti stradali	X	X	X	Attuazione protocollo 118 per interventi su sinistri con lesioni per la conseguente deflazione dell'attività delle altre forze di Polizia al fine di renderle libere per altri interventi.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	
Armonizzazione del sistema integrato di videosorveglianza dei comuni. Analisi e studio di fattibilità per la condivisione del sistema con le altre forze di Polizia	X	X	X	Istallazione presso la Centrale Operativa di un sistema integrato di videosorveglianza dei Comuni. Messa in opera di un sistema di condivisione delle banche dati con le altre forze di polizia.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	S.I.A.

OBIETTIVO STRATEGICO Messa in opera di un assetto organizzativo della P.M. che consenta la presenza di un maggior numero di operatori sul territorio riorientandone le attività e la logistica a partire dalle esigenze dei diversi territori dei comuni.

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Attività di Polizia Amministrativa, vigilanza edilizia, commerciale ed ambientale	X	X	X	Evasione richieste ricevute e/o segnalazioni pervenute e mantenimento controlli amministrativi anno 2017	Comandante PM P.O., Resp. uffici	
Coscienza e cultura della sicurezza stradale	X	X	X	Educazione stradale nelle scuole e predisposizione materiale divulgativo (video e depliant) da pubblicizzare sul sito.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	

OBIETTIVO STRATEGICO Promozione della cultura della mediazione del Corpo

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Formazione e aggiornamento personale	X	X	X	Espletamento corsi di aggiornamento e momenti di formazione, anche diffusa ad altri Comandi, sulle principali novità normative.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Spesa Corrente	3.200.438,32	3.182.813,32	3.174.688,32
Spesa per investimento	45.000,00	30.000,00	25.000,00
Totale	3.245.438,32	3.212.813,32	3.199.688,32

MISSIONE 11 - Soccorso civile

PROGRAMMA 1101 - Sistema di protezione civile

Responsabile Tecnico | Comandante

DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

Il servizio di Protezione civile si pone l'obiettivo di attuare quanto contenuto nel piano di protezione civile sia in "tempo di Pace" che in caso di preallarme e/o allerta.

In tempo di pace:

- Aggiorna il piano di protezione civile
- Esegue un'attività generale di previsione dei rischi avvalendosi degli studi redatti dai singoli comuni;
- Individua e segnala ai responsabili interventi di prevenzione necessari o opportuni per rimuovere o mitigare le condizioni di rischio;
- Predisporre procedure condivise;
- Svolge attività di promozione, formazione ed addestramento;
- Promuove attività di informazione alla popolazione;
- Valorizza il volontariato;
- Verifica ed aggiorna le aree individuate quale aree di attesa, accoglienza, ricovero ed ammassamento;
- Censisce ed aggiorna le risorse disponibili sul territorio;
- Aggiorna periodicamente gli elenchi delle persone, famiglie ed attività presenti nelle aree classificate ad elevata pericolosità;
- Aggiorna gli elenchi delle persone diversamente abili presenti sul territorio e assistite dagli assistenti sociali.

In fase di emergenza attesa o conclamata:

- Valuta le comunicazioni di allerta e verifica il loro recepimento da parte dei soggetti deputati all'attivazione delle attività conseguenti;
- Supporta i referenti tecnici e coloro i quali sono interessati alla gestione dell'evento;
- Svolge azione di raccordo e supporto con i comuni.

Finalità da conseguire

Si intende proseguire l'attività di sensibilizzazione, preparazione e consapevolezza dell'Amministrazione dei cittadini sul comportamento da tenere nelle situazioni di emergenza legate a calamità naturali. L'aggiornamento del piano intercomunale è la finalità primaria per allineare le varie procedure ed avere uno strumento operativo interno (P.O.I. piano operativo interno) unico per tutti i comuni aderenti all'Unione. Detto allineamento consente un metodo d'intervento univoco e quindi maggiormente efficiente ed efficace.

Motivazione delle scelte

Organizzare uno strumento in grado di dare aiuto alla popolazione che sia di sistema rispetto al singolo comune, con l'attivazione di una rete centralizzata in grado di fare fronte a esigenze singole o multiple con un'organizzazione facente capo ad un organico totale dei 6 comuni.

OBIETTIVO STRATEGICO *Sviluppare una cultura della protezione Civile*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Organizzazione pianificazione delle procedure di risposta alle emergenze	X	X	X	n. riunioni	Comandante PM Posizione Organizzativa	
Verifica ed aggiornamento del Piano Intercomunale.	X	X	X	Pubblicità siti comunali ed incontri programmati	Comandante PM Posizione Organizzativa	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Spesa Corrente	47.727,20	47.727,20	47.727,20
Spesa per investimento			
Totale	47.727,20	47.727,20	47.727,20

MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

PROGRAMMA 1201 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

Sul fronte delle funzioni riproduttive le famiglie, nelle loro diverse e multiformi declinazioni in cui si estrinsecano le responsabilità genitoriali, rappresentano la maggiore risorsa e al contempo il nodo critico per la crescita delle nuove generazioni.

Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- a) promuovere un maggiore raccordo con i soggetti che, nelle diverse comunità dell'ambito territoriale, propongono e diffondono contenuti educativi, con particolare riferimento alle responsabilità degli adulti nei confronti di bambini/e e ragazzi/e
- b) spostare i percorsi che necessitano di contribuzione economica per famiglie in condizioni di bisogno, su forme di accompagnamento e tutoraggio delle famiglie in termini di riorganizzazione delle risorse interne ed esterne.

Motivazione delle scelte

- a) necessità di mettere a sistema tutte le risorse che propongono riflessioni sul ruolo genitoriale nei passaggi del ciclo di vita della famiglia;
- b) superare il modello della contribuzione economica di tipo assistenziale e introdurre elementi di revisione delle forme di gestione familiare maggiormente responsabilizzanti nonché forme contrattuali con le famiglie che prevedano impegni in favore della propria comunità a fronte dell'aiuto ricevuto.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favore lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Attivare progetti intensivi di sostegno familiare nelle situazioni di deficit della funzione genitoriale e sollecitare percorsi di aiuto solidale fra famiglie	X	X	X	Permanenza in famiglia del 100% delle situazioni su cui si applica il sostegno familiare intensivo e l'aiuto fra famiglie	Associazioni di famiglie, terzo settore	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Spesa Corrente	127.436,00	127.436,00	127.436,00
Spesa per investimento			
Totale	127.436,00	127.436,00	127.436,00

PROGRAMMA 1202 - Interventi per la disabilità

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

Gli interventi e progetti sociosanitari per la popolazione disabile nell'ambito territoriale dell'Unione Tresinaro Secchia sono diffusi, differenziati e di qualità. Ciò è l'esito di un lavoro svolto negli anni sia dagli enti locali e dall'AUSL sia dal terzo settore particolarmente impegnato su questo fronte. Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- a) maggiore integrazione fra servizi istituzionali, progetti di associazioni di volontariato e risorse famigliari, pur nell'ambito delle forme previste dall'accreditamento socio-sanitario regionale, ricercando l'opportuna flessibilità necessaria alle esigenze delle famiglie con persone disabili;
- b) aumentare il livello di equità nell'accesso ai servizi e progetti attraverso una maggiore pubblicità e informazione circa regolamenti e criteri;
- c) ampliare le opportunità d'inserimento sociale e lavorativo in ordine alle capacità delle diverse persone disabili.

Motivazione delle scelte

- a) La ricerca di maggiore integrazione fra i servizi istituzionali e risorse formali e informali della comunità trova motivazione sia nei limiti delle risorse pubbliche da poter utilizzare per lo sviluppo di questi servizi, sia nell'esigenza di adattare i servizi alle persone e integrare maggiormente le competenze delle famiglie nella conduzione dei progetti;
- b) servizi che si sono sviluppati negli anni e che oggi hanno una saturazione delle opportunità, necessitano di una precisa, leggibile e fruibile, regolamentazione per l'accesso da parte delle famiglie;
- c) la più alta espressione della fruizione di diritti da parte delle persone disabili è rappresentata dalla possibilità di avere forme e luoghi di integrazione sociale e in particolare, di interazione con il lavoro nelle sue molteplici forme.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Integrare servizi istituzionali, progetti di associazioni di volontariato e risorse famigliari, ricercando l'opportuna flessibilità necessaria alle esigenze delle famiglie con persone disabili	X	X	X	realizzazione di progetti innovativi a committenza e finanziamento integrati, almeno due nel triennio 2019-2021 e tre nel quadriennio	Famiglie, Associazioni di famigliari, terzo settore	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Spesa Corrente	2.091.484,00	2.091.484,00	2.091.484,00
Spesa per investimento			
Totale	2.091.484,00	2.091.484,00	2.091.484,00

PROGRAMMA 1203 - Interventi per gli anziani**Responsabile Tecnico** | Dirigente SSA**Finalità da conseguire**

Il progressivo invecchiamento della popolazione anziana e l'aumento conseguente dei grandi anziani con necessità assistenziali ad alta intensità, pongono alle istituzioni pubbliche la riflessione di come integrare maggiormente le risorse pubbliche e le risorse private delle famiglie, impiegate per far fronte alle necessità socio-sanitarie di questa fascia di popolazione.

Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- a) maggiore integrazione fra rete dei servizi istituzionali e forme di assistenza privata messa in campo dalle famiglie per uno sviluppo della domiciliarità;
- b) efficientamento della rete dei servizi per quanto riguarda i centri diurni per anziani;
- c) maggiore personalizzazione dei progetti e attivazione di percorsi di mutuo aiuto e supporto ai care giver.

Motivazione delle scelte

- a) la scelta è dovuta alla esigenza di coniugare risorse pubbliche e private all'interno di una rete complessiva di servizi e progetti in grado di offrire maggiore qualità di accompagnamento e assistenza alle persone anziane in modo che non vi siano situazioni di isolamento e solitudine di cura;
- b) i centri diurni al momento risultano il punto di maggiore debolezza della rete dei servizi per mancato utilizzo. Diviene opportuna, pur nell'ambito di servizi accreditati, rivedere la qualità di questi servizi ai fini di migliorare l'efficacia degli interventi e l'efficienza complessiva della rete dei servizi;
- c) sempre maggiore l'esigenza di trovare forme e luoghi per la tenuta in rete di famiglie, con i care giver che si occupano di situazioni di grande fragilità con persone affette da disturbi cognitivi, anche in giovane età.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Integrare la rete dei servizi ad accesso pubblico con la rete dell'assistenza familiare privata	X	X	X	attivazione di forme di tutoring familiare per almeno 150 famiglie nel triennio e 200 nel quadriennio	Famiglie, assistenti familiari, associazioni di volontariato	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Spesa Corrente	1.043.932,00	1.043.932,00	1.043.932,00
Spesa per investimento			
Totale	1.043.932,00	1.043.932,00	1.043.932,00

PROGRAMMA 1204 - Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

La crisi economica e sociale ha ampliato la platea delle persone a rischio di esclusione sociale ed ha ridefinito i confini della vulnerabilità sociale includendo persone che prima d'ora erano integrate nel ciclo economico produttivo. Compito dei servizi diviene pertanto proporsi in modo diverso per poter incontrare ed accogliere con un bagaglio degli attrezzi nuovo le persone e le famiglie escluse.

Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- a) attivare tutti i possibili canali per avvicinare le persone escluse dal ciclo produttivo a forme di impegno propedeutiche ad inserimenti nel mondo del lavoro, in integrazione con i servizi sanitari ed i servizi per il lavoro;
- b) mantenere ed ampliare un focus sui neet, attivando percorsi di accompagnamento e abilitativi delle competenze sociali di base.

Motivazione delle scelte

- a) importanza di non cronicizzare una fase lunga di inattività che farebbe decadere le persone e le famiglie in situazioni di assistenzialismo forzato;
- b) nell'ambito delle popolazioni a rischio di esclusione particolarmente grave è la situazione dei giovani che non sono in percorsi formativi e lavorativi e non "vedono" un futuro, condizione che se non affrontata prepara adulti fortemente a rischio di salute in senso ampio esistenziale, sociale e sanitaria.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favore lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Integrare gli interventi sociali con gli interventi di inserimento lavorativo anche attraverso le misure nazionali e regionali (l.r. 14/2015, SIA, RES, PON)	X	X	X	aumentare del 40% fino al 31.12.2020 i progetti integrati sociali e occupazionali utilizzando le diverse forme di tirocinio e inserimento al lavoro	Famiglie, datori di lavoro, terzo settore, enti formativi accreditati	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Spesa Corrente	149.771,54	149.771,54	149.771,54
Spesa per investimento			
Totale	149.771,54	149.771,54	149.771,54

PROGRAMMA 1205 - Interventi per le famiglie**Responsabile Tecnico** | Dirigente SSA**Finalità da conseguire**

Sul fronte delle funzioni riproduttive le famiglie, nelle loro diverse e multiformi declinazioni in cui si estrinsecano le responsabilità genitoriali, rappresentano la maggiore risorsa e al contempo il nodo critico per la crescita delle nuove generazioni.

Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- a) promuovere un maggiore raccordo con i soggetti che, nelle diverse comunità dell'ambito territoriale, propongono e diffondono contenuti educativi, con particolare riferimento alle responsabilità degli adulti nei confronti di bambini/e e ragazzi/e
- b) per le situazioni di deficit della responsabilità genitoriale promuovere interventi intensivi per il recupero e l'acquisizione di tale funzione;
- c) spostare i percorsi che necessitano di contribuzione economica per famiglie in condizioni di bisogno, su forme di accompagnamento e tutoraggio delle famiglie in termini di riorganizzazione delle risorse interne ed esterne.

Motivazione delle scelte

- a) necessità di mettere a sistema tutte le risorse che propongono riflessioni sul ruolo genitoriale nei passaggi del ciclo di vita della famiglia;
- b) recuperare il più possibile le situazioni di deficit genitoriale per evitare situazioni di maggiore severità e quindi di interventi che allontanano temporaneamente o definitivamente i bambini/e dai genitori;
- c) superare il modello della contribuzione economica di tipo assistenziale e introdurre elementi di revisione delle forme di gestione familiare maggiormente responsabilizzanti nonché forme contrattuali con le famiglie che prevedano impegni in favore della propria comunità a fronte dell'aiuto ricevuto.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Attivare progetti intensivi di sostegno familiare nelle situazioni di deficit della funzione genitoriale e sollecitare percorsi di aiuto solidale fra famiglie	X	X	X	Permanenza in famiglia del 100% delle situazioni su cui si applica il sostegno familiare intensivo e l'aiuto fra famiglie	Associazioni di famiglie, terzo settore	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Spesa Corrente	773.491,20	773.491,20	773.491,20
Spesa per investimento			
Totale	773.491,20	773.491,20	773.491,20

PROGRAMMA 1206 - Interventi per il diritto alla casa**Responsabile Tecnico** | Dirigente SSA**Finalità da conseguire**

Approntare tutte le misure finalizzate alla stabilizzazione dell'ufficio casa in seno all'Unione.

Motivazione delle scelte

Poter esercitare con modalità unitarie il patrimonio pubblico e le conseguenti azioni di governo del diritto all'alloggio pubblico e razionalizzare l'impiego delle risorse ad esso collegato

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Realizzare forme unitarie di governo del diritto all'alloggio pubblico e conferimento funzione relativa alle Politiche Abitative	X			Realizzare entro il 31/12 regolamenti gestionali unionali (cambio alloggio, decadenze, spese condominiali)	Comuni, Acer	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Spesa Corrente	90.656,00	90.656,00	90.656,00
Spesa per investimento			
Totale	90.656,00	90.656,00	90.656,00

PROGRAMMA 1207- Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

Allargamento della base di bisogno riferita all'intervento dei servizi sociali e restringimento delle risorse per il welfare, determinano l'esigenza un'attenta programmazione e prioritizzazione delle misure da realizzare, nonché una riflessione sull'adeguamento del servizio sociale territoriale ai cambiamenti sociali intervenuti.

Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- a) assestamento del Servizio Sociale Unionale nella forma definita dalla convenzione e nel disegno organizzativo per poli di servizio sociale territoriale;
- b) revisione complessiva delle attribuzioni di risorse storicamente determinate dallo sviluppo dei singoli servizi e settori, con particolare riferimento ai fondi per la non autosufficienza;
- c) maggiore coinvolgimento anche in sede di programmazione dei portatori di interesse sul welfare locale.

Motivazione delle scelte

- a) necessità che la struttura del servizio sia comprensibile e leggibile in un tempo definito quale condizione per sviluppare radicamento territoriale e visione di ambito in tutti i settori;
- b) superare con modalità tendenziali l'attribuzione storica di risorse fra i diversi settori per programmare secondo priorità derivanti da bisogni e necessità rilevate;
- c) la visione dei soli servizi istituzionali non appare sufficiente a declinare la programmazione delle risorse in rapporto a necessità e bisogni della popolazione ovvero chiamare alla corresponsabilità soggetti attuatori di servizi e forme associative famigliari per declinare in senso innovativo e comunitario le azioni da mettere in campo.

OBIETTIVO STRATEGICO Governare e monitorare i processi di unificazione dei servizi sociali nell'Unione Tresinaro Secchia

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Revisione dell'allocazione storica delle risorse sui settori per una programmazione maggiormente derivata da analisi dei bisogni	X	X	X	a) riallocazione nel triennio del 15% delle risorse degli enti locali, dei fondi sociali e non autosufficienza regionali b) attivazione nel triennio 2018-20 di strumenti di programmazione e progettazione partecipata per la costruzione dei piani di zona	La rete territoriale che si occupa di welfare locale	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Spesa Corrente	1.725.152,93	1.725.152,93	1.725.152,93
Spesa per investimento	8.000,00	8.000,00	8.000,00
Totale	1.733.152,93	1.733.152,93	1.733.152,93

SEZIONE OPERATIVA- Parte Seconda -

1. PROGRAMMA DEGLI INCARICHI

**Programma relativo agli incarichi di studio, ricerca e consulenza ai sensi dell'art.42, comma 2, lett.b) del Tuel
(articolo 3, comma 55 Finanziaria 2008)**

Progetto DUP	Obiettivi /finalità	Oggetto incarico e professionalità richiesta	Motivazione e Tipologia incarico
01.10 Risorse Umane	Garantire il corretto, regolare e tempestivo riconoscimento dei trattamenti pensionistici al personale comunale collocato o da collocare a riposo	Incarico di collaborazione e consulenza per la gestione delle pratiche previdenziali e pensionistiche, da affidare ad esperto in materia	Carenza di professionalità interna all'ente Continuativo di natura discrezionale
01.03 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	Garantire la funzionalità dell'attività amministrativa, tenendo indenne l'ente dai rischi connessi allo svolgimento delle proprie funzioni mediante stipula di appositi contratti di copertura assicurativa.	Incarico di brokeraggio assicurativo per la gestione dei rapporti assicurativi con le compagnie.	Carenza di professionalità interna all'ente Continuativo di natura discrezionale
01.03 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	Garantire la correttezza degli adempimenti fiscali a carico dell'Ente	Incarico di consulenza fiscale e tributaria sulle modalità di applicazione dell'IVA, sulle modalità di applicazione delle ritenute fiscali ed in materia codicistica, contrattuale e societaria, da affidare ad un esperto di diritto tributario	Carenza di professionalità interna all'ente Continuativo di natura discrezionale
TUTTI I PROGETTIDEL DUP	Garantire la tutela degli interessi dell'ente nelle cause e nei giudizi instaurati o da instaurare dinanzi ai giudici ovvero in procedimenti previsti dalla normativa	Incarichi di assistenza legale, patrocinio e rappresentanza in giudizio dell'ente da affidare ad avvocati iscritti all'Ordine in relazione alle varie necessità e circostanze	Carenza di professionalità interna all'ente Occasionale di natura discrezionale
TUTTI	Verifica dei processi e procedimenti dell'Amministrazione della attuale organizzazione, nonché sugli strumenti di programmazione e pianificazione delle attività anche nelle nuove funzioni previste dalle normative (es.: per ciclo della performance, valutazione del personale,...)	Incarico professionale di studio e ricerca ad esperti sulla gestione e organizzazione enti locali	Carenza di professionalità interna all'ente Occasionale di natura discrezionale

2. Piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate

Con Deliberazione Consigliare n.22 del 30 ottobre 2017 "Revisione straordinaria delle partecipazioni ai sensi e per gli effetti del Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175." si è provveduto alla ricognizione di tutte le partecipazioni possedute, direttamente e indirettamente.

In particolare con la suddetta deliberazione per la revisione straordinaria delle partecipazioni sono state valutate le modalità di svolgimento delle attività e dei servizi oggetto delle Società partecipate dell'Unione Tresinaro Secchia, con particolare riguardo all'efficienza, al contenimento dei costi di gestione ed alla tutela e promozione della concorrenza e del mercato; si è tenuto presente il miglior soddisfacimento dei bisogni della comunità e del territorio amministrati a mezzo delle attività e dei servizi resi dalle Società partecipate detenute dall'Ente.

L'esame ricognitivo di tutte le partecipazioni possedute alla data di entrata in vigore del T.U.S.P. (23 settembre 2016) è stato istruito dal competente Servizio in conformità ai criteri e alle prescrizioni della Legge e della prassi in materia.

Tale esame ha condotto alla rilevazione della partecipazione diretta dell'Unione Tresinaro Secchia nelle seguenti Società:

- Lepida Spa;
- GAL – Antico Frignano e Appennino Reggiano S.C.R.L.

Dal menzionato esito della ricognizione straordinaria effettuata, dettagliato per ciascuna partecipazione detenuta dall'Unione (secondo il modello di atto di ricognizione adottato dalla Corte dei Conti mediante le menzionate linee di indirizzo riferite a tale revisione, che successivamente dovrà essere inviato all'applicativo web 'Partecipazioni' del portale del Dipartimento del Tesoro) risulta, in base alla tipologia dei servizi ed attività svolte dalle due Partecipate, che entrambe sono riconducibili nell'alveo delle casistiche di cui all'articolo 4 del T.U.S.P.

Viene approvata la ricognizione di tutte le partecipazioni possedute dall'Unione Tresinaro Secchia alla data del 23 settembre 2016, accertandole ai sensi e per gli effetti dell'articolo 24 ("Revisione straordinaria delle partecipazioni") del Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175, e si autorizza il mantenimento di entrambe le Società partecipate.

Si riporta di seguito una sintesi delle schede a conclusione della ricognizione.

02. RICOGNIZIONE DELLE SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE DIRETTA

Codice fiscale società	Denominazione società	Anno di costituzione	% Quota di partecipazione	Attività svolta	Partecipazione di controllo	Società in house	Quotata (ai sensi del d.lgs. n.175/16)	Holding pura
02770891204	LEPIDA S.P.A.	2007	0,0016	Realizzazione e gestione della rete regionale a banda larga delle pubbliche amministrazioni e fornitura dei relativi servizi di connettività; pianificazione, ideazione, progettazione, sviluppo, integrazione, dispiegamento, configurazione, esercizio, realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione e dei servizi telematici che sfruttano le infrastrutture di telecomunicazione, ai sensi dell'art. 9, c.1, L.R. n. 11/2004.	NO	NO	NO	NO
02232330361	G.A.L. ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO S.C.R.L.	1994	4,91	Fornire servizi in campo dell'agricoltura, artigianato e terziario in attuazione del programma "LEADER" dell'Unione Europea.	NO	NO	NO	NO

03. REQUISITI TESTO UNICO DELLE SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA**03.01. Finalità perseguite e attività ammesse (articoli 4 e 26)**

Denominazione società	Indicare le motivazioni della riconducibilità o meno ai vincoli di scopo di cui al co. 1 o ad una delle attività di cui ai commi 2 e 3, anche con riferimento alle società che svolgono le attività di cui ai commi 6, 7, 8:
LEPIDA S.P.A.	Lepida SpA, costituita con L.R. n. 11/2004, è una Società in House providing della Regione Emilia -Romagna e dei suoi Enti Soci. Le attività svolte dalla Società rientrano nelle finalità istituzionali di pertinenza delle Pubbliche Amministrazioni socie (ovvero dell'Unione Tresinaro Secchia ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 comma 1 del TUSP, posto che sono svolte in coerenza con i compiti e le funzioni assegnate agli Enti Locali dalla Legge Regionale e dalle Agende Digitali Europea, nazionale e regionale (le quali ultime "raccordano gli interventi in ambito regionale ai programmi comunitari e statali e costituiscono il quadro di riferimento per lo sviluppo della rete telematica e del sistema integrato regionale di servizi di e-governement"). A tal riguardo, si sottolinea che, con deliberazione dell'assemblea straordinaria del 22 dicembre 2016, al punto 3.4 dello Statuto della Società è stata introdotta la seguente clausola: "in ogni caso la Società non persegue interessi contrari a quelli di tutti i Soci pubblici partecipanti" (demandando al comitato istituito ai sensi dell'art. 6, comma 4, L.R. Emilia-Romagna 24 maggio 2004, n. 11, il compito di assicurare una tale coerenza), in conformità a quanto previsto dall'art. 5, comma 5, lett. c) D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50; 2) nel novero di quelle consentite a norma dell'art. 4, comma 4, TUSP.
G.A.L. ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO S.C.R.L.	Il GAL rientra nella tipologia prevista dall'articolo 4, comma 6 del TUSP (soggetto costituito in attuazione del Regolamento CE n. 1303/2013. Il GAL è l'unico strumento di partenariato pubblico-privato previsto dalla programmazione europea per l'utilizzo dei fondi 'LEADER' ed è uno strumento coerente con le politiche di area vasta per la promozione e la crescita economica-sociale del territorio.

03.02. Condizioni art. 20, co. 2

Denominazione società	Indicare le motivazioni della sussistenza o meno delle condizioni di cui all'art. 20, co. 2:	Azioni da intraprendere:
LEPIDA S.P.A.	L'Unione Tresinaro Secchia non ha costituito né detiene partecipazioni in altre Società o Enti che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da Lepida. La Società rispetta i parametri di cui all'articolo 20, comma 2 del TUSP.	Non si ritiene di intraprendere nessuna azione
G.A.L. ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO S.C.R.L.	La Società ricade nell'ipotesi delineata dalla lett. b) dell'art. 20 comma 2 del TUSP, tuttavia si rileva che il numero degli Amministratori della Società è già stato ridotto (da 17 a 7) pur rimanendo superiore al numero dei dipendenti dichiarati (2 unità) e che questi non percepiscono alcun compenso fatta eccezione per il Presidente. L'eventuale sostituzione del CDA con un amministratore unico snaturerebbe la caratteristica propria della Società, che deve avere per requisiti richiesti dal bando regionale di selezione del GAL, di cui alla DGR n. 1004/15, almeno 3 membri che siano espressione di un'equilibrata rappresentazione del partenariato pubblico/privato. In riferimento alla lett. d) la Società ha un fatturato medio nel triennio precedente inferiore a 500.000 euro. Si rileva, a tal proposito, che essendo l'oggetto esclusivo della Società la gestione dei fondi comunitari assegnati per il tramite della Regione Emilia-Romagna, la nozione di fatturato non identifica correttamente l'attività specifica svolta dalla Società, che non prevede ricavi di vendita di beni o servizi. Tali contributi, infatti vengono assegnati ad imprese presenti sul territorio a fondo perduto. Si ritiene che la deroga prevista dall'articolo 4, comma 6 del TUSP consenta di superare le condizioni sopra esposte.	La partecipazione va mantenuta per consentire di svolgere il coordinamento dei finanziamenti comunitari per il territorio reggiano, come richiesto dalle Delibere delle sette Unioni di Comuni.

04. MANTENIMENTO SENZA INTERVENTI DI RAZIONALIZZAZIONE

Denominazione società	Motivazioni della scelta
LEPIDA S.P.A.	Si prevede di mantenere la partecipazione societaria in quanto necessaria per le finalità istituzionali dell'Ente. In proposito si rimarca che la qualità di socio in Lepida SpA è condizione necessaria al fine di fruire dei servizi "strumentali" di cui all'Allegato C alla convenzione stipulata fra gli Enti soci ai sensi dell'art. 4-bis, L.R. n. 11 del 2004 e ss.mm.ii. La Società non rientra negli altri criteri previsti dall'articolo 20, comma 2 del TUSP.
G.A.L. ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO S.C.R.L.	La partecipazione dell'Unione Tresinaro Secchia in GAL viene mantenuta stante la necessaria istituzione di tale soggetto ad opera del Regolamento CE n. 1303/2013, e la previsione di cui al comma 6 dell'art. 4 TUSP. Il GAL è l'unico strumento di partenariato pubblico-privato previsto dalla programmazione europea per l'utilizzo dei fondi 'LEADER' ed è uno strumento coerente con le politiche di area vasta per la promozione e la crescita economica-sociale del territorio.

L'esito di tale ricognizione è stato comunicato, con le modalità dell'articolo 17 del D.L. n. 90/2014 e s.m.i., con le modalità ex D.M. 25 gennaio 2013 e s.m.i., tenuto conto di quanto indicato dall'articolo 21 del Decreto Legislativo correttivo 16 giugno 2017, n. 100.

E' stato altresì trasmesso a tutte le Società partecipate dall'Unione Tresinaro Secchia e alla competente Sezione regionale di Controllo della Corte dei Conti per l'Emilia-Romagna, secondo quanto statuito dall'articolo 24, commi 1 e 3 del T.U.S.P. e dal sopra citato articolo 21 del Decreto Legislativo correttivo.

3. PIANO DELLE ASSUNZIONI

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE DEL FABBISOGNO DEL PERSONALE 2019-2021

Al momento della redazione del seguente documento non è stato dato corso alla formale approvazione del piano triennale del fabbisogno 2019-2021, secondo le disposizioni recate dal novellato articolo 6, del d.lgs. 165/2001 e dalle Linee di indirizzo approvate con il decreto del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione 8 maggio 2018, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 27 luglio 2018, conseguentemente di seguito riportiamo la programmazione 2018-2020, da ultimo modificata con deliberazione di Giunta dell'Unione n. 49 del 26 giugno 2018.

FABBISOGNO A TEMPO INDETERMINATO

Cat.	numero	profilo	copertura	note
Anno 2019				
C	1	Istruttore informatico	mobilità /concorso	Capacità assunzionale per cessazione 2018
C	1	Agente di PM	Scorrimento graduatoria	Capacità assunzionale cessati 2018
D	1	Assistente sociale	Scorrimento graduatoria	Capacità assunzionale cessati 2018
Anno 2020				
//	//	//	//	//
Anno 2021				
//	//	//	//	//

Oltre a quelle indicate sono fatte salve le assunzioni per mobilità che vadano a compensare cessazioni per mobilità in uscita o per altre cause. Le assunzioni non effettuate nell'anno di competenza potranno essere realizzate anche negli anni successivi senza necessità di variare il piano.

FABBISOGNO A TEMPO DETERMINATO

Cat.	numero	profilo	copertura	note
Anno 2019				
Dir	1	Dirigente	SSU	Contratto art. 110, comma 1, in corso fino al 31 dicembre 2018 da prorogare fino a fine mandato e da attivare nuova procedura per nuovo mandato (non conteggiato nella spesa per lavoro flessibile)
D3	1	Funzionario amministrativo	SUA-CUC	Contratto art. 110, comma 1, in corso fino al 31 dicembre 2018 da prorogare fino a fine mandato e da attivare nuova procedura per nuovo mandato (non conteggiato nella spesa per lavoro flessibile)
D	1	Istruttore direttivo archivista	SIA	Contratto art. 110, comma 1, in corso fino a fine mandato (non conteggiato nella spesa per lavoro flessibile)
D	1	Assistente sociale	SSU	Contratto in corso fino al 31/12/2019
D	2	Assistente sociale	SSU	Esigenze polo di Scandiano
D	2	Assistente sociale	SSU	Assunzioni finanziate su fondi europei (non conteggiate nella spesa di personale e nella spesa per lavoro flessibile)
C	30 mensilità	Agenti di polizia Municipale	Corpo PM	Assunzioni stagionali finanziate con i proventi di cui all'art. 208 del C.d.S. (non conteggiate nella spesa di personale e nella spesa per lavoro flessibile)
Anno 2020				
//	//	//	//	//
Anno 2021				
//	//	//	//	//

Su sfondo giallo gli effetti di contratti in corso al 15 giugno 2018.

Nei limiti consentiti dalla normativa vigente in materia di assunzioni e di spesa di personale, si potrà anche ricorrere ad assunzioni per supplire ad assenze di personale con diritto alla conservazione del posto (in particolare le assenze per maternità), anche se non comprese nella programmazione di cui sopra.

Si potrà ricorrere ad assunzioni o ad ampliamenti di orario di personale a tempo determinato per supplire a riduzioni di orario di personale a tempo indeterminato.

INTEGRAZIONE RISORSE PER CONTRATTAZIONE DECENTRATA AI SENSI DELL'AT. 15, COMMA 5, DEL CCNL 01.04.1999

Per l'anno 2018 la somma da stanziare a tale titolo è di € 79.350,00 destinati al progetto della PM, finanziato con risorse di cui all'articolo 208 del Codice della Strada, come da contratto decentrato già stipulato.

In ogni caso tale somma potrà essere stanziata solamente alle seguenti condizioni:

1. esistenza dei presupposti di fatto e di diritto che consentano l'effettivo stanziamento nel pieno rispetto delle disposizioni contrattuali, secondo le indicazioni fornite dall'ARAN;
2. entro il limite di consistenza del fondo delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale fissato ai sensi dell'art. 9, comma 2-bis, del d.l. 31 maggio 2010, n. 78 "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

NOTA: Il CCNL Funzioni locali 21 maggio 2018 ha riscritto le disposizioni in materia e adesso questa integrazione è regolata dall'articolo 67, comma 5, del CCNL.

ASSEGNAZIONE TEMPORANEA AI SENSI DELL'ART. 30, COMMA 2-SEXIES, DEL D.LGS. 165/2001

Si ricorrerà all'istituto esclusivamente in via temporanea e per evitare pregiudizi alla funzionalità dell'ente e comunque nei limiti degli ordinari stanziamenti finanziari e di spesa di personale.

In particolare vengono previste:

- Comando parziale di un funzionario di categoria D3 per le attività della Gestione unica del personale (dal Comune di Rubiera)
- Comandi parziali di personale dei Comuni per le funzioni di Responsabile di polo territoriale del SSU (dai Comuni di Rubiera e Castellarano);
- Comandi parziali di personale del SSU dal comune di Baiso.

DOTAZIONE ORGANICA a giugno 2018 con indicati i posti coperti e i vacanti

- Con propria deliberazione n. 4 del 23 gennaio 2018 è stato preso atto della modificazione della dotazione a seguito del trasferimento di personale connesso al trasferimento della funzione di gestione delle politiche abitative.
- Con propria deliberazione n. 42 del 5 giugno 2018, dichiarata immediatamente eseguibile, è stata data attuazione alle previsioni dell'art. 12 del CCNL 21 maggio 2018, in merito alla soppressione della posizione economica di accesso D3.
- Con propria deliberazione n. 49 del 26/06/2018, si è dato atto che la dotazione organica calcolata ai sensi del novellato art. 6, comma 3 del d.lgs. 165/2001 è la seguente:

Cat.	Profilo professionale	Posti coperti 15.06.2018			Posti ancora da coprire anno 2018			Dotazione 2018
		TI	TD	AT	TI	TD	AT	
1DS	Dirigente	1	1	0	0	0	0	2
D	Funzionario addetto al coord. e controllo di Polizia municipale (ex D3)	5	0	0	0	0	0	5
D	Funzionario amministrativo (ex D3)	1	1	3 ⁽¹⁾	0	0	0	5
D	Funzionario sociale (ex D3)	1	0	0	0	0	0	1
D	Assistente sociale	19	3	1 ⁽²⁾	1	0	0	24⁽³⁾
D	Istruttore direttivo addetto al coord. e controllo di Polizia municipale	7	0	0	1	0	0	8
D	Istruttore direttivo amministrativo	4	0	0	0	0	0	4
D	Istruttore direttivo informatico	1	0	0	1	0	0	2
D	Istruttore direttivo archivista informatico	0	1	0	0	0	0	1
D	Psicologo	1	0	0	0	0	0	1
C	Agente di Polizia municipale	35	0	0	1	0	0	36⁽⁴⁾
C	Istruttore amministrativo	16	0	0	0	0	0	16⁽⁵⁾
C	Istruttore tecnico	1	0	0	0	0	0	1
C	Istruttore informatico/programmatore	3	1	0	0	0	0	4
C	Istruttore R.A.A.	1	0	0	0	0	0	1
B3	Addetto alla sosta	1	0	0	0	0	0	1
B3	Collaboratore amministrativo	2	0	0	0	0	0	2
B3	OSS	11	0	0	0	0	0	11
B	Esecutore amministrativo	1	0	0	0	0	0	1
B	Esecutore socio-assistenziale	1	0	0	0	0	0	1
	TOTALE	112	8	4	4	0	0	128

TI = Tempo indeterminato TD = Tempo determinato (compresi art. 110, TUEL) AT = Assegnazione temporanea (comando o distacco) da altri enti

(1) Due comandi parziali dal Comune di Rubiera e un comando parziale dal Comune di Castellarano

(2) Un comando parziale dal Comune di Baiso

(3) Oltre a due assunte su fondi europei

(4) Oltre alle assunzioni stagionali

(5) Oltre a una assunzione straordinaria

4. PROGRAMMAZIONE DEGLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI

L'obbligo introdotto dall'art. 21 del nuovo codice degli appalti (dlgs 50/2016, come integrato dal dlgs 57/2017), che ha ampliato l'analoga previsione contenuta nella legge di stabilità 2016 (comma 505 della legge 208/2015), prevede da parte degli enti locali di inserire la programmazione degli acquisti di beni e servizi di importo unitario pari o superiore a 40 mila euro del DUP a decorrere dal bilancio di previsione per l'esercizio di previsione 2018 (comma 424 Legge di bilancio 2017).

Gli acquisti superiori a € 40.000 sono gestiti dalla Centrale Unica di Committenza (CUC) dell'Unione Tresinaro Secchia.

PROGRAMMA BIENNALE 2019 -2020 DI FORNITURA E SERVIZI – IMPORTO > € 40.000

(Rif Art 21 D leg.vo 50/16)

Oggetto acquisto	RUP	Durata contratto	Tipologia Servizi/ Forniture	Anno 2019 Stima importo	Anno 2020 Stima importo	Annualità successive Stima importo	Stima Importo complessivo	Fonte risorse Finanziarie *	Ricorso a centrale di committenza Consip / Intercenter
Attività socio-occupazionali, atelieristiche ed educative a valenza socio riabilitativa/terapeutica per persone disabili adulte. Periodo 01/01/2019-31/12/2021	Luca Benecchi	36 mesi	Servizi sociali di cui all'allegato IX G Dlgs 50/2016	€ 275.00,00	€ 275.00,00	€ 275.00,00	€ 825.000,00	4- Stanziamenti di bilancio I - Risorse provenienti da capitoli di bilancio in parte corrente	CUC
Servizio socio-educativo assistenziale e di accompagnamento all'età adulta per persone in età scolare, adolescenziale e ragazzi maggiorenni con disturbi dello spettro autistico. Periodo 01/04/2019- 31/03/2021	Luca Benecchi	24 mesi	Servizi sociali di cui all'allegato IX G Dlgs 50/2016	€ 80.000,00	€ 108.000,00	€ 27.000,00	€ 215.000,00	4- Stanziamenti di bilancio I - Risorse provenienti da capitoli di bilancio in parte corrente	CUC
Servizio socio educativo domiciliare a sostegno delle famiglie, delle persone di minore età e neomaggiorenni. Periodo 01/04/2020-31/03/2023	Luca Benecchi	36 mesi	Servizi sociali di cui all'allegato IX G Dlgs 50/2016	0	€ 171.000,00	€ 513.000,00	€ 684.000,00	4- Stanziamenti di bilancio I - Risorse provenienti da capitoli di bilancio in parte corrente	CUC
Servizio di gruppo appartamento residenziale per disabili adulti per il periodo 01/10/2020-30/09/2023	Luca Benecchi	36 mesi	Servizi sociali di cui all'allegato IX G Dlgs 50/2016	0	€ 26.000,00	€ 284.000,00	€ 310.000,00	4- Stanziamenti di bilancio I - Risorse provenienti da capitoli di bilancio in parte corrente	CUC

Oggetto acquisto	RUP	Durata contratto	Tipologia Servizi / Forniture	Anno 2019 Stima importo	Anno 2020 Stima importo	Annualità successive Stima importo	Stima Importo complessivo	Fonte risorse Finanziarie *	Ricorso a centrale di committenza Consip / Intercenter
Servizio Helpdeks I Livello	Ilde De Chiara	3 anni	Fornitura e Servizi	40.000,00	40.000,00	40.000,00	120.000,00	4 - Stanziamenti di bilancio II - Risorse provenienti da capitoli di bilancio in c/capitale	CONSIP

***Legenda Fonte risorse finanziarie**

- 1 Risorse acquisite mediante finanziamenti UE/Stato/Regioni
- 2 Risorse acquisite mediante contrazione di mutuo
- 3 Risorse acquisite mediante apporti di capitali privati
- 4 Stanziamenti di bilancio
- 99 Altro
- I Risorse provenienti da capitoli di bilancio di parte corrente
- II Risorse provenienti da capitoli di bilancio in c/capitale